Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 14 Maggio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 114

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 30 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20.
Telefoni de "La Stampa,,
40-936 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca».— 45-358 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La "stretta,,

Siamo di nuovo ad una «stretta» della politica internazionale; le discussioni della Commissione della Conferenza del disarmo, colle ripercussioni ufficiali e ufficiose che esse hanno avuto a Londra, a Berlino e a Parigi, dimostrano che persiste uno stato di turbamento e di tensione non certamente favorevole per superare la difficile situazione. La stessa notizia della conclusione di una specie di tregua doganale (a parte ogni valutazione pratica e limitativa del problema) passa quasi inavvertita di fronte al rincrudirsi dei rapporti politici fra gli Stati: è in questo campo che bisogna operare dei profondi mutamenti di spirito e di ambiente se si vuole che si risolva anche la psicosi di depressione economica.

La questione del disarmo è quella più attuale da ogni punto di vista, da quello giuridico e morale di insostenibili inferiorità veri residuati di guerra, da quello economico per le forti spese con bilanci dissestati in una gara di armamenti, da quello diplomatico perchè ogni possibilità di reale, sincera collaborazione fra i Governi presuppone l'eliminazione di tale scoglio. E il dilemma resta sempre quello che si presentò all'apertura della Conferenza: o gli Stati più armati riducono la loro attrezzatura bellica o quelli meno armati aumentano la propria fino al livello ritenuto necessario per la loro sicurezza. Infatti questa famosa sicurezza non può e non deve essere monopolio e privilegio di alcuno: ed è una chimera quando ciascuno la considera sotto un angolo egoistico ed esclusivo; conduce alle alleanze, ai blocchi, molto spesso alle guerre. Per non essersi resi conto di queste verità elementari, per aver tentato di nascondere la realtà con infiniti piani e progetti che giravano intorno all'ostacolo, mantenendo gerarchie assurde fra le grandi Potenze, si è finito per complicare maggiormente i problemi e per inasprire gli animi.

Leggendo dei discorsi e degli articoli di giornali, sembra di essere tornati indietro di quindici anni, sembra di essere ancora all'indomani della firma del Trattato di Versailles; in verità non si è tornati indietro, vi è della gente che s'illude che questo periodo, quasi una generazione, sia trascorso invano. E così si è parlato di clausole obbligatorie della Parte V del Trattato di pace, di sanzioni e naturalmente, messi per questa china, dei fogli nazionalisti francesi sono arrivati a prevedere prossima la rioccupazione della testa di ponte di Magonza, da cui la Germania sarebbe posta in una posizione di vigilata speciale. Ora tutto ciò non può che far parte di un bagaglio di farneticazioni ipotetiche; un'avanzata delle truppe francesi nelle zone evacuate il 30 giugno 1930 equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra, ad una riapertura delle ostilità, con conseguenze catastrofiche: se gli eventi dovessero prendere malauguratamente una simile strada le responsabilità sarebbero precise; saremmo dinanzi all'attuazione del celebre piano di *guerra preventiva*, studiato e sostenuto, a quanto si dice, dallo Stato Maggiore d'oltre Alpe.

Portare il dibattito su questo terreno è semplicemente colposo; anche se si trattasse di manovre tattiche rivolte ad esercitare una pressione sulla Germania si darebbe prova di scarsa sensibilità politica: poichè si scherza con il fuoco e l'incendio che potrebbe essere provocato rischierebbe di bruciare anche chi ritiene di poter rimanere nella comoda poltrona di osservatore o di mediatore.

Per richiamare la Germania ad una visione più aderente alle necessità attuali di collaborazione non è opportuno, non è utile, adoperare delle frasi minacciose: Hitler ha finora offerto un esempio convincente del suo spirito di moderazione e di conciliazione all'interno e all'estero e siamo certi che egli non verrà meno a quella comprensione delle possibilità senza di cui non sarebbe riuscito a portare il suo movimento alla vittoria assoluta; ma non si dimentichi mai che il *Terzo Reich* è uno Stato rivoluzionario; messo con le spalle al muro, offeso nella sua dignità, preferirebbe reagire con ogni mezzo piuttosto che condannarsi ad un suicidio volontario. Insomma non si può pretendere che Hitler ceda laddove non hanno ceduto Curtius, Brüning, Von Papen; però c'è il vantaggio che un accordo con Hitler avrebbe una garanzia più salda di quello concluso con uno dei tanti Cancellieri, semestralmente messi alla porta.

Il Capo della nuova Germania ha affermato, a suo tempo, di accettare il Patto di collaborazione fra le quattro grandi Potenze proposto dal Duce; ecco il terreno in cui bisogna giungere a degli accordi. Se la nave del disarmo viene abbandonata a se stessa nelle acque del Lemano, a poco a poco si muterà in una polveriera carica, pronta ad esplodere; se si attenderà un fatto nuovo da una dichiarazione più o meno generica degli Stati Uniti su una definizione dei diritti dei neutrali, avremo un altro inutile paragrafo nella confusa Storia della giurisdizione internazionale e nulla più; il fatto nuovo è uno, la firma immediata, senza riserve, del Piano Mussolini. In esso la soluzione dei problemi connessi al disarmo è considerata come il primo risultato da raggiungere in ordine di tempo; quindi se è vero che il Piano Mussolini è condizionato da un accordo per una riduzione effettiva degli armamenti, è anche vero che il suo spirito di intesa e di collaborazione condiziona un ritmo più rapido e decisivo nella definizione dei contrasti più vivi che dividono gli Stati. Ammettiamo che il Patto a quattro fosse già stato firmato, che fra i contraenti si fosse stabilita quella reciproca corrente di fiducia determinata dalla convinzione profonda che per dieci anni la pace non verrà turbata; credete voi che le divergenze tecniche e numeriche su questo o su quell'esercito avrebbero la stessa influenza deleteria di oggi, mentre ognuno ragiona avendo dietro di sè l'esperto del proprio Stato Maggiore? No.

Noi abbiamo preso atto con compiacimento delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri francese Boncour sull'atmosfera favorevole delle conversazioni per il Patto a quattro; ma i popoli sono ansiosi di addivenire al più presto a decisioni finali, chiare, senza infiniti addentellati cavillosi. E' stato il metodo costante degli ondeggiamenti, delle incertezze, degli equivoci che, in quindici anni, invece di allontanarci dallo spettro della guerra che fu, ogni tanto sembra averci condotto dinanzi ad un nuovo precipizio. Se non è arrivato adesso, con l'acqua alla gola, il momento di cambiar rotta, dubitiamo che si presenterà mai più.

ALFREDO SIGNORETTI.

Gli operai della Snia Viscosa rendono omaggio al Re e al Duce

Una vibrante manifestazione in Piazza Venezia

Roma, 13 notte.

Questa mattina alle 9, con due treni speciali provenienti da Torino e Milano, sono arrivati a Roma 1500 operai, impiegati e tecnici degli Stabilimenti della Snia Viscosa e delle Società ad essa collegate. Queste quindici centurie di lavoratori, che rappresentano i 13 mila operai ai quali dà lavoro la Società Snia Viscosa, sono guidati dal Presidente della Società, senatore Borletti, dal Direttore generale e dai Direttori dei vari stabilimenti.

Due ore dopo il loro arrivo, rimessi in ordine dal lungo viaggio, i gitanti si sono concentrati dinanzi all'Arco di Costantino, stretti attorno ai loro gagliardetti. Da questo punto il corteo, imponente e serrato, per la via dell'Impero si è recato a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Passando sotto il Palazzo del Governo, a piazza Venezia, ha lanciato la sua viva entusiastica acclamazione al Duce. Al Vittoriano la colonna ha voltato per il Campidoglio: ha salito la rampa e si è recata a deporre un'altra corona ai piedi dell'Ara dei Caduti fascisti.

Nella stessa mattinata d'oggi, gli operai torinesi e milanesi, che nei tre giorni fissati per la permanenza a Roma debbono svolgere tutto un programma di pellegrinaggi e visite, si sono recati al Quirinale, per rendere omaggio a S. M. il Re. Alle 10,30, infatti, S. M. il Re li ha passati in rivista nel cortile del Quirinale, mentre la massa degli operai elevava le più vive acclamazioni al Sovrano.

Successivamente, il corteo si è portato a Piazza Venezia, per rendere omaggio al Duce. La massa degli operai era impaziente di vedere ed acclamare il Capo del Governo e perciò, appena giunta in Piazza Venezia, pervasa dal più vivo entusiasmo, ha incominciato ad acclamare al Duce con appassionate invocazioni. Quando il Duce si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia, la massa degli operai Lo ha salutato con entusiastiche ovazioni. L'applauso si è protratto, fragoroso ed intenso, finchè il Duce non si è ritirato.

Dopo la colazione ed un breve riposo, gli operai torinesi e milanesi, riformatisi in corteo, si sono recati, alle ore 15, a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, applauditi lungo il percorso dalla cittadinanza. La visita, svoltasi per gruppi, ciascuno dei quali sala per sala aveva rapidi ed efficaci illustratori, è durata due ore e mezza.

La Mostra dell'imponente materiale documentario della nostra recente storia, ha prodotto profonda impressione sull'animo dei visitatori, molti dei quali portano sul petto i segni gloriosi del loro compiuto dovere di soldati e moltissimi indossano la camicia nera.

L'inafferrabile chimera delle sanzioni

e le reali possibilità di pace offerte dal Piano Mussolini

Imbarazzo a Parigi

Parigi, 13 notte.

Nonostante la momentanea tregua stabilita a Ginevra, grazie agli sforzi di Henderson, l'impressione dominante a Parigi è che la situazione sia di nuovo estremamente delicata. Le dichiarazioni di Paul-Boncour ai giornalisti sono state seguite a tarda ora, durante la seduta notturna del Senato, da altre dichiarazioni di Daladier di tono ben più duro. Discutendosi il progetto di bilancio della guerra, il Presidente del Consiglio ne ha tratto pretesto per pronunziare parole estremamente nette sulla volontà della Francia di non arretrare davanti a nessuna spesa pur di garantire l'inviolabilità delle proprie frontiere e per rassicurare il Senato così sullo stato delle fortificazioni come sulla efficienza dell'organizzazione industriale, che mettono il Paese in grado di contemplare senza timore qualunque eventualità.

Dichiarazioni di Daladier

«Artefici del disarmo e della pace — ha detto il Capo del Governo — noi vogliamo preparare la nostra difesa nazionale ed essere pronti a ogni eventualità, e delle finanze sane sono pure un elemento della difesa nazionale. Preoccupati di dotare il nostro esercito di tutto quello di cui ha bisogno, noi vogliamo fare tutte le economie possibili; i francesi debbono comprendere che non è loro chiesto che lo stretto necessario. La Francia è un paese pacifico, cosciente della propria forza e del suo buon diritto. Essa non cederà mai a soluzioni di violenza da qualunque parte esse ci vengano. Noi ci preoccupiamo di evitare la disoccupazione dei nostri operai di Stato; ma non vogliamo che l'industria [illegible] delle armi [illegible] sia vietata in tutti i Paesi simultaneamente, rinunziare, per il nostro Paese, al diritto [illegible] delle ordinazioni all'industria privata. Perchè? Perchè occorre che l'industria privata sia pronta al compito che le sarà chiamata ad assolvere in tempo di guerra. Non è con i petti umani che noi dobbiamo far fronte alle invasioni. Ecco perchè ci occorre una industria che abbia un potenziale considerevole di produzione. Mi è stato rimproverato di avere ordinato del materiale a degli stabilimenti privati. Gli è che questo materiale era, per quanto più costoso, di gran lunga superiore al materiale fabbricato dalle officine di Puteaux. Mi è stato pure rimproverato di aver ordinato dei carri d'assalto. Gli è che — sapete perfettamente — noi siamo assorbiti dalla realizzazione più rapida possibile di quel sistema di fortificazioni che il Parlamento ha votato. Noi lavoriamo a pieno rendimento nella maggior parte dei suoi stabilimenti di Stato per equipaggiare le nostre frontiere e farne il baluardo inviolabile, contro il quale ogni attacco, se si dovesse presentare, si infrangerebbe. Ecco per noi l'opera decisiva da compiere. Alla stessa guisa che nella riorganizzazione dell'esercito che stiamo preparando e che vi sottoporremo ben presto, noi mettiamo in piena luce un elemento essenziale che si è singolarmente evoluto, in seguito alla evoluzione stessa della tecnica: intendo parlare di quella nozione della copertura che, ridotta in passato, ai tempi di Napoleone, a una cortina di cavalleria, è diventata ora un elemento indispensabile della difesa di una nazione; alla stessa guisa che, per quello che concerne le nostre creazioni industriali, l'attività degli stabilimenti dello Stato è impiegata a fare di quel[illegible] copertura [illegible] sul terreno. Quando quest'opera sarà compiuta — ciò che fortunatamente si produrrà ben presto — quando il nostro esercito avrà tratto dall'esistenza di queste fortificazioni il rendimento indispensabile — e questo lavoro è già in corso nelle posizioni di copertura delle organizzazioni fortificate — allora potremo prendere in considerazione altre fabbricazioni e altre costruzioni. Ecco, signori, alcune delle osservazioni che volevo presentare. Quello che credo poter dire è che il Senato può contare sulla mia volontà e sulla mia fermezza, per assicurare, nelle circostanze che attraversiamo, una difesa nazionale meno costosa per il Paese, libera da ogni abuso o da ogni errore, nettamente orientata verso la nostra volontà comune di far rispettare la pace».

La «guerra preventiva»

Se dovessimo prendere alla lettera le dichiarazioni di Daladier, dovremmo dedurre che, all'ora attuale, Parigi considera l'ipotesi di un conflitto a breve scadenza come non più totalmente esclusa. Inequivocabilmente tale è l'opinione negli ambienti di destra, dove si fa il possibile per convincere l'opinione pubblica che fare affidamento sulla buona disposizione dell'Inghilterra sarebbe una imprudenza, giacchè nulla è meno sicuro della possibilità che questo Paese si lasci coinvolgere in una nuova guerra europea e che, di conseguenza, l'unica via di scampo per la Francia consista nel prepararsi con i propri alleati alla guerra preventiva.

L'*Echo de Paris*, il cui corrispondente pretende che a Washington, al Dipartimento di Stato, un personaggio autorizzato gli abbia detto: «Voi non potete cavarvi di impiccio se non mediante una guerra preventiva»; scrive a tale riguardo:

«Il solo mezzo di fronteggiare la rivincita tedesca con qualche probabilità di successo è di ricostituire, sotto una forma o sotto un'altra, le alleanze della guerra, le alleanze armate. La forza non si trova dal lato della Germania: non bisogna permetterle di dimenticarlo. Disgraziatamente, per quanto impressionate siano l'Inghilterra e l'America, le alleanze di guerra non sono pronte a ricomparire. Allora, che la Francia e i suoi associati siano lasciati liberi di supplire alla grande coalizione e che non si indebolisca la loro difesa».

Ma, per buona ventura, non tutti i francesi hanno perduto la testa fino a questo punto e molti altri esponenti dell'opinione manifestano al contrario, di fronte alla piega presa dagli avvenimenti, un certo desiderio di lavorare di freno. Traendo dalla critica delle disposizioni inglesi ed americane illazioni diametralmente opposte a quelle che ne ricava l'*Echo de Paris*, parecchi altri osservatori si dicono che appunto perchè non è affatto sicuro che l'Inghilterra e tanto meno gli Stati Uniti siano disposti a sostenere la Francia sino in fondo, sarà bene non commettere imprudenze e non fare la voce troppo grossa per non correre il rischio di trovarsi un brutto momento isolati e nella impossibilità di tornare indietro.

La reazione del buon senso

Anche senza giungere al punto di Blum il quale, con un coraggio notevole, insiste tuttora nell'affermare, solo o quasi nell'intera Francia, sul *Populaire* che il Governo di Parigi deve decidersi ad accettare il disarmo simultaneo e controllato anche qualora la Germania insista per riarmarsi, giacchè «nulla permette di affermare che, posta di fronte ad un piano cui tutte le altre Potenze abbiano aderito e dove risulti la volontà di condurre l'Europa intera al disarmo generale, la Germania oserà dire di no»; anche senza giungere fin qui, non sono pochi coloro i quali si rendono conto che bisogna andare cauti nel minacciare il Reich e nel parlare di sanzioni. L'idea delle sanzioni più la si esamina, e più presta il fianco a dubbi e incertezze.

Le sanzioni ventilate da Lord Hailsham non consisterebbero di certo in una occupazione territoriale: consisterebbero tutt'al più nei provvedimenti di blocco economico e finanziario previsti dall'articolo 44 del Patto. Ma prima di tutto non è detto che il Governo britannico sia pronto ad applicarle. In secondo luogo esse non potrebbero venire decise se non a Ginevra dal Consiglio della Lega: e chi potrà garantire che lo sarebbero? Il redattore diplomatico di *Paris Soir* e quello dell'*Action Française* s'incontrano in un pari scetticismo. Per l'uno come per l'altro sperare negli Stati Uniti è follia: e in quanto a sanzioni militari inglesi non c'è da pensarci giacchè sarebbe lo stesso che provocare la guerra per evitarla. Per di più le stesse sanzioni economiche si annunziano estremamente problematiche, giacchè come bandire una politica di blocchi proprio nel momento in cui si riunisce la Conferenza per riordinare gli scambi mondiali? In complesso insomma l'entusiasmo di ieri per la frase del Ministro della Guerra britannico, e poi per l'approvazione datale dal Gabinetto sembra parzialmente avviato a sbollire.

Il *Temps* nel proprio editoriale si accontenta di appellarsi al buon senso di Hitler e di sperare che le sue dichiarazioni al Reichstag non renderanno la situazione ancora più difficile.

Alcuni giornali accennano al colloquio avuto a Londra da Norman Davis con Grandi, e formulano l'augurio che i buoni uffici di Mussolini possano indurre Hitler ad agire con minore precipitazione.

A chi la responsabilità

Per quanto, come notavamo in principio, le dichiarazioni di Daladier non abbiano lasciato nulla a desiderare in fatto di psicosi bellicistica, quello che domina a Parigi, più ancora che l'irritazione e la preoccupazione è l'imbarazzo.

Ci domandiamo tuttavia se in questo imbarazzo i francesi si siano chiesti fino a qual punto la responsabilità della situazione attuale non ricada sugli avversari del progetto italiano di Patto quadripartito. Saremmo forse nelle condizioni in cui siamo se la Francia avesse sentito fin dal primo momento il valore dell'idea di Mussolini e si fosse resa conto della possibilità che essa offriva di creare fra le quattro grandi Potenze occidentali una atmosfera di fiducia e di collaborazione? Se la soluzione ai grandi problemi che mettono l'Europa a due dita dalla guerra avesse potuto essere cercata metodicamente e pazientemente fra le quattro capitali da cui la guerra e la pace dipendono lontano dalle polemiche e dalle imprudenze degli irresponsabili, probabilmente anche prima di averla raggiunta lo stato delle cose e degli animi ne sarebbe rimasto così profondamente mutato che la questione del disarmo come tante altre avrebbe perduto il peggio della propria acuità e che da una parte come dall'altra gli eventuali sacrifici avrebbero potuto essere accettati come naturale corrispettivo degli utili inerenti allo stabilirsi di una pace effettiva e definitiva. Soluzioni non se ne troveranno finchè i Governi saranno costretti ad affrontare ex-abrupto e sulla pubblica piazza un problema sbagliato quale quello del disarmo.

Il vero problema da cui tutto dipende è un problema politico e la sola proposta seria che sia stata fatta sin qui per renderne accessibile la soluzione è quella di affidarlo allo studio e alla collaborazione dei Quattro nella loro duplice qualità di parti interessate e di mandatari delle Potenze minori.

C. P.

Riesame della realtà

Londra, 13 notte.

L'emozione destata in questi ambienti diplomatici dalle dichiarazioni del ministro della guerra alla Camera dei Lord tende a calmarsi perchè si fa strada il convincimento che dal parlare di sanzioni all'applicarle v'è molta ed ardua strada. Che Parigi si rallegri e esulti per le parole pronunziate da Lord Hailsham è cosa naturale se si pensa alla severità con la quale sono state sempre giudicate in Inghilterra le bellicose tendenze di Poincaré e alla resistenza opposta da questo governo all'invasione della Ruhr, senonchè v'è proprio chi in questi giorni ricorda questo episodio e l'atteggiamento allora adottato da Bonar Law. L'invasione fu disapprovata dall'Inghilterra perchè pericolosa per la pace, dannosa sotto il punto di vista della riscossione dei pagamenti tedeschi e infine illegale.

Ombre

Qualche collaboratore diplomatico di questi giornali si è proposto di ricercare tra le quasi ingiallite pagine del trattato di Versailles quali sanzioni esso stipuli a carico di una Germania recalcitrante. Con sua viva sorpresa, si è accorto che queste sanzioni non esistono. V'è effettivamente quella dell'occupazione della Renania, che Berlino dovrebbe considerare come un gesto niente affatto bellicoso, ma tale rioccupazione è sancita per il solo caso di non pagamento delle riparazioni. L'articolo che contempla questa eventuale avanzata di eserciti nella Renania specifica che essa poteva essere effettuata quale conseguenza di un non pagamento delle riparazioni e in quanto alle altre sanzioni, per il caso di un riarmamento della Germania quale diretta conseguenza del mancato disarmo delle potenze firmatarie del trattato, quest'ultimo si astiene dal farne parola.

Quali misure dunque la conferenza del disarmo potrebbe adottare qualora alla prossima riunione straordinaria del Reichstag Hitler dichiarasse senza ambiguità che le clausole del trattato di Versailles sul disarmo sono dal nuovo regime considerate nulle ed inoperanti? La conclusione alla quale giungono questi scrittori è che non potrebbe fare altro che nominare una commissione di delegati desiderosi di andare a ficcare il naso nell'armamento tedesco onde riferire che il trattato è stato effettivamente violato.

La violazione sarà condannata moralmente da un voto di biasimo alla Germania, ma il ritorno allo «statu quo» definito dal Trattato rimarrà ineligibile. E ciò da un lato perchè il Trattato di Versailles non definisce le sanzioni e dall'altro perchè al momento di agire il governo inglese, questo conservatore o qualsiasi altro che dovesse fargli seguito, adotterebbe fatalmente l'atteggiamento di Bonar Law. Parigi dunque può rallegrarsi delle dichiarazioni di lord Hailsham come si rallegrò di quelle di Chamberlain, ma si sbagliano quegli scrittori francesi che già contemplano un'azione comune anglo-francese a base di utili concreti e non di sole parole.

Psicologia britannica

Gli stessi commentatori inglesi del ministro della guerra, che più calorosamente ne approvano il tono ed i termini, si guardano bene dal propugnare un'azione comune contro la Germania, convinti che prima di precipitarsi in un'avventura estremamente arrischiata ai tempi che corrono il governo inglese peserà il pro ed il contro. L'annuncio del discorso di Hitler permette a questi giornali di fare la voce più grossa del solito, ma questo rumore sembra essere fatto soltanto perchè ne udito dal dott. Rosenberg, il quale ha troppo insistito nei suoi colloqui londinesi sul tema della superiorità della razza ariana col risultato disgraziato di diffondere freddezza ed accentuare l'abituale riserbo col quale i politici inglesi accolgono emissari non ufficiali di un governo. Il riserbo constatato dallo stesso Rosenberg non è stato adottato però quale effetto di scarsa simpatia verso il luogotenente del Cancelliere tedesco. E' un atteggiamento consuetudinario degli inglesi che è stato soltanto accentuato quale conseguenza della scarsa conoscenza della psicologia e della lingua inglese da parte del dott. Rosenberg. Con un po' più di senso psicologico egli si sarebbe astenuto dal tentar di convincere le personalità politiche incontrate in Inghilterra della superiorità della razza ariana poichè essa appare ovvia in ogni inglese, ma più ovvia ancora gli appare la superiorità della razza anglo-sassone. Il dott. Rosenberg ha dovuto oggi alterare radicalmente i suoi piani perchè, a quanto si annunzia stasera, egli è stato richiamato d'urgenza a Berlino onde riferire sull'esito della sua visita a Londra, prima di mercoledì venturo data fissata per la seduta del Reichstag, e per le dichiarazioni che vi farà il Cancelliere sulla posizione della Germania di fronte alla Conferenza di Ginevra. Rosenberg ha dovuto così oggi abbandonare la sua visita a sir Adriano Ballis nel magnifico castello di questi e annunziare inoltre che egli partirà domattina alla volta di Berlino.

E. P.

La tregua doganale

L'Inghilterra sospende le trattative commerciali col Giappone

Londra, 13 notte.

I giornali si rallegravano editorialmente stamane delle salvaguardie introdotte nell'invito rivolto dal Comitato preparatorio della Conferenza economica alle Potenze mondiali perchè accettino una immediata tregua doganale. E se ne rallegravano in quanto esse permettevano al Governo inglese di procedere indisturbato alla conclusione di nuovi accordi commerciali. Senonchè stasera un comunicato ufficiale annunzia che il Governo non negozierà nessuno nuovo accordo in più di quelli già completati e in via di immediato completamento.

Il comunicato dice che i trattati con la Svezia e la Norvegia sono già pronti per essere firmati e che quello con la Finlandia sarà concluso entro i prossimi dieci giorni. Con la firma di questi strumenti terminerà la serie dei negoziati che il Governo dice contemplati e in parte preparati allo scopo di meglio definire la posizione dei rapporti commerciali dell'Inghilterra con le altre Nazioni. La sospensione di queste trattative che, in base al comunicato, rinvierebbe a Conferenza terminata quelle col Giappone, durerà fino a che rimarrà in vigore la tregua doganale. Negli ambienti ufficiali si dichiara stasera che questa decisione è un atto volontario del Governo, compiuto allo scopo di permettere alla Conferenza economica di radunarsi nelle più favorevoli condizioni possibili.

Il Regime per il popolo

Nuova forte diminuzione della disoccupazione

L'assistenza alle mondariso e ai loro bimbi - Il riscatto e il risanamento dell'Agro romano

Roma, 13 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati che seguono sulla disoccupazione al 30 aprile 1933-XI, in base ai rilievi eseguiti dalla Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.

I disoccupati, che al 31 marzo 1933-XI erano 1.081.536, al 30 aprile 1933-XI erano 1.025.754; di essi 793.646 erano uomini e 232.108 erano donne.

Il numero dei disoccupati in ciascuna regione era il seguente: Piemonte 95.523, Liguria 49.224, Lombardia 193.617, Venezia Tridentina 14.810, Venezia Euganea 159.171, Venezia Giulia e Zara 52.991, Emilia 96.941, Toscana 66.057, Marche 21.015, Umbria 8.529, Lazio 39.096, Abruzzi e Molise 13.576, Campania 56.592, Puglie 54.277, Lucania 4.723, Calabria 41.377, Sicilia 53.321, Sardegna 4.924. Il numero dei disoccupati in ciascuna categoria era il seguente: Agricoltura (salariati braccianti e maestranze specializzate) 205.508; industrie estrattive 36.786; dell'alimentazione 23.072; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche 100.758; edilizie e stradali 297.390; idrauliche, del gas e dell'elettricità 9.577; tessili e dell'abbigliamento 134.225; del legno (arredamento) 52.542; chimiche e del vetro 27.310; carta e stampa 11.235; spettacolo 12.750; esercizi pubblici 36.559; aziende commerciali 50.836; aziende private di comunicazione 27.206.

La diminuzione dei disoccupati, in confronto al 31 marzo 1933 anno XI, è di 55.782 di cui 48.916 uomini e 6.866 donne.

I salari per la monda del riso

Presso il Ministero delle Corporazioni sono terminate le riunioni dei rappresentanti le due Confederazioni dell'Agricoltura per la definizione dei punti salariali rimasti controversi nello svolgimento delle trattative per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro relativo all'operazione di monda del riso nell'anno '33.

Le parti, dopo ampia discussione, hanno, con reciproca soddisfazione, raggiunto l'accordo secondo il quale, ferme restando le condizioni generali stabilite nel contratto collettivo scaduto:

a) Alle mondariso forestiere spetta una paga giornaliera di lire 9,50 ed il valore del vitto corrisposto è fissato in lire 1;

b) Alle mondariso locali, di Vercelli ed Alessandria, spetta una paga giornaliera di lire 9,75; di Novara e Mortara una paga giornaliera di lire 9,55, di Pavia e circondario di Milano, una paga giornaliera di lire 9,10, di Crema e Lodi una paga giornaliera di lire 8,80.

Entro il più breve termine possibile, le parti procederanno al deposito del contratto, ai sensi di legge.

Questo per quanto riguarda i salari. Ma fra le numerose forme di assistenza che attestano il vigile e costante interessamento del Regime per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, ha grande importanza e merita speciale rilievo quella organizzata a favore delle mondariso e dei loro bambini. Sono note le provvidenze adottate, ma è bene ricordare che nelle zone di immigrazione delle mondine e in risaia è stata attuata una completa assistenza materiale e morale a mezzo dei Fasci femminili, col concorso di tutti gli enti interessati, la cui opera è stata coordinata dai Segretarii federali.

Così, mentre le organizzazioni sindacali hanno attuato e approfondito l'azione di assistenza che loro compete, le «visitatrici fasciste» hanno vigilato ininterrottamente le mondine, girando, cascina per cascina, per recare loro il conforto di una buona parola, di un regalo, offrendo loro la dimostrazione più tangibile di quella che sia l'assistenza fascista intesa e attuata con sentimento di fraternità.

Parte importantissima di questa forma di assistenza sono stati i benefici realizzati a favore dei bimbi delle mondariso. Il numero maggiore dell'anno nono, hanno funzionato nel 1932 gli asili-nido, nei quali i bambini hanno trovato le più amorevoli cure e la più affettuosa assistenza per tutto il periodo in cui le loro mamme sono state occupate in risaia. In ambienti sani e aerati, in parchi e giardini pieni di verde e di ombra, i piccoli sono stati raccolti e curati dalle donne fasciste. I bambini consegnati al «nido» la mattina dalle madri venivano ad esse restituiti nel pomeriggio lindi e sereni. Bisogna notare che questa iniziativa ha trovato il massimo riconoscimento da parte delle madri che si sono dimostrate particolarmente grate delle cure affettuose prodigate ai loro figli.

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia si è assunta il compito di soprintendere all'organizzazione dei nidi per i figli delle mondariso, organizzazione attuata con la più grande competenza. Al loro funzionamento ha provveduto in parte l'Opera e in parte la Direzione del Partito. Notevole è stata la cooperazione data dai Fasci femminili. Dei nidi che hanno funzionato nella scorsa estate, ben 64 sono stati impiantati e gestiti dai Fasci femminili di Pavia e la maggior parte degli oneri relativi è stata assunta dai vari Comuni.

Dai dati raccolti, risulta che nei 125 asili organizzati sono stati accolti giornalmente 3630 bambini, dei quali 46 permanentemente perchè in stato di assoluto abbandono. Oltre l'azione svolta attraverso i nidi, sono stati assistiti 900 bambini presso le proprie famiglie e presso famiglie estranee. Col concorso di contributi locali, sono stati assegnati numerosi premi di monda per l'ammontare di circa 40 mila lire a quelle mondariso, in stato interessante, che non potevano proseguire il lavoro di monda.

In conclusione, nulla è stato trascurato per offrire conforto e aiuto alla folta massa dei lavoratori addetti alle operazioni di monda del riso. Le operaie sono partite allegre e fiduciose per la zona di lavoro. Per questo nuovo stato d'animo sereno, anche la loro fatica è risultata più redditizia, come è stato constatato dalle «visitatrici fasciste» dislocate dai Fasci femminili nelle zone risicole. Questa solidarietà ha valso a rendere sopportabile il lavoro in risaia.

Il territorio intorno all'Urbe

Il territorio che attornia l'Urbe, oltre le mura Aureliane e che costituì un tempo il classico suburbio oggetto degli speciali provvedimenti di bonifica e di risanamento antimalarico fin dal 1878, è ora completamente trasformato per i grandiosi lavori di bonifica eseguiti, per un attivo sviluppo edilizio, per una sistemazione stradale cittadina e per mezzi di comunicazione che lo congiungono rapidamente al centro.

Anche la zona al di fuori dei 10 chilometri, una volta stabilita per la bonifica dell'Urbe che costituisce l'attuale suburbio, la cui linea di confine si spinge nel cuore dell'Agro Romano, ha perduto in questo primo decennio del Governo Fascista le caratteristiche dell'antica campagna romana. Gli edifici sorti in gran numero, l'incremento della coltura intensiva, ormai raggiunta, lo sviluppo degli stabilimenti industriali, lo hanno completamente trasformato e reso un centro di attività veramente sorprendente.

L'opera redentrice del Regime si è inoltre intensivamente sviluppata nella zona del Lido di Roma e così, nel volgere di pochi anni, l'Urbe si è arricchita di una zona di spiaggia resa salubre e di una ridente e festosa borgata, sorta e sviluppata con rapidità meravigliosa ed ora arricchita del magnifico parco di Castel Fusano e che costituisce la frazione del Lido.

Il territorio suburbano di Roma e quello del Litorale, per opera del Regime, sono stati così completamente trasformati e la malaria, che un tempo non lontano vi dominava ancora arbitra, è stata debellata. Il R. D. 8 maggio, in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, che revoca la dichiarazione di zona malarica in tutto questo vasto territorio, ne dà l'alta sanzione.

Il territorio redento viene ad essere compreso in una linea che, partendo dalla riva destra del Tevere, in corrispondenza dei due ponti, e volgendo a sinistra, comprende le località Inviolatella, Acquatraversa, Inaugherata, Casal del Marmo, Torrevecchia, Borgata Fogaccia, Mazzalupo, Acquafredda, La Brava, Valcannuta, Casetta Mattei, Torretta Massimi, Bravetta, Monte delle Piche, Magliana vecchia, Grottaperfetta, Trefontane, Santalessio, Annunziatella, Santa Maria Nuova, Acquasanta, Quartomiglio, Romavecchia, Quadraro, Centocelle, Alessandrina, Gotti Fredi, Boccaleone, Portonaccio, Pietralata, Grotedigregna, Rebibbia, Cecchina, Aguzzano.

La revoca della dichiarazione di zona malarica riguarda una estensione di circa 12 mila ettari di suburbio, nel quale vivono 30 mila abitanti. Ma il beneficio sanitario non si è ottenuto soltanto nella detta zona. Se in questa la malaria è stata dapprima ridotta, poi soffocata e vinta, anche nel restante territorio di Agro romano la malaria ha ceduto, e cede sempre più, all'opera intensa e persistente di lotta ingaggiata dal Regime.

Presentemente, la malaricità del restante Agro romano si è ridotta al di sotto del tre per cento. Progresso veramente notevole, se si considera che nel 1924 la percentuale di malarici era ancora del 9 per cento. Inoltre, tutta la zona nord-est della campagna romana presenta una malaricità inferiore all'uno per cento e ciò in un territorio di circa 70 mila ettari, che va da Santa Maria di Galeria a San Vittorino e da San Vittorino a Castel di Leva, per modo che tutto fa ritenere che, in un tempo prossimo, anche la parte nord-est dell'Agro romano, che di fatto presenta attualmente una malaricità minima, verrà cancellata dalle zone malariche. Ed è questo il compito che il Duce ha imposto: «Riscattare la terra agli uomini».

Oltre 63.000 operai nelle bonifiche

Il Sottosegretariato per la Bonifica integrale comunica che nei lavori di bonifica di competenza statale, di cui esso cura la esecuzione in amministrazione diretta o mediante concessione, erano impiegati al 1° maggio, 63.824 operai.

Il maggior impiego di mano d'opera si è avuto nel Lazio con 13.152; nell'Emilia con 12.034; nella Calabria con 4320; nella Venezia Euganea con 4210; e nella Toscana con 4026.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 13 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto gli ufficiali della Milizia partecipanti al recente Concorso ippico internazionale e si è particolarmente congratulato con il centurione Kechler, vincitore del Premio Reale.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il poeta Giovanni Chiapparini che Gli ha fatto omaggio della sua opera.

L'avanzata delle truppe nipponiche

si dirige anche su Tien Tsin

Pechino, 13 notte.

L'azione difensiva che ha dato alle truppe nippo-manciuri il controllo sulla città di Mi-yun continua e sviluppasi secondo gli obiettivi del comando nipponico. Conquistata la città e la riva destra del fiume Luan le tre colonne che sono calate dal passo di Ku-Pei-Kow hanno, ormai, via pressochè libera sulla città di Pechino.

Ma oggi si è delineato ancora più netto il piano di avanzata nipponica: infatti le truppe del Mikado e del Manciukuò pare puntino anche su Tien Tsin. Quali siano le ragioni o, meglio, le giustificazioni che il governo, o il comando, nipponico adotterà per sporgere questo ampliamento della zona di avanzata è abbastanza facile indovinare. Già si annuncia ufficiosamente da Tokio e da Mukden che la azione su Pechino non può essere eseguita con sicurezza se essa non è accompagnata da un movimento inteso a controllare la ferrovia che — attraverso il nodo ferroviario di Tien-Tsin — unisce la Cina del Sud a quella nord-orientale. E l'annuncio di questa necessità strategica è accompagnato da quello che una colonna appoggiata da artiglieria divisionale ha mosso da Cin-wang-tao verso sud. Questa colonna si è trovata impegnata con un notevole schieramento difensivo che ha opposto una resistenza tanto valorosa quanto disgraziata.

Gli obiettivi nipponici

Lo schieramento cinese, forte di ventimila uomini, era steso di fronte e a oriente di Luan-Chow. Una battaglia durata tre ore è stata ingaggiata alle dieci di stamane; poco dopo l'una del pomeriggio i giapponesi entravano in città dopo aver costretto gli avanzi del loro avversario a ritirarsi in disordinata fuga su Pechino. Uno dei giornali di lingua inglese che si pubblicano in questa città parla, questa sera, di «sfondamento dell'ala destra della difesa cinese». La notizia da un punto di vista strettamente militare è di secondaria importanza: ho telegrafato ieri che la resistenza cinese aveva ed un poco da fare contro lo snello compressore dell'esercito nipponico. E' importante invece constatare che l'allargamento della zona di operazioni riprova la serietà delle intenzioni con cui il comando nipponico intende agire.

Le notizie provenienti da quel fronte che si può chiamare orientale sono, fino a questa sera, ancora imprecise. E' confermata la ritirata delle truppe cinesi, è ammesso anche dagli ambienti nazionalisti il grave scacco che è costato ventimila uomini e mezza provincia di Luan-Chow, ma nulla si sa di esatto circa i movimenti che, dopo questa vittoria, il comando giapponese prepara.

Evidentemente in tutta la zona il panico e la disorganizzazione la fanno da padrone: non soltanto i difensori sono stati dispersi ma la popolazione civile si trova in preda al panico più grave. Da fonte giapponese viene comunicato che la divisione avversaria posta sotto il comando del generale Ma Cin Kuo è riuscita a sottrarsi ad una manovra di accerchiamento che le truppe nippomancesi avevano tentato durante le prime ore del mattino. Comunque queste forze sono — sempre secondo le notizie nipponiche — premute da presso dalle fanterie e tormentate, nel loro movimento di ritirata, da continue azioni dell'aviazione nipponica.

Panico generale

Ma il maggiore interesse della battaglia ingaggiata ieri è ancora diretto verso il settore di Mi-Yun, dove i cinesi male approvigionati, ancor peggio armati e pervasi da un sentimento di completa mancanza di sicurezza, quando gli aeroplani e la artiglieria li colpiscono in modo terribile si aggrappano disperatamente alle loro posizioni con una ostinazione alla quale gli stessi giapponesi rendono omaggio.

Intanto l'aviazione giapponese ha sorvolato nuovamente Pechino gettando migliaia di manifesti.

Le autorità giapponesi di Pechino avendo data l'assicurazione formale al capo della polizia che questa incursione aerea non aveva che un carattere di propaganda e che nessuna bomba sarebbe stata lanciata. Nè appena gli aeroplani comparvero al disopra della Città Proibita, migliaia di persone uscirono di casa completamente rassicurate per assistere alle evoluzioni degli apparecchi giapponesi. I manifesti cadendo formarono soggetto di divertimento e di curiosità da parte della folla.

Gli aeroplani che volavano appena a trecento metri di altezza sono rimasti ben mezz'ora al disopra della città, sembrando non preoccuparsi in nessun modo del rumore che attorno ad essi facevano le mitragliatrici e le batterie della difesa antiaerea. Soltanto alcuni proprietari ebbero a lagnarsi di questa visita aerea poichè numerosi proiettili di obice cinesi sono caduti sulle loro proprietà.

C.

Il «dumping» giapponese in Egitto

Cairo, 13 notte.

(A. L.) — Un notevole documento sul movimento nel Canale di Suez e sul commercio tra l'Occidente e l'Oriente è offerto dal rapporto annuale del presidente della Camera di Commercio inglese di Porto Said. Il rapporto contiene delle informazioni interessanti poichè, oltre alle cifre stabilite dal servizio di statistica, ci vengono fornite informazioni d'ordine generale, specialmente sulla riduzione del commercio mondiale e sulle sue manifestazioni, di cui Porto Said è punto sensibile; sulla posizione del Canale di Suez in rapporto ai traffici internazionali; sulle prospettive del commercio estero delle Indie; sulle nuove tendenze degli scambi fra l'Europa e l'Estremo Oriente. Ma il capitolo più interessante per l'Egitto è là dove si parla del «dumping» giapponese.

Il Giappone, lungi dall'accontentarsi dei suoi successi sul mercato delle cotonate e delle seterie, inaugura e sviluppa con straordinario impulso una politica di esportazione di prodotti industriali nei Paesi d'Occidente e, prima terra, in Egitto, prodotti industriali che finora hanno costituito monopolio assoluto dei Paesi europei e degli Stati Uniti. Infatti fra gli articoli oggi importati in questa terra e provenienti dalla terra del Sol Levante sono da annoverarsi motori, lampade elettriche, porcellana, aghi, chincaglierie, prodotti farmaceutici e chimici, ecc.

Grazie ad una mano d'opera che costa poco o niente, la merce giapponese è offerta su questi mercati a prezzi assolutamente di concorrenza alle manifatture europee. Naturalmente chi in primo luogo, anche per la qualità di prodotti, viene colpita, è l'esportazione inglese e americana in Egitto.

L'Egitto costituisce la porta europea alla vigorosa politica d'espansione commerciale del Giappone, e il ritmo delle esportazioni nipponiche in questa terra va seguito attentamente da tutti i Paesi esportatori del vecchio continente.

Un incidente belga-tedesco

per una bandiera hitleriana

Bruxelles, 13 notte.

Il Ministro degli esteri Hymans ha ricevuto stamattina il Consigliere della Legazione di Germania, Brauer, venuto ad intrattenerlo sull'incidente avvenuto ieri alla Camera, quando il deputato comunista Lahaut spiegò la bandiera con la croce uncinata, che era stata strappata il 1.o maggio al Consolato di Germania a Liegi.

Il Ministro degli esteri, fece osservare al diplomatico tedesco che, come risulta dal resoconto ufficiale della seduta, l'incidente si era prodotto durante un tumulto avvenuto alla fine della stessa e che tale fatto era senza nessuna importanza. Il signor Hymans ha aggiunto che, inoltre, non gli spettava di criticare quello che avviene alla Camera dei rappresentanti.

I preparativi di De Pinedo

per il grande volo

New York, 13 notte.

L'ing. Vesiero d'Annunzio ha dichiarato stamane che al generale De Pinedo occorrono altri quattro o cinque giorni per completare i preparativi del volo progettato per battere il record britannico di distanza in linea retta.

(United Press).

Collisione di due aeroplani polacchi

Varsavia, 13 notte.

Si ha da Dublino che due aeroplani militari in esercitazione hanno avuto una collisione nell'aria e sono precipitati al suolo. Uno dei piloti è riuscito a salvarsi lanciandosi col paracadute; ma gli altri tre aviatori sono morti.

I Ministri tedeschi a Vienna

Accoglienze secondo gli ordini di Dolfuss

Vienna, 13 notte.

Partiti da Berlino alle 10,30 il ministro della giustizia prussiano Kerrl e il suo collega bavarese Frank accompagnati da alcuni funzionari sono scesi sull'aerodromo viennese di Aspern dieci minuti dopo le 14. Il volo ha seguito la rotta più lunga giacchè l'aeroplano dei collaboratori di Hitler ha evitato di passare sul territorio cecoslovacco. Sul campo di Aspern c'erano circa 400 persone che gli ospiti «non graditi», scendendo dall'apparecchio, hanno salutato col rituale «Heil Hitler».

Il benvenuto agli ospiti l'ha dato il capo della sezione viennese del partito nazionalsocialista signor Frauenfeld. Alla presenza del sig. Frauenfeld e dei membri della legazione di Germania col sig. Rieth alla testa, si è poi svolta fra i ministri tedeschi e il rappresentante del Governo austriaco, scelto nella persona del vice presidente della polizia signor Skubl, una breve conversazione. Il vice presidente della polizia ha dichiarato a nome del Governo federale che sebbene la visita non fosse troppo gradita il Governo aveva preso le misure necessarie per la sicurezza personale degli ospiti dei quali però desiderava conoscere esattamente il programma. Il sig. Frauenfeld, intervenendo, ha detto che la polizia già conosceva il programma odierno e che quello di domani sarebbe stato comunicato in tempo. Per ultimo ha preso la parola il ministro della giustizia bavarese Frank che ha pregato ironicamente il sig. Skubl di rendersi interprete presso il Governo federale della gioia cagionatagli dalla amabilità con la quale era stato ricevuto.

Mentre si svolgeva questo colloquio la polizia arrestava sette membri della deputazione nazionalsocialista viennese che sfoggiavano dei cilindri decorati con croci uncinate.

Gli ospiti non graditi hanno quindi raggiunto in automobile la Casa bruna, però evitando per disposizioni della polizia il Ring dove del resto li aspettava (colpa forse del cattivo tempo) una folla alquanto sparuta. Più gente c'era invece nella Mariahilferstrasse, comunque non tanta da giustificare la sfilata dei reparti motorizzati con mitragliatrici che il Governo per intimorire gli esaltati aveva ordinato verso mezzogiorno.

Quando poi nel pomeriggio gruppetti di sfaccendati hanno tentato davanti all'Opera di affermare in maniera clamorosa la loro fede pangermanista la polizia, branditi gli sfollagente, ha sgombrato il Ring e ristabilito l'ordine. C'è da non credere ai propri occhi: è proprio questa la Vienna che invocando l'Anschluss soleva accogliere a braccia aperte gli inviati berlinesi? E i socialisti che ordinavano ai compagni di mettere sulle facciate delle case tabelle con diciture antitedesche sono quelli stessi che un tempo furono i più ferventi partigiani dell'Anschluss?

L'Arbeiter Zeitung (la quale non vuole nè Hitler, nè gli Asburgo) sentenzia nell'articolo di fondo che Hitler ha ben conquistato la Germania ma che la sua conquista è costata alla Germania la perdita di una terra tedesca.

Se si prescinde dai nazionalsocialisti non un giornale viennese tiene ad usare agli ospiti sgraditi cortesie. La *Stunde* fra l'altro riassume un giudizio di Hitler per nulla lusinghiero su Vienna e sull'Austria espresso nel corso di una intervista concessa al nostro giornale a Weimar nel febbraio del 1932 e scrive non essere verosimile che nel frattempo l'opinione di Hitler sia mutata. Il *Neues Wiener Tagblatt* dedica alla Germania un articolo di fondo dal titolo «Isolati» affermando che i capi del nazionalsocialismo non hanno capacità di immedesimarsi nel pensiero e nei sentimenti di altri popoli. «Essi mancano, scrive il giornale, di tecnica nei rapporti politici e non hanno occhio per giudicare l'effetto delle loro azioni sia all'interno che all'estero».

In un'arena sportiva il Ministro Frank ha parlato nel pomeriggio insieme ad altri oratori a un pubblico di alcune migliaia di nazional socialisti riuniti per celebrare il 250.o anniversario della liberazione di Vienna dai Turchi.

Il Frank ha dovuto però essere ripetutamente richiamato dal funzionario di polizia di servizio, poichè ha attaccato il Governo austriaco equiparandolo fra l'altro ai turchi e dicendo che il movimento nazionalsocialista ha il compito di liberare la popolazione austriaca da questo flagello. Alla fine l'oratore ha detto: «Il Cancelliere Hitler ha anch'egli intenzione di recarsi prossimamente in Austria e presume che a lui non si faranno difficoltà perchè intende visitare la tomba dei suoi genitori che si trova a Braunau in alta Austria, suo paese natio».

I. Z.

L'assassino del gesuita

aveva ucciso la madre e l'amante

Parigi, 13 notte.

Quel Giacomo Danse che, come vi abbiamo informati, uccise ieri in un convento di Liegi il gesuita padre Haut, nel costituirsi al Commissariato di polizia aveva dichiarato di essersi recato nel Belgio dopo avere ucciso la madre e l'amica abitanti in Francia.

Mentre la polizia belga cominciava la sua inchiesta un giornalista di Liegi telefonava al Procuratore della Repubblica di Rambouillet per informarlo della strana confessione dell'assassino del gesuita. Il procuratore si recò subito a Boullys les Troux ove l'omicida abitava e si fece accompagnare dal sindaco e dai gendarmi nella casa del Danse. Al primo piano il Danse viveva da due anni con la madre di 52 anni e con l'amica Armanda Contat di 31 anni, sarta, di Parigi; si sapeva che aveva lasciato la sua abitazione giovedì mattina ma nulla di anormale era stato segnalato dai vicini. Il magistrato si fece aprire l'appartamento e uno spettacolo macabro si offrì alla vista dei presenti.

Due cadaveri ricoperti da una coperta rossa erano allungati sul letto; delle immagini religiose, parecchi crocefissi, una maschera di cera e un cranio umano erano disposti attorno alle vittime. La madre aveva il cranio sfondato e la Contat la gola segata: in un ripostiglio erano le armi che avevano servito per effettuare il delitto: un martello e un coltello da cucina. Si trovò una lettera del Danse lasciata prima della partenza nella quale si accusava autore del doppio delitto. E' fuori dubbio che il Danse è pazzo. Sotto lo pseudonimo di prof. Armando Montaigle Claudel si era dato allo spiritismo e all'occultismo ed aveva fondato la rivista «Savoir», di cui non aveva pubblicato che un solo numero che però fu sufficiente per far dubitare del suo equilibrio mentale.

L'inaugurazione di un nuovo tratto

della Firenze-Roma

Firenze, 13 notte.

E' stato stamani aperto all'esercizio il nuovo tratto a doppio binario fra Incisa e Rignano, che completa la sistemazione a doppio binario della linea Roma-Firenze. Il nuovo tronco della lunghezza di circa tre chilometri comprende la nuova stazione viaggiatori di Incisa.

L'opera è stata realizzata dall'Ufficio Lavori del Compartimento di Firenze. Se la lunghezza del tronco Incisa-Rignano è limitata, la sua costruzione non è stata facile nè rapida, in quanto ha richiesto la costruzione di due gallerie e di due ponti sull'Arno: uno in ferro di metri 25,70 e l'altro a tre arcate in muratura, ognuna di metri 23. Fra i due ponti è la galleria denominata Palazzotto, della lunghezza di 330 metri; e al di là del ponte in muratura verso Firenze è stata scavata un'altra galleria di cento metri circa che sarà denominata di San Leo. Il costo complessivo dell'intera opera ha quasi raggiunto i venti milioni. Grazie a questi lavori, i convogli che attualmente dovevano limitare la velocità ai settanta chilometri orari potranno raggiungere quella di 90-95, diminuendo quindi sensibilmente il tempo occorrente a compiere l'intero percorso.

Incisa Valdarno ha inaugurato stamane la sua nuova stazione, alla presenza di tutte le autorità e personalità della regione. Alle 10, si è formato un grandioso corteo composto di fascisti, di Avanguardisti, di Balilla e Piccole Italiane, nonchè di numerosa folla di cittadini e di autorità, che si è mosso dal centro del paese per raggiungere la nuova stazione posta a circa un chilometro di distanza.

I due raccordi tra la vecchia linea e la nuova, di qua e di là dell'Incisa, sono stati compiuti in meno di un'ora. Alle 11,30 è passato il primo treno sul nuovo binario. Al convoglio era attaccato un vagone di prima classe riservato alle autorità, che dovevano inaugurare la nuova stazione. Quando il treno è giunto, grandi evviva si sono levati dalla folla e le musiche hanno intonato *Giovinezza*. Dal vagone sono scesi il rappresentante del Segretario federale cav. Moroni, il direttore compartimentale delle Ferrovie ing. Sicuranza con altre autorità, che in mezzo alle più vive acclamazioni, hanno visitato la stazione per partecipare poi ad un rinfresco offerto in loro onore.

Nuvolari e i milioni di Tripoli

Il corridore dichiara che la Lotteria ha dato buoni frutti e desidera un regolamento che permetta le contrattazioni sui biglietti estratti

Milano, 13 notte.

Reduce da Tripoli, il comm. Nuvolari (la commenda è fresca fresca) ci è apparso in una maniera ben strana. Ricordiamo Tazio, reduce anche da corse faticosissime sorridente, ilare, con pronta, ad ogni occasione, la battuta di spirito, la cavatina risolutiva. Invece il Nuvolari reduce da Tripoli ci appare accigliato, piuttosto scarso di sorrisi. Coloro che dicono che gloria e denaro non bastano per far felice un uomo saranno soddisfatti a queste nostre constatazioni.

«Quanta pubblicità, quante noie! — sospira il campionissimo mantovano. — Battaglie coi giornalisti che non ne sapevano mai abbastanza, lettere a valanghe, telegrammi, telefonate, invocazioni e peggio ancora. Ora mi considerano un milionario e dei soldi della Lotteria di Tripoli non ho preso ancora nulla. A sentir quelli che avvicino, dovrei avere le tasche colme di biglietti da mille!

«La Lotteria di Tripoli — prosegue Nuvolari — ha dato buoni frutti. Il primo di questi è di aver richiamato l'attenzione di milioni di persone sulla nostra bellissima Colonia e su uno sport, come l'automobilistico, che solo i competenti o gli sfegatati tifosi prima curavano. Con la scusa e l'occasione della Lotteria, si è guardato alla gara ed a Tripoli con attenzione moltiplicata a l'infinito, e ciò è un innegabile vantaggio.

«Riguardo poi alle modifiche, ho sentito parlare di una eventuale estrazione a gara finita. Ciò sarebbe un errore — dice Nuvolari — perchè alla Lotteria verrebbe tolta gran parte della sua passionalità, e verrebbe pure tolta una cosa importantissima: la contrattazione del biglietto. Con una estrazione a corsa finita, il fascino della Lotteria sarebbe, e di molto, diminuito.

«Altre questioni invece, meritano attento esame. Una di queste è l'invito dei piloti. Oggi ci sono al mondo alcuni piloti che chiudono inesorabilmente la grande massa dei corridori. Ne viene di conseguenza un certo squilibrio che danneggia la competizione e la Lotteria stessa, dato che molti possessori di biglietti estratti non avevano neanche una lontana probabilità di vittoria. Una volta che la gara fosse ad invito, il comitato potrebbe raccogliere gli «assi» migliori del momento, aggiunger loro a titolo di incoraggiamento qualche autentica promessa, ed ottenere un lotto di campioni per i quali la sorte starebbe, come si suol dire, sempre in bilico. Con questo sistema organizzativo anche la contrattazione dei biglietti acquisterebbe un altro valore. Se domani invece di tre o quattro piloti ad avere in pugno la vittoria, le probabilità si estendessero ad una quindicina di corridori, allora vedresti come sale la passionalità e, come salirebbe di conseguenza, la vendita dei biglietti.

«Mettiamo il caso — poi soggiunge Tazio — che l'anno prossimo, migliorandosi l'organizzazione, si possano vendere tre milioni di biglietti, cifra tutt'altro che campata in aria. Si incasserebbero trentasei milioni di lire. Mettiamone pure dodici di spesa: dei rimasti ventiquattro non potrebbero darsene, per esempio, tre milioni alla Casa costruttrice della vettura vincente, due alla Casa della seconda arrivata e uno alla Casa della terza?

«Bisognerebbe poi anche aumentare i premi, come numero se non come entità. Quest'anno i premiati furono trentatre. E' poco e bisognerebbe studiare la maniera di portarli almeno a cento. Oltre il premio per i biglietti estratti si potrebbero stabilire premi per dei biglietti non estratti usando un sistema che non può certo presentare complicazioni. Avendo a che fare con tanti numeri e con tante serie è facile trovare la formula buona.

«Nella mia serena esposizione, ho tenuto conto degli interessi di tutti: interesse della gara, interesse dei concorrenti, incoraggiare le speranze del motorismo, interesse del Comitato della Lotteria, interesse delle Case costruttrici di macchine da corsa, interesse infine, degli acquirenti dei biglietti. In un banchetto tanto pantagruelico di fogli da mille è giusto che i beneficiati siano numerosi. La cosa è possibile e, dato che dell'esperimento di quest'anno gli ideatori sono stati assai soddisfatti, è proprio il caso di allargare le ali e spaziare su campo più vasto.

«A Dublino ha vita una vecchissima lotteria che si fonda su dei cavalli. Ora i cavalli sono roba vecchia e se ne ricorderanno dalla ben congegnate lotterie automobilistiche i signori cavallini, croce e delizia dei nostri padri, dovranno andarsene in stalla.

C. B.

La navigazione aerea

I lavori della Commissione internazionale

Roma, 13 notte.

Stamane ha chiuso i suoi lavori la 21ª sezione della Commissione internazionale della navigazione aerea, cui hanno partecipato i rappresentanti di 28 Stati. Nelle sedute svoltesi durante i quattro giorni di durata della sessione, la Commissione ha preso in esame 42 questioni inscritte all'ordine del giorno. Essa, tra l'altro, ha modificato e completato alcune parti del regolamento sul minimo per le condizioni richieste per la concessione dei certificato di navigabilità delle aeronavi; ha stabilito nuove condizioni mediche per la verifica delle attitudini fisiche del personale di pilotaggio; ha completato il quadro dei segni convenzionali da adottarsi sulle carte aeronautiche ed ha deciso di iniziare la pubblicazione di una carta aeronautica.

Inoltre, la Commissione ha adottato un nuovo testo concernente le condizioni relative alla concessione e al rinnovo delle licenze per il personale navigante, nonchè il nuovo testo di disposizioni doganali interessanti l'aviazione. A questo riguardo la Commissione ha deciso di raccomandare agli Stati partecipanti alla convenzione del 1919 di studiare la possibilità di procedere, attraverso accordi particolari, alla adozione di disposizioni relative alla franchigia dei diritti di dogana o di altri diritti sul combustibili ed i lubrificanti.

E' stato anche stabilito di iniziare la pubblicazione di speciali «istruzioni aeronautiche» allo scopo di fornire ai navigatori aerei delle informazioni che non possono trovarsi sulle carte aeronautiche. Per quanto riguarda la Conferenza europea delle radiocomunicazioni, che avrà luogo a Lucerna, la Commissione ha deciso di farsi rappresentare ad essa dal suo segretario generale, assistito dal maggior numero possibile di esperti radiotelegrafisti dell'aeronautica degli Stati partecipanti e non partecipanti alla convenzione del 1919. Dopo avere stabilito le questioni su cui dovrà portare prossimamente il suo studio, la Commissione ha deciso di incaricare il segretario generale di preparare per la prossima sessione un progetto di nuovo protocollo di emendamento agli articoli della convenzione del 1919. La 22ª sessione della Commissione internazionale di navigazione aerea avrà luogo a Lisbona nel maggio del 1934.

I «record» delle cartoline postali

Diciassette anni da Parigi a Omegna

Intra, 13 notte.

Un non trascurabile «record» di lentezza è certamente quello raggiunto da una cartolina postale recapitata in questi giorni alla signora Carolina Piana, di Omegna. La cartolina in parola venne spedita il 16 aprile 1916, da Parigi: essa quindi per giungere a destinazione ha impiegato non meno di oltre 17 anni.

Il premio «Firenze»

al «Dante vivo» di Giovanni Papini

Roma, 13 notte.

Il Collegio dei Giudici dell'Istituto del premio «Firenze», composto dell'on. senatore conte Giuseppe della Gherardesca, Podestà di Firenze, presidente, dell'on. Dino Alfieri, di S. E. Emilio Bodrero, di S. E. Ugo Ojetti, di Giuseppe Bottai, del dott. Alessandro Pavolini, Segretario federale di Firenze, del prof. Bindo De Vecchi, rettore dell'Università, di Fernando Agnoletti, di Guelfo Civinini, di Ettore Allodoli, del dott. Luigi Bonelli, commissario del Sindacato toscano degli scrittori, segretario; riunito in Palazzo Vecchio, il 29 aprile 1933, lette le norme statutarie da cui si desume che il premio ricompensa il merito di uno scrittore che abbia composto, con linguaggio e stile schiettamente italiani, un'opera egregia per valore letterario, utile alla formazione spirituale del popolo rinnovato dal Fascismo, «ha ritenuto che se esso, nel procedere a tale designazione nazionale di una opera quinquennale, pubblicata per il 21 aprile 1931, anno IX ed il 21 aprile 1933, anno XI, potesse permettersi di offrire un premio al Duce, non potrebbe trovar riuniti tutti i requisiti se non nella «Vita di Arnaldo» di Benito Mussolini».

S. E. il Capo del Governo, avendo espresso il desiderio che il premio fosse dato ad altro scrittore, il Collegio ha ripreso in esame le opere rispondenti alle norme statutarie, ed ha assegnato il premio al volume «Dante vivo» di Giovanni Papini.

La proclamazione da parte del Collegio dei Giudici del Premio «Firenze», avverrà nel salone del Duecento, in forma solenne, il 28 maggio. Lo scultore Antonio Maraini ha accettato l'incarico di modellare una grande medaglia sulla quale oltre ai simboli del Fascio e della Città, saranno incisi il titolo dell'opera designata ed il nome dell'autore.

Il motore dell'idrocorsa di Agello

esposto alla «Fiat» di Roma

Roma, 13 notte.

Da oggi è stato esposto per pochi giorni nel salone della FIAT in piazza Colonna, il motore FIAT A. S. 6, di 2500 HP, che, montato sull'idrocorsa Macchi-Castoldi 72, pilotato dal maresciallo Agello, ha battuto, il 10 aprile u. s. a Desenzano, il record mondiale di velocità oraria di Km. 682,078.

L'esibizione del motore ha richiamato nei vasti locali della Galleria Colonna, una enorme folla che, per tutta la giornata ha lungamente sostato dinanzi all'ultima creazione dell'industria motoristica italiana.

Il Santuario di Oropa

Innovazioni nell'amministrazione?

Biella, 13 notte.

La tanto dibattuta questione d'Oropa, sorta in seguito alla richiesta fatta nell'ottobre dell'altr'anno da Sua Beatitudine Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli, Delegato della Santa Sede per gli affari d'Oropa, per ottenere l'applicazione nei riguardi del Santuario dell'articolo 27 del Concordato Lateranense, è finalmente giunta alla sua risoluzione.

La decisione del superiore consesso romano, a cui era demandato l'atteso giudizio, dovrà essere notificata a giorni ai componenti l'Amministrazione del Santuario dallo stesso Mons. Anastasio Rossi, il quale ha preannunciato la sua venuta a Biella per lunedì della prossima settimana. Indipendentemente da quella che sarà la comunicazione ufficiale, resa da Mons. Rossi, si dà già per certo che la richiesta del Delegato Apostolico è stata respinta e che perciò nessuna innovazione verrà apportata all'amministrazione d'Oropa, la quale continuerà così, come già per il passato, ad essere composta di quattro laici, nominati dal Comune — uno dei quali è per diritto il Podestà, rappresentante il Sovrano — e di quattro Canonici della Cattedrale.

Come si ricorderà Mons. Anastasio Rossi, richiamandosi al disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 27 del Concordato, laddove è detto «per gli altri Santuari, nei quali esistano amministrazioni civili, subentrerà la libera gestione dell'autorità ecclesiastica, salva, ove del caso, la ripartizione dei beni a norma del precedente capoverso» aveva formulato precisa richiesta, perchè l'Amministrazione del Santuario d'Oropa venisse assunta dalla libera gestione dell'Autorità ecclesiastica.

Contro tale richiesta insorgeva l'Amministrazione Comunale, sostenendo che per il diritto di patronato vantato dalla città di Biella sul Santuario della Madonna Nera, non si poteva ammettere nessun mutamento nella forma e composizione dell'Amministrazione d'Oropa e che per il vero spirito e la vera portata dell'articolo 27, nello stesso senso inteso dalla Santa Sede e cioè «di dare riparazione là dove è possibile, alle lesioni di diritto avvenute per i rivolgimenti politici dei tempi passati e particolarmente alle note leggi eversive circa l'asse ecclesiastico» si rendeva inapplicabile nei confronti d'Oropa il disposto dell'articolo invocato.

Infatti per Oropa queste «lesioni di diritto» non si sono verificate, od almeno furono riparate già nel 1900 dalla Corte di Torino, che reintegrò l'amministrazione nella pienezza dei suoi diritti quali risultavano dallo stato di fatto e dalle forme costitutive originarie, allorchè dopo il 1890 era sorta la lunga ed appassionante discussione iniziata dal clero locale perchè il Santuario d'Oropa, che allora era considerato Opera Pia e governato da un'amministrazione laica, fosse tornato ad un governo amministrativo secondo le disposizioni tradizionali. Già allora nè il clero nè mons. Vescovo, che difendevano gli interessi religiosi del Santuario, disconobbero questo diritto del Comune; tant'è vero che nella causa da loro iniziata chiamarono come parte il Comune stesso e non domandarono che il Santuario dovesse essere affidato ad una amministrazione esclusivamente ecclesiastica, ma invece chiesero che tornasse ad essere amministrato con le norme dei Regi Stabilimenti, promulgati dalla Casa Savoia nel 1644 e 1711, e cioè da una congregazione od amministrazione composta del Rettore della Città (oggi il Podestà), che rappresenta, come si è detto, anche la persona del Sovrano, di tre rappresentanti della città, e di quattro rappresentanti del Capitolo di S. Stefano. Così infatti disponeva con la sopracitata sentenza del 28 aprile 1900 la Corte d'Appello di Torino.

A comprova inoltre dei diritti del Comune di Biella sull'antico Santuario d'Oropa, la Città faceva pervenire al competente ufficio ministeriale un dettagliato memoriale, redatto da un valente storiografo biellese, sulla scorta di antichissime pergamene e di documenti che illustrano a sufficienza la parte principale avuta dalla città di Biella, attraverso i secoli, nello sviluppo e nel continuo splendore d'Oropa, celebre in tutto il mondo per il mistico e venerato sacello che racchiude la Nera Taumaturga, ma anche per la sua incantevole posizione, per i suoi monti, per l'argenteo lago del Mucrone, le sue passeggiate ed i suoi campi di neve che costituiscono la mèta preferita e frequentatissima non solo dei biellesi, ma di infinite carovane di turisti e di sportivi. In pari tempo, agli elementi storici, si aggiungevano eleganti questioni giuridiche svolte da dotti e studiosi giuristi di Biella, Torino e Bologna.

La decisione delle superiori autorità, sebbene, si ripete, non ancora ufficiale, si è diffusa rapidamente in tutti gli ambienti cittadini, ovunque accolta con la più viva soddisfazione.

Bollettino Militare

Roma, 13 notte.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli trasferiti: Ulrich, al comando militare marittimo alto Adriatico; Galle, al comando Corpo Armata Bologna; De Blasio, nominato capo stato maggiore comando seconda divisione celere.

Primi capitani: Piacentini, dall'81.o Fanteria, trasferito corpo Stato Maggiore destinato divisione militare Roma.

Capitano Caronna, dall'8.o Art. pesante, trasferito corpo Stato Maggiore, destinato divisione militare Novara.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primo capitano: Bonfiglio, legione Firenze, trasferito compagnia Siena.

Capitani trasferiti: Bernardelli, a disposizione legione Firenze; Frent, id.; Franco, alla compagnia di S. Angelo dei Lombardi.

Primi tenenti: Giordano, trasferito a Ventimiglia.

Tenente: Noto, ritrasferito arma Fanteria destinato 5.o Bersaglieri.

Tenenti di Fanteria trasferiti nell'arma: Spagna ad Ancona, Papa a Treviso, Giannone a Ravenna, Amori a Firenze, Ciravegna a Venezia.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Alberani e Simoncelli, collocati a riposo. Sono trasferiti: Mazzucchelli, distretto Sulmona; Scano, 53.o Fanteria; Stanzione, al 43.o Fanteria.

Maggiori collocati in ausiliaria: Chibbaro, Fossombroni, Cassio, Antonelli, Cerreto, Sinisgalli, Vallauri. Sono trasferiti Cardinali, al 66.o Fanteria; Farina, al 88.o; Garzetti, al 94.o.

Primi capitani: Armentani, richiamato in servizio al 26.o Fanteria.

Capitani: Brunori, collocato riposo; Filieri, trasferito 15.o Fanteria; Antinori, id. 14.o; De Rosa, id. 6.o Bersaglieri; Cuoco, id. Scuola Guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Racanelli, collocato ausiliaria; Pagliano, Piemonte Reale Cavalleria, dispensato dal servizio permanente.

Primo capitano Raggi, collocato a riposo.

Capitano Sanguigno, Piemonte Reale Cavalleria, collocato ausiliaria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Primi capitani: Fabbi, 4.o Pesante, collocato riposo; Palmieri, 22.o Campagna, collocato ausiliaria.

Capitani: Tricomi, assegnato ispettorato truppe celeri; Finizia, trasferito comando artiglieria Corpo Armata Verona.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli trasferiti al 1.o Pontieri: Ferrari, Lauri. Fiorito, trasferito 2.o Pontieri; Russo, id. 8.o Genio.

Maggiori: Papa, Fratelli e Monteverdi, trasferiti 1.o Pontieri; Mondini, Martinelli, Del Fiume, Andreani, D'Amico e Gobbini trasferiti 2.o Pontieri.

Capitani: Durano, Montaretta, Sarari, Biondrato, Pico, Frattura, Testa e Consiglio, trasferiti 1.o Pontieri; Pagani, Tommaselli, Pianelli, Miosoli, Vercellotto e Marsili, trasferiti 2.o Pontieri. Sono trasferiti all'8.o Genio: Silvestri, Gaudenzi e Fiori. Sono trasferiti al 1.o Pontieri: Sandri, Cavalli, Iannaccone, Savini, Vitale, Russo, La Porta e De Silva. Sono trasferiti al 2.o Pontieri: Rinaldi, Musy, Ramovecchi, Pellegrini, Avella, Poletti, Giacobbe, Drago, Ciechi, Spota. Sono trasferiti al 4.o Genio: Massara, D'Amico, Rocchini e Caputo. Animosi, del 4.o Genio trasferito Tripolitania.

Le variazioni dei prezzi

Roma, 13 notte.

I dati statistici pubblicati nel «Bollettino dei prezzi» n. 5, dell'11 maggio 1933, mettono in evidenza le variazioni più importanti verificatesi dal 15 aprile al 9 maggio 1933.

Grano tenero. — I prezzi variano da un minimo di lire 90 al quintale (Verona e Ferrara) ad un massimo di lire 121 (Bari). Essi risultano diminuiti da un minimo del 0,3% ad un massimo del 6,1%, in 14 città su 24 considerate, aumentati in 6 e rimasti stazionari nelle altre 4. *Grano duro.* — I prezzi variano da un minimo di lire 102 al quintale (Grosseto e Benevento) ad un massimo di lire 123 (Bari). Essi risultano diminuiti, da un minimo del 2,2% ad un massimo dell'8,6%, in 10 città su 14 considerate, aumentati in una e rimasti stazionari nelle altre 3. *Farine di grano.* — I prezzi variano da un minimo di lire 135 al quintale (Agrigento) ad un massimo di lire 171 (Trieste). Essi risultano diminuiti da un minimo del 0,6% ad un massimo del 4,2% in 12 città su 23 considerate, aumentati in 6 e rimasti stazionari nelle altre 11.

Derrate alimentari. — Risultano in diminuzione i prezzi del riso, originario comune, a Milano, dell'originario raffinato a Vercelli e Milano e dell'originario brillato a Vercelli, Milano e Bologna, della pasta a Pisa, del formaggio «Emmenthal nazionale» a Milano, del «grana parmigiano» 1932 a Parma, del «grana reggiano» 1931 a Reggio Emilia, del «pecorino», tipo romano, di seconda e terza scelta e «fiore sardo» di prima e seconda scelta a Sassari, del merluzzo Labrador stile nuovo a Genova, del tonno all'olio a Genova e Palermo, dell'olio di oliva a Genova, Firenze e Bari, del vino comune a Firenze e del Velletri rosso a Roma, del caffè crudo a Genova, del lardo a Genova, del cioccolato al latte di qualità comune, a Torino. Risultano in aumento i prezzi della farina di granoturco, per tutte le qualità e piazze considerate, del riso camolino maratelli e del camolino vialone a Milano, del formaggio gorgonzola a Milano, del vino Frascati, Grottaferrata Marino a Roma, del caffè crudo a Livorno e Trieste, del burro naturale nelle due piazze considerate di Milano e Bologna. I prezzi dei bovini da macello presentano un andamento contrastante, mentre quelli delle uova risultano in prevalenza in aumento. Tutti gli altri prezzi dei generi alimentari sono rimasti stazionari.

Filati e tessuti. — I prezzi dei filati di cotone e dei tessuti di cotone risultano in prevalenza in aumento, mentre quelli dei tessuti di lana, dei tessuti di seta e dei filati di fibre artificiali (rayon) sono rimasti stazionari. Fanno eccezione per i tessuti di cotone i prezzi del Madapolam che risultano in diminuzione.

Numeri indici dei prezzi all'ingrosso (base 1913, 100) secondo i dati del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa di Milano. L'indice medio generale dei prezzi all'ingrosso della quarta settimana di aprile 1933 risulta aumentato rispetto a quello della settimana precedente, di punti 0,13 essendo passato da 282,09 a 282,2.

Prezzi del pane per le forme da gr. 200 a 500 usate nella maggior parte dei Comuni capoluoghi di provincia: i prezzi dei due tipi di prima qualità e comune variano come segue: per il pane di prima qualità da un minimo di lire 1,40 per le città di Novara, Venezia e Matera ad un massimo di lire 2,10 per la città di Firenze. Per il pane comune, da un minimo di lire 1,25 per la città di Matera ad un massimo di lire 1,70 per le città di Belluno, Padova, Trieste, Modena, Firenze e Messina. Su 63 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di prima qualità in forme da gr. 200 a 500, i prezzi risultano diminuiti da un minimo del 2,4 per cento ad un massimo del 12,5 per cento e rimasti stazionari negli altri 55. Su 41 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane comune in forma da gr. 200 a 500 i prezzi risultano diminuiti da un minimo del 2,9% ad un massimo del 5,6% e rimasti stazionari negli altri 25.

Pellegrini piemontesi

ricevuti dal Santo Padre

Roma, 13 notte.

(O. C.). Giornata particolarmente piemontese oggi in Vaticano. Dall'inizio dei ricevimenti pontifici fino ad ora avanzata della sera, si sono avvicendati alla presenza del Papa — che tutti ha accolto con affetto paterno e con parole di incoraggiamento, di esortazione e di benedizione ed insieme di encomio per lo zelo e per la prontezza dimostrati nel rispondere all'appello del Santo Padre, — pellegrini provenienti dal Piemonte. Sono stati prima maestri e professori delle scuole primarie e secondarie di Torino, poi persone di età, sesso, condizione sociale diverse, di Chieri, di Pinerolo, di Saluzzo, tutti guidati dal rispettivo clero. Alcuni, come quelli di Pinerolo e di Saluzzo, dal proprio Vescovo. Se il Piemonte oggi è stato largamente rappresentato, non sono mancati neppure pellegrini di altre regioni italiane e dell'estero. La Diocesi di Lucca ha inviato una rappresentanza veramente cospicua: 1200 persone che stasera hanno ascoltato la parola del Papa e che domani parteciperanno alla beatificazione della loro conterranea Gemma Galgani, la Vergine che conobbe le estasi più alte e che ebbe sul suo corpo il dono prodigioso delle sacre stigmate.

Il Duca d'Aosta al Breuil

Valtournanche, 13 notte.

Alle 14, è giunto qui, in forma privata, il Duca d'Aosta. Il Principe, che si propone di compiere alcune gite in alta montagna, era accompagnato dal barone Franchetti. Ad attendere l'Augusto ospite si trovavano il maestro Valli, di Cortina d'Ampezzo e la guida Maurizio Bic di Valtournanche.

La comitiva ha proseguito quasi immediatamente per il bacino del Breuil ove è fissato il pernottamento. Nella giornata di domani, il Duca d'Aosta raggiungerà il rifugio Principi di Piemonte, al colle del Theodulo.

Il tempo, rimessosi al bello, sembra favorire i progetti delle ascensioni.

L'Ente di previdenza per gli avvocati

e le ammissioni ai concorsi

Roma, 13 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che istituisce un Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori, e il regio decreto legge che stabilisce che anche per i concorsi banditi prima del R. D. L. 23 marzo 1933, che elevava i limiti di età per l'ammissione agli impieghi, sono valide le ammissioni disposte a norma del decreto stesso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 maggio 1933)

TORINO	65	82	23	40	39
BARI	40	22	43	25	84
FIRENZE	83	53	54	31	55
MILANO	23	27	26	50	52
NAPOLI	2	19	90	34	63
ROMA	35	70	23	87	81
PALERMO	44	66	11	7	90
VENEZIA	7	35	56	61	22

UOMINI E BELVE SUI FIUMI E NELLE FORESTE DELL'AFRICA

Ebrezze e angoscie del plenilunio

(Dal nostro inviato speciale)

GENALE, marzo.

La luna è sòrta improvvisamente sfiorando appena il ciglio delle dune che subito si sono stagliate all'orizzonte come una collana di perle rosa, poi, salendo il cielo e aereo disegno di un boschetto di palme dum è rimasta per un attimo quasi sospesa sul ciuffo mollemente ondeggiante dell'albero più alto del quale finalmente è balzata nel cielo, libera da ogni terreno impedimento, portandosi nell'ascesa un'aureola di polvere d'oro.

Nel cielo si è diffuso in quel momento come un gran pianto azzurro e un'infinità melanconica si è abbattuta sulla boscaglia già tutta fremente della misteriosa vita notturna,

Capanne e «tukul» di villaggi indigeni presso Genale.

annunciata dal canto ossessionante del pipistrello rosso: un canto metallico e martellato come il suono di una campana.

— Io dico che questo è l'attimo più tragico delle notti equatoriali. Dentro c'è distillato un veleno acuto e fine, saporoso e fragrante, che ti mette nell'anima il desiderio di lasciarti morire.

Nessuno dorme

Tutti proviamo, senza accorgercene, quest'angoscia che dura pochi minuti e passati i quali leggiamo e rileggiamo, per ristabilire la calma dello spirito, la nostra corrispondenza senza l'aiuto della lampadina tascabile, camminando e divagando, come se fosse giorno, per i sentierini e per le piste che la luna lastrica di quarzo splendente.

Gente, non dormite?

No, nessuno di quelli che sono nella «sciamba», nella boscaglia, nella foresta, sulle rive del fiume o sulla spiaggia del mare può dormire nel corso di queste magiche notti.

Neppure l'indigeno può dormire un sonno lungo e quieto, neppure quello che abita il «belet» o il «bulo», il villaggio o il paese dove ha il suo «arisc» di ramaglia o il suo «tukul» di fango; neppure il cammelliere negli occhi del quale la continua, desolata visione delle carovaniere infuocate e la stanchezza hanno acceso per sempre una scintilla di follia; neppure il cacciatore «bonn» della riva destra del Giuba, dagli zigomi sporgenti e gli occhi obliqui e che ha, sotto la pelle morbida come quella dei felini una goccia di sangue mongolo, iniettatagli nel corso di chissà quale furibonda avventura di guerra, di naufragio, di predoneria o di schiavismo.

Nessun uomo che vive sotto la costellazione della Croce del Sud, fra le sponde dell'Uebi Scebeli e quelle del Giuba, nei quindici gradi di latitudine e nei sette di longitudine, dalle sponde dell'Oceano Indiano e l'inizio dell'acrocoro abissino può dormire nelle notti di plenilunio anche se, in attesa del sonno, porta perennemente infilata all'avambraccio sinistro una gruccia lunga un palmo costituita da un gambo da piantare nel suolo e da una mezzaluna dentro la quale, allorchè si lascia cadere in terra, infila la nuca rimanendo poi appoggiato a questa e ai talloni, rigido come un morto. Tutte le piste sono disseminate di queste tombe provvisorie dalle quali, d'ora in ora, come destati da un sogno spaventoso balzano gli insonni gettando lontano la futa oleosa per scagliarsi nudi e frementi nel clamoroso gruppo di altri uomini che come loro, dopo avere invano cercato la pace del sonno, tendono di estenuarsi con le tumultuose e interminabili fantasie sotto lo sguardo delle donne sensitive come le bestie.

Usignolo, chitarra, ricordi

Nemmeno gli uomini bianchi possono dormire. La goccia di veleno raccolta all'ora del tramonto illumina sotto le loro palpebre opalescenti fantasmi lunari e marionette di fosforo danzanti al ritmo cupo dei tamburi indigeni.

Alla grande sinfonia notturna che non lascia dormire nessuno si mesce il trillo dell'usignolo e l'accordo leggero della chitarra che un concessionario si preme sul cuore, guardando l'indicibile palpitare delle stelle.

— Quella che brilla come un rubino è Antares; è la stella più rossa del firmamento; quelle sono Sirio e Canopus che in questo emisfero appaiono così irrequiete; quelle altre Alfa e Beta del Centauro che si muovono con pochi gradi di stanza polare verso il sud.

— Che cos'eri prima di fare l'agricoltore?

— Capitano di lungo corso.

— Che ne sapevi di agricoltura, di cotone, di mais, di sesamo, di cocchi, di banane?

— E tu, come avevi risolto il problema della vita? Sappiamo che tuo

padre era senatore, che hai un bel nome e una contea...

Il concessionario al quale la domanda è stata rivolta non l'ha udita. Il chinino che gli ronza nel cervello lo ha reso quasi sordo.

Quando qualcuno gli parla si porta una mano all'orecchio per raccogliere meglio il suono della voce e gli pianta in viso due occhiettini grigi e pungenti.

Caduti

Era collaudatore in una grande fabbrica torinese costruttrice di automobili. Perchè avesse scelto quel mestiere che lo obbligava a tuffare nella tuta la sua aristocratica personalità non lo sa neppure lui. Bisogno di avventure, necessità di vivere a contatto dei motori, sete di velocità e di emozioni. In Russia aveva portato alla vittoria i colori della sua Casa e, durante la guerra, era stato aviatore e aveva volato finchè i cannoni austriaci gli avevano strappato le ali e qualche brandello di carne.

Una visita non straordinaria: il leopardo.

Medaglia d'argento al valor militare.

Nei ricordi che i concessionari richiamano alla memoria passano e rilucono occhi di donne, si stagliano brandelli di tappeto verde, si disegnano delicate e ricciute teste di bimbi che in quel momento dormono sotto altre stelle e ondeggiano leggere treccie bianche di vecchie mamme che attendono.

I pionieri della Somalia sono seduti attorno ad una bella fiamma che illumina dietro di loro la sagoma inverosimile e grottesca di un carrozzone da saltimbanchi. Con quel mezzo, e trainati da una motoaratrice sono arrivati un giorno nella boscaglia da dissodare, anche i due amici Chiamberlando e Vecco. Per quattro anni avevano vissuto in quella casa con le ruote. I concessionari, fermato il traballante convoglio nei pressi di Genale, al villaggio indigeno di Lamma Garoge, non si erano più mossi. L'invincibile indolenza tropicale li aveva fatti prigionieri di quelle pareti di legno che di giorno ardevano, sotto la sferza del sole, come se fossero sul punto di incendiarsi. Perchè lavorare per costruirsi un «tukul»?

Perchè andare in cerca di un altro luogo? La natura che lo circonda non gli dà forse l'esempio di un'immobilità eterna?

Adesso il carrozzone è quasi interamente sfasciato, le ruote sono scomparse fra i cespugli che gli hanno dato l'assalto, un'acacia spinosa ha bucato di sotto in su l'impiantito della breve veranda alla quale si accedeva per una scaletta di quattro gradini e il tetto, e le pareti, e le imposte verdi delle piccole finestre al centro delle quali era stato praticato per ornamento un foro con la foggia di un cuore sono completamente divorate dalle termiti. Soltanto lo scheletro resiste e si disegna nella luminosità dell'aria.

Chiamberlando è morto di febbre malarica.

Altri quattordici concessionari sono morti così, e Romolo Onor, il valoroso consulente del Governo per le opere agrarie, quello che ha sempre creduto nell'avvenire della Somalia era stato trovato un brutto giorno dal suo fedele boy, disteso sul letto, in un lago di sangue.

Romolo Onor riposa nel candido cimitero di Nurca, il mistico fiore dei musulmani della Somalia, attorno al quale spumeggia l'Oceano e rosseggiano le dune fatte di sabbia e di vento.

Invincibili incantesimi

Nessuno è mai riuscito a svelare l'origine dei turbamenti dai quali talvolta l'animo di un uomo, su questo continente, si sente penetrato a che a poco a poco, attraverso una crescente esasperazione culminano nello spaventoso disordine spirituale in cui maturano, scorrono, esplodono, fiammeggiano le intime, inesplicabili tragedie dell'anima; ma nessuno ha scoperto ancora, la sorgente dalla quale sgorga, zampilla e dilaga sulla terra africana un magico filtro che tutti devono bere fino all'ebrezza, finchè non siano discesi nel folleggiante gorgo della più luminosa delle felicità, sul quale il cielo rovescia a torrenti le sue luci colorate e

L'Uebi-Scebeli sotto la luna.

suoi riflessi di perla e dalle quali non si riesce più a distaccare nè gli occhi nè il cuore.

Gente, non dormite?

No, nessuno dorme, nessuno potrebbe dormire durante gli incantesimi delle notti di plenilunio.

Gli indigeni e le belve vagano fianco a fianco nella boscaglia, le tombe bianche di coloro che caveggiano distesi sotto la futa si sciolgono e si ricompongono senza posa; mucchietti di cenci cadono al suolo per raccogliere il corpo di chi cade e altri si sollevano rimanendo appesi alle spalle degli uomini come ali di pipistrelli.

Le ombre dei pionieri, proiettate dal fuoco, si muovono gigantesche sul terreno battuto, si sfrangiano come merletti neri sui rami spinosi dei cespugli.

— Io non lavoro più. Perchè lavorare e forse morire? I quindicimila ettari di cotone che abbiamo coltivato, i seimila di sesamo, i diecimila di granturco ormai non valgono un soldo. I capitali che abbiamo portato dall'Italia sono sfumati insieme alle speranze.

Ottobre 1928.

E' vero che dove pochi anni prima si stendeva la desolata boscaglia adesso si stendono a perdita d'occhio i campi arati, verdeggianti di messi, è vero che i pionieri hanno vinto la feroce battaglia impegnata contro gli elementi ma è altrettanto vero che la crisi li ha battuti sui mercati di Europa.

Il cotone da trenta lire al chilo è disceso a dodici, il prezzo del sesamo da cinquecento lire al quintale è precipitato a settanta e il granturco possono beccarselo i passeri.

Un pezzo d'uomo alto e barbuto si alza, si passa le mani sul ventre vuoto e sbadiglia con indifferenza.

— Non ho vergogna a dirlo, ma proprio ci tenete a che io non muoia di fame, imprestatemi i danari per comperarmi del pane.

Poi venne la resurrezione.

ERNESTO QUADRONE

Le fauste nozze e il falso assegno del figlio di un Lord

Atene, 13 notte.

Sono note le tribolazioni del giovane John Emery, figlio di Lord Emery, il quale, innamoratosi di una attrice cinematografica, non riusciva a unirsi legalmente con essa, appunto per l'intervento e l'influenza del genitore presso le autorità religiose di varii Paesi. Finalmente la coppia giungeva ad Atene ed i due colombi si affrettavano ad abbracciare la religione ortodossa e a sposarsi secondo il rito della Chiesa greca. Ora — stando ai giornali ateniesi — sembra che un gioielliere della capitale ellenica, tale Vurachis, abbia fatto le spese di questo matrimonio, perchè lo sposo proferì acquistare al suo negozio il regalo di nozze per l'amata, ossia un paio di orecchini e un anello per un valore complessivo di 550.000 dracme, pari a circa 50.000 lire, pagando con un assegno personale su di una Banca inglese, la quale rifiutava però il pagamento perchè il giovane Lord non aveva una copertura sufficiente. Il Vurachis non potè quindi far altro che denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

Una immagine che balla

Atene, 13 notte.

L'intera città di Salonicco è stata messa in subbuglio da uno stranissimo caso, vero o preteso, che si afferma essersi verificato colà. In una casa del quartiere Carilaos, occupata da una povera vedova rifugiatasi in Grecia dall'Asia Minore, tale Maria Giannaculachi, un dipinto della Madonna si sarebbe repentinamente staccato dal muro e, dopo avere ballato a lungo nella stanza, tra fiamme e lampi, avrebbe finalmente assunto una posizione di incredibile immobilità ed equilibrio in mezzo alla stanza stessa. La strana notizia si è propagata in un batter d'occhio in tutta la città e la Polizia dovette intervenire energicamente per impedire alla folla di invadere la casa della Giannaculachi.

L'Italia alla Fiera di Parigi

Parigi, 13 notte.

Con l'intervento del Ministro del Commercio, Serre, si è aperta questa mattina la 23.a Fiera di Parigi che raccoglie, all'incirca, seimila espositori superando per importanza tutte le precedenti manifestazioni.

L'Italia è rappresentata alla Fiera da una sezione ufficiale organizzata dall'Istituto nazionale per l'esportazione, che comprende una ricca mostra di prodotti artistici, predisposta dall'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie; una vasta e completa mostra del libro italiano, organizzata dalla Federazione nazionale fascista dell'industria editoriale; una mostra di propaganda turistica promossa dall'Enit; una mostra di tabacchi greggi e lavorati dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, e, infine, un ben attrezzato ufficio informazioni dell'I.N.E. destinato a sviluppare i rapporti tra i nostri esportatori e la clientela internazionale che converrà numerosa alla manifestazione. Sono inoltre presenti, nelle diverse sezioni merceologiche della Fiera, numerosi espositori italiani a valorizzare la cui attività provvede egregiamente l'Istituto nazionale per l'esportazione.

La sezione italiana assume particolare rilievo rispetto alle altre numerose partecipazioni ufficiali estere così per la sua reale consistenza, come per la sua geniale presentazione. L'Istituto nazionale per l'esportazione ha saputo infatti felicemente contemperare le necessità della forma esteriore, con le finalità pratiche cui si ispira attualmente il nostro commercio di esportazione. La Mostra italiana ha riscosso vivo plauso dalle autorità francesi e molto favore dal pubblico, che affolla il padiglione.

Si attende nei prossimi giorni la visita delle LL. EE. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, e Cabalini, Presidente dell'I.N.E. all'iniziativa del quale si deve questa terza partecipazione dell'Italia alla Fiera di Parigi.

Tre millenni di Roma

L'opera di von Kalckreuth in omaggio al Duce

Una lettera dell'autore: «Non vi è paese colto al mondo che non debba l'essenza della sua cultura a Roma»

Roma, 13 notte.

Dunbar von Kalckreuth ha mandato in omaggio al Duce la sua opera: «Tre millenni di Roma» nella edizione tedesca e inglese, accompagnando il volume con una lettera piena di ammirazione per la romanità, lettera che è interessante pubblicare nel testo integrale.

Berlino, 28 aprile 1933.

Eccellenza,

«la mia opera «I tre millenni di Roma» (che in 196 periodici e giornali è stata degnamente ricordata) è, come spiega la mia prefazione, dedicata all'inizio del giubileo della Città che ora conta tremila anni. Lo studio ventennale della letteratura mondiale a Roma, Parigi, Londra, Amsterdam, mi convinse che Roma formò e forma il focolare addirittura provvidenziale della Storia mondiale, che il ritmo della Storia non ha mai cessato di vibrare sulle rive del Tevere e di suscitare echi nel mondo. Roma concentrava la cultura dell'antichità e la trasmise in modo esemplare alle epoche dei tempi moderni.

«Tutta la culturale civilizzazione che oggi domina il Mondo, si è sparsa e sviluppata da Roma e perciò tutti i Paesi vedono, nella propria, anche la gloria di Roma, che venerano come la madre eminente del «progresso eterno». Ancora oggi, dopo tremila anni di opera culturale, Roma marcia alla testa delle idee di umanità. Il destino non potè scegliere una epoca più brillante per il suo giubileo. Tra le cinque capitali che oggi dominano il Mondo, Roma è la più antica e la più illustre. Anche la Chiesa e la sua antichissima cultura troneggiano su uno dei sette colli; gli antichi Dei non sono scacciati: le Muse hanno i propri santuari: l'antichissimo Dio della tecnica, Esculapio, Marte, il padre del popolo — Romolino — e così è stata mantenuta la continuità per tremila anni; nessuno Stato del Mondo annovera una tale storia ininterrotta, un tale percorso trionfale attraverso i secoli. Il giubileo, i meriti di Roma devono essere riportati alla conoscenza del Mondo e ogni uomo di cultura è chiamato a deporre alla Dea Roma il ramoscello di lauro.

«E arrivo alla mia modesta collaborazione, che consiste nel volere far seguire alla mia opera su Roma, redatta in tedesco e in inglese, anche una edizione in italiano, dedicata al benemerito Dittatore romano (anche una nuova e moderna topografia di Roma si avvia al suo termine). E di ottenere nel contempo il Suo appoggio e assicurare il Suo interesse per «la missione culturale di Roma» da riprodursi in forma di film dinanzi al mondo entusiasta. Poichè questo mondo si trova in una crisi immensa. Dall'Occidente lo sviluppo della industria americana minaccia di snaturalizzare l'uomo e a levarlo da tutti i bisogni della vita e finalmente anche la meccanizzazione della scienza e delle arti, insomma la cultura viva diventa civilizzazione morta. Dall'Oriente si avvanzano onde irregolari, confuse di idee pericolose che minacciano di distruggere in Europa, Stato, società e famiglia. Come materialismo più genuino e rabbia dissolvitrice, esse minacciano la cultura di Roma eretta sul costante idealismo. Secondo la leggenda, l'Arca Santa dovrebbe essere sotterrata sotto la Chiesa del Tarenzo. Sul Campidoglio però è stato eretto il «Tempio alle eterne idee umane». Arricchirlo e, se necessario, difenderlo deve perciò rimanere compito sincero di ogni uomo veramente colto.

«La Storia è la memoria della umanità e la sua coscienza! Ed è perciò che deve essere richiamato alla memoria dell'umanità di un mondo, che sta inabissandosi in una barbarie culturale, la missione di Roma premillenaria, perchè essa apprenda a valutare i propri compiti e l'importanza onde continuare la missione della Città Eterna nel senso originario. Che entusiasmo susciterà lo spettacolo dello sviluppo di tremila anni nei cuori nazionali del popolo di un Paese dotato delle donne fisicamente più belle, in Italia! E non meno anche in quei Paesi che dalla missione di Roma trassero lingua e cultura (Spagna, Portogallo, America latina, Francia, Belgio e Romania). Non era forse anche la Gran Bretagna una provincia romana, e non sono gli Stati Uniti figli di essa? Non è Roma che ha sparso in Austria e nella metà della Germania il primo seme della cultura, e non è la Chiesa Romana che a tutt'oggi continua tale opera? Non era latina la lingua ufficiale dell'Ungheria, sino a poco fa? Non si servì della lingua di Roma la diplomazia, la scienza di tutto il mondo? Non introduce la Turchia e il Giappone caratteri latini, e la Russia il calendario gregoriano?

«Non vi è Paese colto al mondo che non debba l'essenza della sua cultura a Roma. I fasci sono il simbolo dell'ordine! I fasci hanno posto fine al caos dell'antichità, nell'Impero Romano mondiale! I fasci sono l'elemento base di Roma! Essi presero la morale umana e rappresentarono «la sovranità non egoistica dello Stato», e nuovamente costituiscono nell'anarchia di una democrazia sorpassata — che non è più suscettibile di entusiasmi e che perciò appiana al bolscevismo la via della distruzione — il simbolo d'ordine costante. Ed è perciò che la volontà dei fasci, nella sua importanza di tremila anni, deve essere ricondotta dinanzi agli occhi nostri in senso figurativo, come dono di Roma. Non si tratta, qui, di nulla di più e nulla di meno che del mantenimento di una tradizione che minaccia di andare perduta; essa sola rappresenta per l'uomo il susseguirsi dei tempi eternamente eguale, annoda secoli a secoli e conferisce da sola alla storia dell'umanità il suo vero essere. Guai a noi se l'assenza di tradizione divenisse tradizione! Nessuna tendenza che, provocando la critica, potesse arrestarne l'effetto, nasconde questo spettacolo, questa verità, poichè fatti ed esempi convincono se stessi.

«Ciò che i tempi passati raggiunsero con volumi e con scritti in misura limitata, può ottenersi oggi come effetto generale, con rappresentazione cinematografica. Le piccole città italiane festeggiano i loro centenari e mettono in vista la loro importanza con cortei fastosi, giuochi, ecc., Roma che Goethe qualificò «la prima città del mondo», Roma deve far passare dinanzi al mondo riconoscente la sua missione culturale eterna mantenuta dalla Provvidenza, ed il film «Tremila anni di Roma» dovrebbe essere di moda. Se la critica della stampa ha parlato del mio libro su Roma qualificandolo presupposto per «un dramma grandioso cinematografico» io non ho mancato di occuparmi direttamente negli ultimi anni dell'approntamento a soggetto cinematografico della «Storia di Roma». Mi sono occupato, fra l'altro, di studi locali e di costumi. Trovai, per esempio, un modello dell'antica Chiesa di San Pietro in un reparto antico della chiesa parrocchiale di Cluny (Provence) e, a Parigi, un'opera edita dall'«Institute de France» indicante le ricostruzioni minuziose degli edifici antichi di Roma. La suddivisione, lunghezza, messa in scena e se essa debba essere puramente film di cultura (come quello del Papa) o drammatico, tutto ciò dipende dai desideri dell'Italia. Avendo riguardo ad esso, elaboro il mio esposto e per redigere il libretto procurerò mi sia concesso il collaboratore della «Luce».

«Con ossequio. *Frederic Lewis Dunbar V. Kalckreuth*».

Studenti di Oxford

La moda dell'ombrellino

Londra, 13 notte.

Gli studenti dell'Università di Oxford avevano ultimamente protestato in termini molto vivaci contro la invasione femminile nei collegi universitari perchè essa, a loro giudizio, aveva distrutto le virili virtù studentesche, raddolcito i costumi a tal punto da essere soltanto effeminati ed intollerabili. Si mettessero via le donne, dicevano gli studenti, e le virtù tradizionali della studentesca di Oxford sarebbero rinate come per incanto. All'attacco le studentesse hanno replicato con un bombardamento di lazzi e di pungenti allusioni alla effeminatezza preesistente all'invasione femminile dell'università.

Dalla polemica intanto è scaturito un atto concreto: l'interdizione ufficiale alle donne e giovincelle di girare per le strade o in riva al fiume in variopinti pigiama. Ma per accelerarne la definitiva scomparsa gli studenti hanno ora adottato una nuova moda e con tanto affrettato entusiasmo da non accorgersi che essa è una prova inattesa offerta alle affermazioni dell'effeminatezza dei loro rivali maschili.

Questi ultimi, infatti, in luogo di adottare la moda della lancia e dello scudo o magari del nodoso randello, hanno introdotto quella dell'ombrello o meglio di un ombrellino dai colori variopinti e a disegni piuttosto futuristi. I più eleganti fra gli studenti sono usciti oggi per le strade di Oxford riparando le loro preziose persone da una pioggerellina fine sotto del parapioggia in colore azzurro chiaro o in colori identici a quelli delicati delle loro compagne. La nuova moda sta facendo furore ma con tutta la buona volontà non è davvero possibile sostenere che esalti le caratteristiche virili della studentesca maschile. E' tuttavia possibile che gli studenti di Oxford applichino a se stessi soltanto, con questa moda degli ombrellini a colori d'arcobaleno, le leggi della natura che, nel regno dei pennuti dànno i colori sgargianti ai maschi e tinte scolorite e apparenze dimesse alle femmine.

La Fiera del libro a Milano

Milano, 13 notte.

La 7.a Fiera del libro si è aperta, a mezzogiorno, senza discorsi nè altre cerimonie. Presenti numerosi autori, fra i quali gli Accademici Marinetti e Bontempelli e un larghissimo pubblico.

I banchi di vendita sono saliti quest'anno da 88 a 160. Intorno alle logge in Piazza Mercanti, dove si allineano i banchi di vendita, addobbati con originalità e buon gusto, la folla si è subito riversata, portando alla sagra del libro il consueto carattere di festosità e di gioconda disputa. Durante il pomeriggio, e più ancora verso sera, la Fiera ha avuto la maggiore animazione, accentuatasi ancor più nella serata, fin quasi a mezzanotte.

Libreria

Romanzi storici

Non è il caso di risvegliare delle grandi ombre per riprendere la discussione sul romanzo storico e neppure di riesaminare quel che valga in sede critica la cosidetta storia romanzata che ha avuto recentemente una fioritura robusta ma, a quel che pare, effimera. Una cosa importa notare e cioè che la narrazione romanzesca che si abbevera delle linfe della storia ha una viva suggestione su larghissime zone di lettori, sicchè il riprenderne la tradizione con fermezza e ampiezza di propositi può essere di grande vantaggio per riaccostare il pubblico alle fonti della vita nazionale tonificando gli spiriti ed ancorandoli su di una base assai più salda di quel che non siano le fumose e mutevoli ideologie. Questo è stato ed è evidentemente il piano che si è proposto Valentino Piccoli ideando una collezione di Romanzi storici italiani che ha trovato un animoso editore nel Ravegnani di Milano. Tale collezione — secondo il manifesto editoriale — si propone appunto di andare incontro alle tendenze del pubblico, orientandolo verso quanto v'ha di meglio nelle grandi tradizioni letterarie e storiche della Patria. Il lettore perciò dovrebbe trovare in questi romanzi tutto quello che può soddisfare il suo desiderio di vicende emozionanti e avventurose, ma nel tempo stesso veder prospettarsi questi quadri narrativi in quella fervida e molteplice vita italiana nei secoli, da cui sorge, per infiniti rivi, la nuova grandezza dell'Italia fascista. E' inoltre proposito del direttore della collezione di incanalare lo spirito di parecchi scrittori italiani, e soprattutto dei giovani, verso un tipo di letteratura narrativa che si elevi e con nobiltà al di sopra dell'arido verismo, al disopra di tutte quelle correnti venute d'oltr'alpe, diffuse dalla moda e dal cattivo gusto, le quali sono contrarie allo spirito vivente della nuova civiltà italiana.

Dai primi volumi pubblicati è possibile dar subito atto che i propositi hanno trovato una felice realizzazione. E' lo stesso Valentino Piccoli che ha aperto la collezione con *Il giglio tra le fiamme* (Ed. Ravegnani, L. 5), rievocando la figura dantesca di Piccarda Donati. Dante, rappresentando nel Paradiso la vergine fiorentina, ne adombra il tragico destino in un verso misterioso: «Iddio si sa qual poi mia vita fusi»: ed è questo mistero che viene sciolto nel racconto del Piccoli che ha accolto la leggenda medievale riferita da Rodolfo da Tossignano, attribuendo a Rossellino il rapimento di Piccarda dalla pace del chiostro per obbligarla alle nozze. La giovine donna, prima di accostarsi al talamo nuziale, consacra e raccomanda a Cristo la sua verginità e tosto il suo corpo è ricoperto da una lebbra orrenda che le è di invincibile scudo. Il pietoso e tragico episodio ha per sfondo il corrusco divampare delle passioni e delle fazioni fiorentine e l'eroismo di Piccarda ha per contrapposto il carattere amletico del fratello Corso, oscillante tra la protervia e la malignità. Il Piccoli ha saputo restituire a questo brano sanguinante di storia una viva commozione che ricorda, pur nella sua trasposizione efficacemente realistica, la gentile inspirazione romantica delle novelle poetiche del Sestini, del Grossi e dell'Aleardi.

Dino Bonardi con *La città ardente* (Ed. Ravegnani, L. 5), ha affrontato quello che fu detto «una delle figure più misteriose del Rinascimento»: Ludovico il Moro. Ricreando il dramma di Ludovico il Moro, di Leonardo da Vinci, di Beatrice d'Este, lo scrittore più che lasciarsi irretire dai documenti si è abbandonato alla voce, occulta e segreta degli affreschi, delle tavole dipinte, dei marmi e delle architetture, riuscendo in tal modo a darci il romanzo della Milano della Rinascita ed a glorificare lo spirito ardente e affettuoso che la sorresse nei tempi. E' un libro scritto evidentemente d'impeto, senza pentimenti, abbandonandosi all'onda dei sentimenti e delle parole: e se ciò può talvolta dare il senso un po' molesto di una ridondanza guerrazziana, dimostra però una aderenza costante e vivacissima dell'autore all'ambiente ch'egli vuol far rivivere e agli avvenimenti che narra. Romanzo, ad ogni modo, complesso e colorito attraverso il quale prendono vita e forma figure vigorosamente rappresentative di un'epoca meravigliosa nella nostra storia.

Giuseppe Fanciulli, scrittore garbato e narratore efficacissimo, ha lacerato il velo di una storia quasi ignota, quella della Sardegna eroica. Con *La spada di Eleonora* (Ed. Ravegnani, L. 5), ha rievocato i tempi dei Giudicati e le gesta di Eleonora d'Arborea guerriera invitta e ministra di carità e di giustizia. Il carattere fiero e indomito degli isolani, la devozione ai Principi e lo spirito di indipendenza, la pietà e la superstizione, e su tutto questo la spada fiammeggiante della Giudichessa: ecco i motivi che pervadono il bel racconto del Fanciulli che ha il sapore di un'antica poetica saga.

Alessandro Augusto Monti con *I cavalieri della Santa Fede* (Ed. Ravegnani, L. 5) è riuscito a darci un quadro che avrebbe fatto la gioia di Sthendal. Siamo nel 1799 — l'anno della lotta tra i monarchici meridionali e i giacobini francesi o francesizzanti. Lo spirito che anima i Sanfedisti è espresso da una vecchia canzone che ne è come l'inno di guerra: «Morte ali Giacobini - ch'hanno traduto 'u Regno, - ch'hanno arrubato ai poveri - la vera Libbertà!... - Evviva Ferdinando! - Evviva 'u Re Borbone! - Gesù, Maria e Giuseppe - Evviva Sua Maistà!». Come poi accadesse che un brigante, il «lupo del Gargano», divenisse uno strenuo rappresentante dei Sanfedisti così da farsi patrono e salvatore delle Principesse Vittoria e Adelaide, come la figlia del «lupo» si innamorasse di don Giovanni Battista De Cesare ch'era tra i gentiluomini di scorta alle Principesse, come lo stesso De Cesare ed i suoi compagni fossero accolti a Brindisi come Principi di Borbone e dovessero acconciarsi a passar per tali, come uno scontro sanguinoso coi giacobini avesse a causa prossima il divampare ardente della passione e della gelosia femminile: tutto questo è l'intelaiatura dell'appassionante racconto che il Monti ha saputo trarre da un vecchio diario stampato in Napoli nell'anno 1800 e ora quasi introvabile. Storia, comunque, che ai lettori riuscirà assolutamente nuova e che varrà a chiarire loro un periodo della vita nazionale intorno al quale tuttora circolano molte idee imprecise se non false.

In un'altra collezione, quella de «I condottieri», Vittorio Bravetta sbalza con vigore la figura di *Giovanni dalle Bande Nere* (Ed. G. B. Paravia - Lire 9,50). Pur rappresentando con fedeltà storica l'Italia cinquecentesca nel tumulto delle passioni individuali e civili che ne inacerbivano le piaghe, lo scrittore ha ravvivato il suo racconto con un tono eroico che fa campeggiare il giovane guerriero come una vivida macchia di sangue su un prezioso tessuto. I Medici e i Borgia, i Baglioni e i Duchi d'Este, principi d'Italia e principi di Francia e di Allemagna, uomini d'arme, buffoni e cortigiani, tutto quel vario e tumultuoso mondo cinquecentesco nel quale l'eterno duello fra il diavolo e Dio che aveva pervaso il medioevo si ripropone in forme di più compiuta umanità, ha nel racconto del Bravetta un coloritissimo rilievo; ma, sopra tutto e sopra tutti, si innalza Giovanni dalle Bande Nere concepito e prospettato come rappresentazione epica della tradizione italiana, guerriera ed eroica. Libro, adunque, di vivida e fremente italianità che affonda le sue radici ideali nel mondo spirituale ed artistico che fu famigliare a Massimo d'Azeglio.

V.

Teatri, Concerti e Cinematografi

Boccascena

Tutta la vita è danza...

Già, Amiel, aveva sostenuto che parlare è disperdersi; poi venne Maeterlinck che propugnò la teoria del silenzio attivo come [illegible] per la comunione delle anime; ed ecco qua, Jia Ruskaia che proclama il silenzio, il più vivo e profondo suscitatore di ritmi. Non che la Ruskaia sprezzi la musica; ma, insomma, la musica è un elemento della danza, non è sostanzialmente la danza; la quale dev'essere anzitutto, ispirazione interiore: come press'a poco scriveva il Valery in quel dialogo che è tra i gioielli più fulgidi della sua fantasia poetica e in cui Socrate, Fedra ed Erisimaco si scontrano prima e s'accordano poi, nel celebrare tra l'anima, il corpo e l'indolito una identità perfetta con la danza. Sempre irresistibile quel Socrate, che, a sessant'anni, pigliava ancora lezioni di ballo da Aspasia...

Intanto, Jia Ruskaia, artista di vibrazioni squisite, risale alle scaturigini della forma e del movimento: camminare è già un danzare, come dimostra il Rodin in quell'*Homme qui marche* ch'è un ritmo eternato nel marmo. Doveva diventare una dottoressa la Ruskaia, viceversa è divenuta una poetessa dell'anelito più armonioso che possa inebbriare un corpo: il ballo. Ma chissà perchè la medicina è una generatrice d'artisti: dall'Università medica di Praga è uscita la Tomiskova che vuol ripetere sulle ribalte il moto delle cellule visto al microscopio; dal Policlinico milanese è uscita Palma Palmar che è l'attrice più giovane, sensibile e spirituale dei palcoscenici italiani. O che sia l'inutilità della perfezione corporale che s'apprende nelle sale anatomiche quella che sospinge all'arte per la possibilità di una perfezione ideale?

Bionda, di un oro opaco, giovane, alta, aristocraticamente chiusa, ti pare che, a sentirla chiamar «maestra», qualcosa la menomi; e maestra lo è, di due scuole: una privata, la sua, e l'altra pubblica ch'è della *Scala*. Maestra, sì; ma il suo magistero è personalissimo; addirittura rivoluzionario, se lo raffronti a quell'ottusa ginnastica che s'è impartita sinora tra le scolaresche del genere. Da tempo, del resto, soffia un'aria di rinnovamento in queste scuole d'Europa; divenuta schiava e ancella della musica e della coreografia, svuotata d'ogni libertà, imprigionata dall'oleografico e dal meccanico, la danza agonizzava nel sepolcreto del mestiere; espressione [illegible] e floristica, lei, dionisiaca dea, che aveva conosciuti i lauri dell'Olimpo ed era stata incoronata dalle rose delle più poetiche aurore. Furono necessari il Dalcroze a Ginevra, il Laban e la Wigmann a Berlino, Kelsran a Vienna, la Bara a Budapest per purificarla e trarla fuori dallo scisma; e occorse anche Jia Ruskaia, nè allieva, nè pedissequa. Troppo decorativo e architettonico il Laban, troppo astratta la Wigmann; mediterranea la Ruskaia, che si è nutrita d'arte italiana da fanciulla, ed è perciò più lirica e solare. Aspira alla luce come le sirene allo stelle. Qualsiasi sentimento è gesto: qualsiasi gioia o dolore è plastica. Ma ognuno ha un proprio «io» che assorbe e rimanda le sensazioni; bisogna ascoltarlo e tradurre e fissare in una euritmia di forme la sua mobile universalità. Questa è la danza liberaespressiva della Ruskaia, e in tutto ciò consiste la sua originalità.

La quale originalità è penetrata quest'anno alla *Scala* ed ha sbaragliato il misoneismo della tradizione. Sovrana vittoria, se, ancora nell'annata s'era ballato il *Siebe*. La Ruskaia presentò le sue allieve in due saggi: *Bassorilievo*, ispirato dal mito greco di Ifigenia, e *Slancio* da una composizione di Schumann. Il dolore eterno e la natura non meno eterna: l'olocausto dell'amore e la vertigine dell'infinito: per entrambi, l'emozione dell'anima che diveniva luce, colore, poesia e melodia, cioè arte purissima.

* E' andato in vigore in Francia il decreto per «la protezione della mano d'opera teatrale e nazionale». E' interessante ed istruttivo spulciare alcune disposizioni; si tratta di un vero e proprio contingentamento imposto al mondo degli spettacoli. Un'orchestra non potrà avere un numero di professori stranieri superiore al cinque per cento del suo complesso; il dieci per cento di stranieri è consentito per le compagnie di prosa, le opere liriche, i varietà; il dieci per cento pei cori, il venti pei ballerini e le ballerine di danze classiche; il trenta per gli attori cinematografici; il cinquanta per gli attori di grandi riviste musicali, ed il sessanta per le rappresentazioni di circo equestre. Quanto alle comparse straniere, esse saranno permesse nella misura del dieci per cento se il totale non oltrepassa il centinaio; il quindici, se saranno duecento e fino al venticinque per cento, oltre le trecento comparse. La legge è di manica larga, come si vede, man mano che si discende per la scala dell'arte: dalla prosa al circo equestre guardate, infatti, quale liberale differenza!

* La pace, il disarmo, la tranquillità dei popoli a Ginevra, non si realizzano che in teatro. E' di questi giorni la rappresentazione in quella sala municipale di una commedia di Gastone Sorbets: *La maison verte*, in cui la pace è esaltata e la guerra detestata, in cui si immagina un ipotetico conflitto di popoli con più ipotetiche e catastrofiche conseguenze; in cui, insomma, tutto il florilegio antibellico da Erodoto a Romain Rolland sprizza e spruzza di continuo nel lavoro. Naturalmente alla prima rappresentazione assistevano, in forma ufficiale, i delegati della Società delle Nazioni che furono gli spettatori più entusiasti e plaudenti.

* Quali le compagnie che promettono di ricostituirsi per l'anno comico imminente e che avrà inizio col settembre prossimo? Non molte sinora, e acerba è quindi la costernazione tra i comici che scrutano l'orizzonte. Pare che continuino le formazioni di Tatiana Pavlova, di Palma Palmer, che sia ricostituita quella di Ruggero Ruggeri, anche senza la Borboni, che prosegua la Zabum e che una formazione nuovissima sia quella di Antonio Gandusio. Si ignorano i progetti di Dina Galli, di Ruggero Lupi e di Armando Falconi. Si parla di un ritorno al teatro di Andreina Pagnani — e da quando non se ne parla..!? — e si sussurra del debutto di Germana Paolieri che lascierebbe lo schermo per la ribalta. Un nostalgico del teatro, nonostante i successi nelle sale buie, è sempre Gianfranco Giachetti; se trovasse qualche lavoro veneto di spiccato richiamo, con l'autunno, sarebbe felice di ritornare sulle scene. Anche perchè Giachetti, ridonato alla vita dai ferri chirurgici del prof. Donati di Torino, è diventato ora un colosso, ardimentoso e pugnace.

BEVIL.

Trio Bufaletti Giaccone Mazzacurati

Gran piacere, il concerto d'iersera. Un lavoro di cesello, una malia sonora. Raffinatissima la concertazione del Trio op. 110 di Schumann, specialmente nel «molto lento», di cui l'appassionata vocalità fu cantata con romantico fervore, e nel «marcato con humour», che venne staccato e condotto con impetuoso moto ritmico e spirituale. Poi Federico Bufaletti suonò da solo. Egli, che ha giovenilmente varcato il Rubicone delle modernissime musiche, recò le migliori grazie della sua tecnica alle asprigne diafonie e ai contrappunti stratificati del *Notturno* di Hindemith, riempiendone di significazioni misteriose le linee e gli incontri; agli unisoni imperativi e declamatori che interrompono il lento e languido *Boston* dello stesso autore; alle eleganze armonistiche decadenti, alle vezzose voluttuosità timbriche della *Nove sa Roma* di Honegger. La sua incantevole pianistica brillò di varietà e di esperienza, l'interpretazione s'addimostrò esaurientemente ragionata, convinta, dosata. Due preludi di Debussy vennero da lui toccati volta a volta con vigore, con morbidezza, con squisita evocazione di immagini. Infine la musica spensierata, spassosa, tutta contraffazione, smorfia, ironie, un po' da caffè concerto, un po' da salotto, tonale e atonale, e ogni altra cosa, del *Cinema fantasia* di Milhaud, vivacemente e disinvoltamente filmata dal Bufaletti e dal Giaccone. I concertisti raccolsero i più calorosi applausi a ciascuna parte. Gli ammiratori del Bufaletti non ristavano dall'acclamarlo e dal sollecitare altre audizioni. Egli accontentò soltanto in parte il vivo desiderio e replicò qualche pagina e qualche altra ne aggiunse all'interessante concerto.

a. d. c.

Scenoplastica e bozzetti alla Mostra di Firenze

Le idee di Bragaglia - L'inscenatura delle opere antiche e moderne - Dall'«Amleto» all'«Aida» - Fantocci e atmosfere

FIRENZE, maggio.

Mentre si polemizza intorno alle scenografie che architetti e pittori vanno apprestando ai melodrammi ottocenteschi, rievocati al Politeama fiorentino durante questo musicale maggio, sono aperte, nella sede della Mostra interregionale di pittura, una Mostra di scenografia, che è pur destinata a destare opposte osservazioni e commenti. Ricordato il nome dell'organizzatore, Anton Giulio Bragaglia, ne apparirà subito chiaro l'orientamento e il carattere.

Cinematografo e teatro

Questo battagliero propugnatore del «teatro teatrale» si rifà agli antichi per convalidare la sua tesi che il fine della rappresentazione teatrale debba essere il diletto, ma si distacca dalle tradizioni, allorchè, notati i moderni mezzi della rappresentazione scenica, afferma che teatro è ambiente, atmosfera, movimento, estrinsecazione dell'azione, realizzazione visiva, esteriorazione, che la messa in azione fa il teatro, che il problema del personaggio è un problema visivo, e perfino che il solo spettacolo visivo può far teatro, ma non la parola sola. Al trionfo del teatro occorre, egli pensa, il rinnovamento di quel prestigio che la meccanica teatrale godette al tempo degli architetti scenografi e macchinisti. Ma codesti architetti dovrebbero essere i collaboratori, insieme con gli attrezzisti e con gli attori, di un solo direttore incaricato dall'intiero apparato, cioè della realizzazione scenica adatta a una determinata opera teatrale. E questa realizzazione non può non tener conto, oggi, della rivoluzione che il cinematografo ha operato nella sensibilità del pubblico. Apparati ricchissimi, varietà di scene grandiose, alternativa di paesaggi diversi, luci suggestive sono gli elementi ai quali lo spettatore di oggi non sa rinunciare. E anche per questa parte il Bragaglia convalida la sua tesi col ricordo della complicazione propria del teatro medioevale, allorchè la scena simultanea assai eccitava la fantasia del pubblico e molto chiedeva all'attenzione.

Smanioso di novità, e sovente ribelle e paradossale e anarchico, il Bragaglia invoca un componimento nuovo, nascente dai nuovi macchinismi.

Questa indifferenza, se non sdegno o disattenzione, pel teatro del passato, fa sì che Bragaglia o non si preoccupi di realizzare scene per opere teatrali concepite con estetiche diverse da quella che si dice modernissima, o esperimenti soltanto su pochissime opere antiche i suoi punti di vista e la sua pratica.

Accennando al teatro di Pirandello, il Bragaglia ha detto che non si può rappresentare nello stile geometrico e col colore estremista l'ambiente, per esempio, d'una persona pirandelliana che viva presso un affittacamere di provincia, senza annullare l'essenza di quella persona. E ha pur giudicato impropria, traditrice del carattere romantico, straniera all'epoca e al luogo del poema, l'edizione futurista di *Giulietta e Romeo*. Ricordando Wagner, che non accolse il suggerimento, datogli da Boeklin, di abolire la ribalta, tanto luminosa da rendere mostruose le scene e gli attori, il Bragaglia pensa che si dovesse non abolirla, ma farne un uso ragionevole, poichè qualsiasi antico mezzo può talvolta riescire opportuno. Si può, egli dice, inscenare modernamente un'opera d'altri tempi: occorre che la potenza, la [illegible] stessa di essa suggerisca quegli adattamenti dei mezzi nuovi agli usi antichi, che meglio giovino a realizzare l'atmosfera propria di quell'opera. Egli nota anche, per la necessità degli adattamenti, che l'opera musicale è più favorita di quella drammatica, l'esecuzione essendo guidata dalle minuziose istruzioni fissate nel testo e dalla stabilità dei mezzi strumentali. E per queste considerazioni il Bragaglia può ottenere, crediamo, moltissimi consensi.

Scene specifiche o generiche

Se il Bragaglia appare incurante o sdegnoso di inscenare opere antiche, coloro che egli ha scelto come degni di partecipare a questa Mostra sembrano invece desiderosi di fornire scenografie non generiche ma determinate. Una tale determinazione importa che l'osservatore ne sia informato. Voi comprendete quanto sia stato penoso, oscuro e quasi inutile il visitare la Mostra senza la guida di un catalogo, come è capitato a me stesso, nei primi giorni dopo la vernice. Un'altra volta, munito d'uno schedario, la visita mi è riuscita più proficua, benchè alla numerazione scritta nei fogli non corrispondesse alcuna enumerazione delle cose esposte. Sarà questa o quella? Tragedia o commedia? Poichè davanti a certe sintesi, oggi alla moda, si corre il rischio di scambiare la notte con il giorno e il carcere con la reggia o la stazione ferroviaria.

I lavori del Bragaglia, dicevo, raramente si riferiscono a opere determinate. Tre plastici rievocano il *Pelléas et Mélisande* di Maeterlinck. Il castello è il tema fondamentale. Un edificio angoloso e freddo s'alza alto sul piano, circondato da merli, in un'atmosfera grigia e rosea. Lo scorcio di una sala, che è tutta un desiderio di luce, è appena illuminato dal verde splendente attraverso una finestrella breve. Un altro plastico realizza suggestivamente «la morte del dottor Faust», con tre ampie porte bifore che limitano nei tre lati la scena: un'atmosfera scura, con trasparente rosso nel fondo; nel mezzo una scrivania e una poltrona, accanto un'alta lampada spenta; a terra alcuni lambicchi di vetro, riluceno riverberando il rosso del fondo: sensazione di silenzio e di morte. La maggior parte degli scenari è dunque generica. Come gli antichi architetti teatrali indicavano semplicemente Atrio, Fortezza, Carcere, Sala regia, così il Bragaglia accenna soltanto Balletto (una leggiadra serie di lievi archi trilobati), e Scena tragica e Complesso plastico scenico. Là, il sei e il settecento fastosi e minuziosi, qua la linearità, non sempre essenziale, nuda, ma con attributi semplici e propizi a una certa immaginazione, e una colorazione unica o molteplice e sempre a toni decisi. Per il difetto del catalogo non ho potuto riconoscere la destinazione d'una scena, vivace nelle linee e nei colori: l'alba, due vele nel fondo, dietro un molo, rustiche case, una a destra, illuminata nell'interno e gaia, una tetra e buia a sinistra. *Manon* di Puccini, quarto atto? Mah!

Ma scena non è la parola che esattamente indichi, nel suo uso corrente, questi lavori del Bragaglia e quelli dei suoi vicini nella mostra. Sono plastici di scene o teatrini, che dir si voglia, di cui la fronte è di sessanta centimetri per sessanta, circa, e la profondità, forse, altrettanta. Costruzioni di legno, pareti, colonne, scale, edifici, pezzi di stoffa, di carta, una o due lampadine elettriche, rossamente nascoste o velate, gialle, rosse, viola.

Colonne trasparenti

Domenico Belli ha esposto un edificio, diciamo così, senza porte nè finestre, una grossa parete e una specie di tettoia, gialla; sospeso, in alto, un graticcio; è per *I prigionieri* di Marinetti. Ferdinando Gatteschi presenta uno sfondo luminoso e una costruzione sintetica per la *Nuova colonia* di Pirandello. Isaia Colombo gli angoli di quattro edifici, due grigi, uno rosso mattone, uno marrone, visione turrita, medioevale, per il *Fra Gherardo* di Pizzetti. Bruno Montonati una caverna triste, sconsolata, pesante, donde si scorge, di là da scogli piatti e levigati, un verde mare spumeggiante: è pel terzo atto di *Tristano e Isotta*; pregevole. Giovanni Broggi espone una «piattaforma» per *Amleto*, sbocco ricurvo d'uno stretto corridoio, illuminato d'un rosso infocato; immagine d'allucinazione; e il «Cimitero» di *Amleto*, come un calvario con molte croci. Augusto Favalli ha drizzato molte colonne, alcune anche di mica, trasparenti, per *Volumi* di Marinetti. Francesco Cagnoli una scena pel *Boris Godunof*, quella dove si svolge il famoso monologo, stilizzazione lineare e coloristica dell'apparato comunemente in uso. Vinicio Paladini ha dedicato alla *Salome* di Strauss una splendida quantità di oro: scalee, piani inclinati, pavimento, tutto scintilla d'oro, anche una colonna di mica; in mezzo al pavimento, una specie di piscina, una escavazione coperta di vetro verdolino; in fondo, una tenda nera e un'altra verde. (Non c'è equivoco, c'è proprio scritto «*Salome* di Strauss», nel catalogo). A proposito delle colonne, se ne vedono parecchie, in questi teatrini, di vetro o di mica, trasparenti e, può darsi, fragili. L. Bologna ha costruito e dipinto due grossi lambicchi, due volte più alti di Faust, che sta seduto alla sua scrivania; in fondo, una variopinta vetrata gotica: ambiente raccolto ed evocatore. Enrico Kaneclin presenta due scene per l'*Aida*, (una piramide, e una scala che fa capo in alto a una porta illuminata di verde e in basso a un'altra porta invasa dal rosso) e una sintesi scenica, fra colossali piani grigi.

Cose meno interessanti e curiose presenta la sala che ospita bozzetti di scene. L'*Aida* ha tentato numerosi pittori, il Bussoli, il Kaneclin, il Broggi, il Cagnoli; piramidi, colonne, archi quadri, palme. Il Kaneclin ha fuso in un solo bozzetto il Walhalla, alto su colline verdi, il Reno verdolino, e il Nibelheim sprofondante a imbuto. Simpatiche fantasie, quelle dello stesso Kaneclin per la *Cantata del caffè* di Bach e pel *Belfagor* di Respighi.

Nella stessa sala, una bizzarria. Ecco gli ameni e robusti fantocci che Maria Signorelli ha formato con ritagli di stoffa, di pelli, rappresentando i personaggi di *Sallo strada maestro* di Cecoff. Alcuni di essi, i pellegrini, il dormiente, il postino, hanno una grande espressione. Vile la materia, forte l'efficacia.

E guarda un po'! Questi fantocci stanno l'uno accanto all'altro in una semplice vetrina, nella luce del giorno, nessuna scena li ricinge, e, se tu li fissi, sembrano davvero personaggi determinati e viventi nell'atmosfera di Cecof, pronti al dialogo e all'azione. Se rivolgi lo sguardo a certi teatrini o bozzetti con tanta ingegnosità costruiti e colorati, ti è assai difficile l'immaginare, non dico determinare, quali vesti e gesti possano mai armonizzarsi con quelle linee e luci, e quali persone sceniche respirare e vivere in quelle atmosfere!

A. DELLA CORTE

Sullo schermo:

Scherlock Holmes, di W. Howard

Tre maniere di amare

Sherlock Holmes: uno dei vertici che in un triangolo furono tanto fatidici quanto contemporanei: Sherlock Holmes, Buffalo Bill e Arsenio Lupin. Mettete nello sfondo un po' di Tartarin di Tarascona, un pizzico di *chez Maxim*, una copertina di Nat Pinkerton, e il quadro è bell'e fatto. Diavolo d'un inglese. Sempre con tra le labbra la pipetta di radica, sempre con le mani insaccate nelle tasche della sua veste da camera a quadrettoni, sempre in pantofole: mentre quegli ingenui di Scotland Yard s'affannavano attorno ai luoghi d'un misterioso delitto, lui se ne stava nel suo studio, fumando e meditando. D'un tratto traeva dal taschino del panciotto una cartina, nella cartina c'era un po' di cenere, abadatamente raccolta dal celebre poliziotto all'angolo sinistro del tappeto della camera dove la vittima era stata uccisa; Sherlock sbirciava quel po' di cenere al microscopio; ed ecco scodellati nome, cognome e indirizzo dell'assassino. C'è da ringiovanire, al ricordare quelle avventure; e c'era da tremare, allo scorgere quel nome sui cartelloni, che la riduzione cinematografica di qualcuna di quelle vicende fosse un trafiletto denicotinizzato. Invece ne è venuto un film «giallo» con tutte le regole dell'arte: ben condotto, ricco di svolte impreviste, bene interpretato da Clive Brook e da Ernest Torrence: un film che ha il valore di una dispensa illustrata di Nat Pinkerton, ma che indubbiamente costituisce uno spettacolo avvincente. Alla fine, con la morte del reo, il pubblico s'è messo a batter le mani. Non è questo il miglior successo per un dramma «giallo» che si rispetti? S'era visto Sherlock travestito da vecchia sorda e rimbambita; s'era visto un colonnello morire convinto, e suscitare dopo cinque minuti, sempre di accordo con Sherlock; un condannato a morte evadere sotto il naso degli agenti che già correvano ad inseguirlo; un campionario internazionale di *gangsters*; il rapimento della fidanzata di Sherlock; bombe, rivoltelle, pistole-mitragliatrici, fiamme ossidriche, milioni di sterline, automobili blindate, una statua di cera che d'un tratto si toglieva cappello e parrucca, e diventava il celebre bandito: che volete di più? Ad avere Holmes buon'anima seduto sulla poltrona accanto, l'avreste certo udito esclamare: «Ah, se ai miei tempi avessi potuto disporre delle risorse del cinematografo...».

Tre maniere d'amare è un romanzetto diligente e convenzionale, interpretato dalla bionda platino Jean Harlow, da Mae Clark e dalla spassosa Marie Prevost.

m. g.

Il bilancio del Teatro Reale dell'Opera

Roma, 13 notte.

Nella stagione lirica 1932-33 sono state date al Teatro Reale dell'Opera 94 rappresentazioni, delle quali 33 popolari, 4 per il Dopolavoro dell'Urbe e una a beneficio delle Opere assistenziali. Gli incassi sono ammontati in totale a lire 3.865.705, in confronto di lire 3.443.011 della stagione 1931-32, con aumento di lire 422.693, e ciò pur avendo dovuto rinunziare ad una rappresentazione del *Trovatore*, per la quale il teatro era già completamente venduto, e nonostante che i prezzi siano stati diminuiti di circa un terzo rispetto alla stagione 1929-30. La media di incasso per ogni recita è stata di lire 54.904 per le sere di abbonamento, di lire 50.302 per le diurne e di lire 29.886 per le popolari. Gli incassi massimi si ebbero per le rappresentazioni del *Trovatore*, della *Tosca* e della *Gioconda*. Le spese vive ammontarono a lire 6.592.000 in confronto delle lire 7.705.052 per la stagione 1931-32. Il risultato della gestione darà una economia di lire 650 mila sul previsto.

DONNE PROFESSIONISTE. — Pubblico numerosissimo, ieri sera, al quinto concerto della «Associazione Donne professioniste», affidato alle cantanti signorine Teresina e Rita Fenoglio, alla violinista signorine Lina Bagnasco e Adelina Marchisio, alla violoncellista Anita [illegible], al violinista signor Poncino. Musiche di Boccherini, Marcello, L. Fruttero, Pizzetti, Sinigaglia furono accolte applauditie.

CUCINA MALATI POVERI. — Organizzato dalla signora Adelina Manzoni Lessona, ebbe luogo ieri un concerto di musiche per canto e pianoforte di Mussorgski, Schubert, Rachmaninoff, Malipiero, Castelnuovo Tedesco, Humperdinck, eseguite egregiamente dalle signorine Laura Violante Ferria, Miranda Maccario, Tecla Guanzini, Anna Casagrande, Mattey, le quali, accompagnate dalla valorosa pianista signora Raissa Lifschitz, raccolsero i rallegramenti e gli auguri del folto pubblico.

La stagione lirica a Voghera

Voghera, 13 notte.

Al Teatro popolare ha avuto inizio la stagione lirica con *Il Trovatore*. Il protagonista tenore Cardelli, la soprano Da Forno Fanni, unitamente alla mezzo soprano Algozzino, al baritono Rossi ed il basso Fumagalli, hanno interpretato con bravura l'opera verdiana. Il pubblico ha applaudito lungamente gli interpreti unitamente al maestro Fasano.

Campo di maggio a Francoforte

Vienna, 13 notte.

Mentre al Burgtheater vengono le repliche di *Campo di maggio* si susseguono con costante successo, i palcoscenici tedeschi si accingono a presentare il dramma avanti che finisca la stagione. La serie delle recite in Germania sarà aperta dal Neues Theater di Francoforte sabato venturo. La parte di Napoleone è affidata all'attore Costa. Regista il sig. Hellmer.

La «Bottega del vino» inaugurata a Firenze

Firenze, 13 notte.

Stamane alle ore 11, è stata inaugurata la «Bottega del Vino», che anche quest'anno è stata impiantata sotto le Logge del Porcellino. La cerimonia è stata presenziata da tutte le autorità cittadine e dagli esponenti del Consiglio prov. dell'Economia corporativa, ai quali si deve la realizzazione della simpatica iniziativa.

Partecipano a questa esposizione le maggiori fattorie delle provincie, con variati campionari di prodotti e sottoprodotti. Terminata la cerimonia dell'inaugurazione, il pubblico ha potuto accedere alla «Bottega», che rimarrà aperta fino al giorno ventotto del corrente mese.

PROCESSI

I diritti dell'Esattore delle Imposte nelle subaste immobiliari

Roma, 13 notte.

La Corte di Cassazione a Sezioni Unite è stata chiamata a pronunziarsi su alcune gravi ed interessanti questioni sollevate dall'Esattore di Torino nei confronti della signora Margherita Bosso ed aventi origine dalle seguenti circostanze. Il padre della signora Bosso aveva mutuato nel 1923 al cav. Giulio Marmo la somma di lire 400.000 dietro concessione di ipoteca su alcuni stabili che, in seguito, erano stati dal cav. Marmo conferiti nella Società Anonima Augusta Biscuits insieme con i macchinari che vi erano infissi e sui quali, secondo l'atto costitutivo di ipoteca, gravava pure il privilegio ottenuto dal sig. Bosso a garanzia del proprio mutuo. Venuto a morte il sig. Bosso e passate le suddette ragioni creditorie nel patrimonio della figlia Margherita, questa, allo scopo di ricuperare le L. 400.000 ed interessi dovuti dal cav. Marmo, iniziava l'esecuzione forzata immobiliare degli stabili ipotecati.

Frattanto, essendo la Soc. An. Augusta Biscuits caduta in fallimento, l'Esattore di Torino, per la riscossione di alcune rate di ricchezza mobile dovute da detta società, procedeva a pignoramento dei macchinari, attrezzi ed altri cespiti situati nello stabilimento della fallita società. La signora Bosso insorse contro codesto pignoramento, affermando che i cespiti staggiti erano infissi e comunque immobili per destinazione, come tali colpiti dalla ipoteca esistente a suo favore sullo stabile e sottratti alla esecuzione mobiliare dell'Esattore. Questi allora, non solo resisteva alla opposizione della signora Bosso, ma avvalendosi dell'art. 65 della legge di riscossione delle imposte (del 1922), ingiungeva alla signora Bosso, in quanto promotrice della esecuzione immobiliare soprariccordata, di pagare entro cinque giorni le imposte dovute dalla Soc. An. Augusta Biscuits, terzo possessore dello stabile subastato, oppure di arrestare i propri atti esecutivi in guisa che potesse aver luogo a suo favore la surroga nella subasta da continuarsi nella più sbrigativa ed economica forma disposta dalla legge per gli esattori delle imposte. La signora Bosso, per altro, pose in non cale l'ingiunzione notificatale dall'Esattore e proseguì gli atti esecutivi fino a che l'immobile subastato venne aggiudicato a terza persona che versò regolarmente il prezzo.

Sulle cause in simil guisa originate, il Tribunale di Torino si pronunziò con sentenza 23 febbraio 1931, respingendo l'assunto dell'Esattore e condannandolo a rifondere alla signora Bosso le spese di lite. Su gravame dell'Esattore, la Corte d'Appello di Torino, con decisione 18 febbraio 1932, respinta la eccezione pregiudiziale sollevata dall'Esattore, secondo cui l'Autorità giudiziaria non era competente a conoscere delle questioni sollevate dalla signora Bosso in difetto di pagamento della imposta (solve et repete), confermava la sentenza del Tribunale per quel che riflette l'esecuzione mobiliare (pignoramento) promossa dalla signora Bosso, ma dichiarava costei tenuta a rifondere all'Esattore i danni che questi fosse per dimostrare essergli derivati dalla prosecuzione della subasta sull'immobile.

L'Esattore di Torino, peraltro, ritenendo necessario di far risolvere la grave questione di principio dalla Corte di Cassazione, a questa presentava ricorso chiedendo l'annullamento della sentenza della Corte torinese per due motivi. Col primo assumeva che l'intiero giudizio era nullo e la sentenza andava cassata senza rinvio perchè la signora Bosso non poteva, determinando un giudizio illegittimo, sollevare opposizioni contro l'operato dell'Esattore fino a che le imposte dovute dalla Società Augusta Biscuits erano insolute; col secondo motivo chiedeva la cassazione della sentenza perchè, quantomeno, la signora Bosso venisse dichiarata tenuta a pagare del suo le imposte lasciate insolute dalla Società Augusta Biscuits.

All'udienza di discussione della causa le ragioni dell'Esattore di Torino vennero illustrate dall'avv. Alfredo Simondetti e quelle della signora Bosso dall'avv. Giuseppe Pugliese, del Foro di Torino il primo, di Alessandria il secondo.

Alla Corte Suprema, presieduta, nelle Sezioni Riunite, dal Primo Presidente S. E. il sen. D'Amelio, il Procuratore Generale S. E. Nucci chiese il rigetto del primo mezzo e l'annullamento della sentenza in accoglimento del mezzo secondo.

Si ha peraltro ragione di credere che il Supremo Collegio, la cui sentenza sarà pubblicata tra un mese circa, abbia accolto l'asserzione mezzo primo di ricorso cassando senza rinvio la sentenza della Corte d'Appello di Torino.

Maturi adulteri condannati

Alessandria, 13 notte.

In Tribunale sono comparsi la contadina Angela Mirabelli, in Rapetti, una robusta donna di 50 anni, coi capelli ricci e gli occhi vivaci, nonchè il sessantenne Stefano Mude, alto e slanciato con le tempie grigie.

I due, facile immaginarlo, erano imputati di adulterio perchè sorpresi in flagrante a Castellazzo Bormida, paese di residenza del maturo dongiovanni e della sua amante.

Il giudice li ha condannati entrambi a un mese di reclusione.

L'appropriazione di due girovaghi che avevano bisogno di un organetto

Alessandria, 13 notte.

I suonatori ambulanti Eugenio Camuffo, di 50 anni, e Pietro Trovamala, di 55, avevano ottenuto, in noleggio, dal sig. Vittorio Poggio, un piano automatico, mediante il compenso di tre lire al giorno.

Senonchè i due si eclissavano e, solo più tardi, il Camuffo veniva arrestato su denuncia del Poggio, mentre il Trovamala riusciva a fuggire col piano.

Entrambi sono stati ora giudicati dal nostro Tribunale e condannati a un anno di reclusione ciascuno, mille lire di multa, danni e spese.

La Fiera di Santa Croce a Tortona

Tortona, 13 notte.

Una moltitudine di popolo è convenuta qui stamane, dal Piemonte, dall'Alessandrino, dall'Emilia, Liguria e Lombardia, per l'inaugurazione dell'antica Fiera di Santa Croce, una delle più importanti dell'alta Italia.

La riuscita rassegna zootecnica si è svolta nei capaciesimi locali del Foro Boario, del mercato scoperto del bestiame ed adiacenze, ed i capi di bestiame esposti sono stati circa 5 mila, di tutte le migliori razze ed allevamenti della regione.

Assai ammirati, nella sezione equina, le diverse centinaia di magnifici esemplari di cavalli da tiro pesante, i cavalli di lusso, i puledri e le cavalle.

Sono stati esposti quantitativi incalcolabili di pollame, caprini, suini, ecc.

Vecchietta schiacciata dal treno

Intra, 13 notte.

Giunge notizia da Villa Vigezzo di una sciagura avvenuta lungo la ferrovia delle Centovalli, al passaggio a livello di Santa Maria Maggiore. La settantunenne Antonia Giorgis, mentre si accingeva ad attraversare i binari non si è accorta del sopraggiungere improvviso del treno che l'ha travolta. La infelice vecchietta, subito trasportata alla propria abitazione, vi è spirata, poco dopo, in seguito alle ferite riportate.

Nuova affermazione del calcio italiano nel grande incontro di Roma

Gli azzurri degni della vittoria pareggiano con gli inglesi: 1-1

S. E. Mussolini esprime il suo compiacimento ai calciatori ed ai loro dirigenti

Il Duce assiste alla partita svoltasi in una fantastica cornice di folla - I due goals segnati nel primo tempo: da Ferrari al 6° e da Bastin al 23° - La nostra squadra è stata, nel complesso della gara, nettamente superiore - Mezzo milione d'incasso

Due unità di eletta classe

Roma, 13 notte.

L'incontro con l'Inghilterra si è chiuso alla pari; l'Italia mancò la vittoria per un soffio. L'incontro fu una battaglia accanita e corretta nello stesso tempo; il tono della battaglia fu impresso al gioco, non dagli italiani, come molti si potevano attendere, ma dagli inglesi, i quali giocavano per il risultato, esclusivamente per il risultato, sacrificando ad esso ogni amore alla scienza, ogni considerazione di estetica e molti aspetti tecnici del lavoro della squadra. Certo la compagine che l'Inghilterra aveva inviato a Roma era essenzialmente basata sulla combattività, sulla velocità, sulla volontà di vittoria: invece di essere composta di artisti del gioco, di elementi ligi ai canoni tecnici consuetudinari, di uomini capaci di grandi finezze, la squadra trovava la sua ragione d'essere nel desiderio di lottare. La sua forza di propulsione essa la cercava nel brio, nel fuoco e nell'ambizione di salire e di distinguersi di parecchi giocatori nuovi agli onori internazionali.

La combattività degli inglesi

Il funzionamento dell'« undici » fu quindi conforme alla sua costituzione: il corpo funzionò secondo il sangue che aveva nelle vene. Fu la squadra ospite che fece uso della robustezza e del peso del corpo, fu essa che giocò alto in prevalenza; fu essa che ricorse essenzialmente alla velocità ed alle lunghe puntate in avanti. Stile di attività, come lo si vede dal campionato inglese di questi ultimi anni, quello praticato a Roma. La bellezza tecnica del gioco ne ha indubbiamente sofferto molto, ma ha guadagnato lo spettacolo dal punto di vista dell'esibizione di forza e vigoria fisica. Ammirevole vigoria, invero, quella spiegata dagli uomini in maglia bianca! Essi ricorsero senza economie o falsi scrupoli alle armi della robustezza: cariche forti, ma schiette, eseguite spalla a spalla, sgradevoli a subire, ma corrette. Combi, il portiere nostro ad esempio, non toccò quasi pallone senza che il centro-avanti inglese tentasse di caricarlo. Col gioco alto a cui ricorsero, gli inglesi eccelsero nel gioco di testa. Classico modo di saltare, tocco preciso dall'alto in basso, scelta esatta del tempo per l'intervento. Col tono di velocità che impressero al gioco, eccelsero nello scatto. Grazie alla fulminea prontezza nel mettersi in movimento, venne a galla una capacità di smarcamento impressionante.

Le condizioni fisiche dei giocatori erano tali che l'incontro venne terminato alla stessa velocità a cui era stato iniziato: gli uomini ressero allo sforzo da cima in fondo all'incontro senza dar segni visibili di fatica. Al vederli giocare nel secondo tempo, costretti nella loro metà campo, ma inflessibili nel loro lavoro, il pensiero correva involontariamente all'incontro Inghilterra-Austria disputatosi a Stamford Bridge sei mesi or sono. Allora, al secondo tempo la squadra inglese cessò quasi di esistere come lavoro fisico: la loro squadra, creata per far della tecnica, quando non ne potè più fare non seppe combattere, si sconvolse. E la constatazione che ne emergeva e che tuttora trova conferma a pensarci su con maggior ponderazione, è che l'ostacolo che si contrappose agli italiani sia stato notevolmente più difficile di quello con cui ebbero a lottare a loro tempo gli austriaci.

Una fortissima difesa

Del terzino destro, il capitano Goodall fu uno dei migliori uomini in campo. Tenace, sicuro, volitivo, egli fu collaudato appieno da quello che nella giornata fu la parte migliore del nostro attacco, il settore di sinistra. Hapgood, il difensore di sinistra, scapitò alquanto nel confronto. White, il centro mediano, cominciò giocando in posizione relativamente avanzata; non appena gli italiani ebbero segnato il loro punto, egli si rifugiò nella posizione arretrata quasi di terzo terzino, certo di puro difensore, che è di moda attualmente in Inghilterra, e da quella più non si mosse che per qualche spunto nel periodo finale del primo tempo, quando gl'inglesi dominarono.

Ottima è viceversa l'impressione relativamente ai due mediani laterali, due stiliati della corsa, due padroni della palla che furono i veri iniziatori di tutte le azioni offensive condotte dalla squadra ospite.

Nel considerare però il gioco dei reparti arretrati inglesi, non occorre soffermarsi nè su White nè su Goodall nè su Strange, ma sul blocco che tutti questi uomini presi assieme formarono. Un vero blocco nel senso materiale e morale della parola. Un blocco contro cui l'attacco italiano non riuscì — anche per debolezze proprie intrinseche — a spuntarla. Era gioco di posizione, del più bello, quello che questo blocco praticava. Un uomo si muoveva, e gli altri si piazzavano; un avversario eseguiva una mossa e l'intero sistema si spostava, intercettava, copriva. Fu quella la vera forza della squadra inglese: quella che la salvò dalla sconfitta.

Dell'attacco inglese è più difficile parlare. Gli attaccanti esistono per attaccare, e di vero gioco d'attacco fra gl'inglesi uno solo ne praticò, l'ala sinistra Bastin. Il rimanente, o fece lavoro di metà campo, o tentò inutilmente di sfondare a mezzo di sistemi primitivi.

Il successo sfiorato

Contro questa squadra, gli « azzurri » giocarono con grande impegno, riuscirono a periodi a raggiungere il loro più alto livello di rendimento, ma nell'assieme furono come frenati da circostanze contingenti. Avrebbero dovuto e potuto vincere. L'andamento del gioco fu tale da pienamente giustificare ogni aspirazione alla vittoria. Nel primo quarto d'ora essi travolsero l'avversario. Partendo a velocità indiavolata, precisamente come avevano fatto otto giorni prima a Firenze contro la Cecoslovacchia, essi presero l'iniziativa e fecero sì che l'intera compagine inglese fosse costretta a lottare coi denti, calciando comunque e dovunque pur di difendere e di allontanare il pericolo.

In quel periodo gli « azzurri » avrebbero dovuto vincere la gara: le situazioni favorevoli presentatesi furono tante che essi avrebbero potuto con facilità assicurarsi un margine sostanziale di punti prima che i « bianchi » d'Inghilterra si fossero ripresi. Fu un po' col favore del vento che i « bianchi » si ripresero. E fu anche col favore di un probabile fuori gioco che essi pareggiarono.

Bastin, l'ala sinistra, quando ricevette la palla dal compagno di mezz'ala Furness, stava davanti a questi di circa due metri e si trovava al di là della linea dei terzini di circa quattro metri. Il fuori giuoco, secondo l'arbitro e i guardialinee, non potè venire concesso perchè al preciso istante in cui l'azione si sviluppò, Bertolini, all'altro estremo della porta, già stava accorrendo in posizione arretrata. Comunque, fuori giuoco o no, al momento iniziale dell'azione vi fu errore di intervento e di intesa fra gli uomini nostri. Fu quello il solo svarione commesso dalla nostra difesa in tutto l'incontro. Esso ci costò caro. Dall'ottenimento del pareggio stesso gli inglesi attinsero animo. Tutta la seconda parte del primo tempo fu a loro vantaggio. Il vento soffiava forte a quel momento e li sospingeva e aiutava. Fu quello il periodo migliore per gli ospiti. I quali, comunque, non riuscirono a segnare, non solo, ma nemmeno a far maturare una situazione veramente meritevole di successo.

La ripresa, viceversa, ebbe un colore solo: colore azzurro. Gli italiani presero l'iniziativa e, rari sprazzi a parte, non se la lasciarono più sfuggire. Su 45 minuti del secondo tempo, i nostri dominarono, in un modo o nell'altro, per circa 35. Ma era più energia, volontà e impegno che non gioco veramente efficace. Alcuni uomini della squadra non davano il rendimento solito. Meazza faceva del suo meglio, ma non era il vero Meazza, quello che nelle circostanze che si stavano verificando avrebbe potuto da solo mettere al sicuro il risultato della giornata. Lo stesso dicasi di Costantino. E Schiavio era tenuto d'occhio dal centro mediano White, che aveva rinunziato a ogni altro compito, pur di neutralizzare il bolognese. Da parte loro, Ferrari e Orsi non ricevevano lavoro a sufficienza. E così, malgrado la supremazia, malgrado le situazioni favorevoli, il tanto desiderato punto della vittoria non doveva arrivare e non arrivò.

I vari reparti

In tutto il secondo tempo, detto per inciso, Combi non ebbe un solo pallone pericoloso da parare. La difesa italiana fu salda, senza lasciare però l'impressione di inbattibilità lasciata contro i cecoslovacchi. Combi non ebbe lavoro di difficoltà. Fu continuamente importunato, ma un tiro solo degno del nome venne nei novanta minuti indirizzato al rettangolo da lui difeso. Della linea mediana, il più continuativo fu Bertolini, che resse da cima in fondo e che non lasciò alcuna libertà di azione a Goldard. Pizziolo cominciò in modo incerto e terminò molto forte. E Monti, posto di fronte a un compito dei più difficili, quello di lavorare nel vivo del settore in cui l'avversario svolgeva quel compito di piazzamento che fu la sua vera forza, si comportò lodevolmente.

Era difficile giuocare contro gli inglesi oggi. Erano difficili da battere. Per dirla nell'opinione dell'arbitro Bauwens, gli inglesi presero oggi per la prima volta veramente sul serio un incontro sul continente e per la prima volta, invece di fare delle esibizioni e di mostrare della noncuranza, lottarono. Per riflettere la situazione con le parole del capo della comitiva inglese Kingscott, proprio oggi i giuocatori dalla maglia bianca, proprio in questa loro prima occasione di serio combattimento, videro negli occhi lo spettro della sconfitta.

Certo è che se uno dei due contendenti può lamentarsi di non essere stato fortunato, questo è l'italiano, che dominò, che si procurò e si vide sfuggire occasioni di segnare in proporzioni notevolissime.

Fu, per gli « azzurri », un vero peccato che essi non abbiano potuto chiudere la stagione con una vittoria. Si trattava per essi di un successo meritato: si trattava di confermare un primato europeo. Peccato, dicono i nostri. Grazie, dicono gli inglesi, che si dichiarano soddisfatti dell'esito della giornata e che lasciarono il campo con rispetto per il valore del calcio italiano.

VITTORIO POZZO

Il banchetto

Roma, 13 notte.

La Federazione italiana giuoco calcio ha offerto questa sera agli ospiti un banchetto che si è tenuto all'Albergo Marini. Vi hanno partecipato tutti i dirigenti delle due Federazioni, il sig. Bauwens, le squadre al completo, il Presidente della Federazione svizzera il sig. Meili il sig. Chapman e il giornalista inglese Sharpe. Sono stati scambiati dei brindisi fra il gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C. e il sig. Wall, inneggianti alle sorti del calcio delle rispettive nazioni.

Il Capo del Governo riceve la squadra italiana

Roma, 13 notte.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Segretario del Partito e presidente del C.O.N.I., on. Achille Starace, il dottor Bauwens, arbitro della partita internazionale di calcio Italia-Inghilterra, il segnalinee Mushker, il Commissario unico Pozzo, Mauro e Caironi, i componenti la squadra nazionale: Combi, Sclavi, Rosetta, Caligaris, Gasperi, Pizziolo, Monti, Bertolini, Pitto, Ferraris, Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari, Serantoni, Orsi e il masseur Angeli, ai quali ha espresso il Suo compiacimento. Era presente anche il console generale Vaccaro segretario del C.O.N.I. e presidente della Federazione Italiana giuoco del calcio.

Le interviste

Roma, 13 notte.

MISTER CHAPMAN — Direttore tecnico dell'« Arsenal ».

« L'Italia ha largamente meritato l'incontro nulla ed è stata più vicina alla vittoria. Dei giuocatori « azzurri » ho ammirato il giuoco di Monti, Rosetta, Caligaris, durante tutto l'incontro; Ferrari e Schiavio mi sono piaciuti nel primo tempo; Pizziolo e Bertolini nella ripresa. Il fatto che Ferrari e Schiavio non si sono fatti notare nella ripresa è avvenuto perchè, avendo i mediani « bianchi » identificato in essi nel primo tempo, il punto di forza della squadra italiana, li hanno severamente marcati nel secondo tempo. La squadra inglese ha giuocato bene solo in difesa. All'attacco, alla buona tessitura del giuoco non ha fatto riscontro la decisione che era necessaria per una ragione della vigile difesa italiana. Il migliore degli inglesi è stato Strange.

SIR FREDERIK WALL — Segretario della Federazione inglese.

« La partita dal punto di vista della combattività è stata interessante soprattutto per l'impegno posto dagli italiani nella lotta. Di tecnica non se ne è vista per la prevalenza della difesa sugli attacchi. In taluni momenti del primo tempo gli italiani hanno fatto sfoggio di talento e intessuto trame di attacco brillantissime. Mi è piaciuto moltissimo la folla per il suo contegno corretto.

GOODALL — Capitano della squadra inglese.

« Confesso che non ritenevo gli italiani così forti. Dopo il goal che essi hanno realizzato con un bel tiro che però non meritava tanto e sarebbe stato certamente parato da Hibbs se questi non avesse perduto l'equilibrio, ho temuto per le sorti della partita. Alla fine del primo tempo però ero sicuro che avremmo lasciati imbattuti lo stadio. Degli italiani mi sono piaciuti, oltre a Ferrari e Schiavio, Rosetta, tattico consumato, Caligaris, combattente generoso, e soprattutto Monti, frantumatore di molte trame dei nostri ».

BUCHAN — Ex-nazionale inglese e giornalista.

« La squadra italiana non ha nulla da invidiare a quella austriaca che ho visto giuocare a Stamford Bridge. Ha forse meno tecnica e, specie nel reparto destro dell'attacco, denunzia delle esitazioni che ritardano e perciò pregiudicano azioni ben condotte. Ma la foga con cui giuoca fa dimenticare questi piccoli nèi. La squadra inglese non ha vinto per la scarsa efficienza palesata nel primo tempo da Geldard il quale avrebbe potuto due o tre volte intervenire e tentare il tiro diretto su Combi. Degli azzurri ho ammirato il giuoco calmo, preciso, classico di Rosetta; la bella continuità di Monti e il superrendimento di Ferrari nel primo tempo ».

CALIGARIS — Capitano della squadra « azzurra ».

« Riconosco che gli inglesi hanno giuocato veramente bene e che sono stati superiori dal punto di vista tecnico, ma il risultato è stato equo e anzi l'Italia è stata più vicina alla vittoria. Ritengo che se Costantino fosse riuscito a mettere in rete il pallone che Hibbs pervenne fortunosamente a deviare, la vittoria italiana sarebbe stata sicura perchè gli inglesi non sarebbero riusciti a risalire il grande svantaggio ».

BAUWENS — Direttore dell'incontro.

« Tutti i giuocatori si sono comportati con eccellente spirito sportivo e il giuoco è stato di ottima fattura. Gli italiani non sono abituali a giuocare sul portiere e perciò li avrà stupiti la tattica di Hunt, che si è intestardito a dare fastidio a Combi ogni volta che il portiere « azzurro » ha dovuto procedere a calci di rinvio. In complesso la squadra italiana ha giuocato meglio in altre occasioni. L'incontro Ungheria-Italia che gli « azzurri » vinsero a Budapest per 5 a 0 e che valse all'Italia il primo posto nella prima Coppa Internazionale tiene il cartello. Il verdetto di parità è giusto ».

IL GEN. VACCARO. — Presidente della F.I.G.C.

« Si deve essere contenti del risultato poichè gli « azzurri » avevano di fronte la squadra più forte che si potesse loro opporre. Se avessimo avuto Meazza in piena efficienza avremmo certamente vinto anche perchè maggiore sarebbe stato il rendimento di Costantino ».

A Londra nel 1934 si disputerà un nuovo incontro

Roma, 13 notte.

Dopo la partita fra il gen. Vaccaro e il sig. Wall è stato deciso di far svolgere l'incontro di ritorno fra l'Inghilterra e l'Italia nel dicembre 1934 a Londra.

Novanta minuti di passione

Roma, 13 notte.

Quando il Duce appare nella tribuna d'onore 50 mila fazzoletti si agitano festosamente in aria e la voce possente della folla che si ammassa gigantesca attorno al rettangolo del giuoco si leva con devozione e affetto all'apparire del Capo del Governo. La dimostrazione entusiastica dura parecchi minuti ed assume proporzioni ancor più gagliarde allorchè il Duce si affaccia alla ringhiera della tribuna d'onore e risponde al devoto omaggio della folla che si stipa in ogni dove. Lo spettacolo è davvero impressionante. Dalle scalee che dominano lo Stadio fino al limitare del terreno di giuoco è tutto un nereggiare di spettatori. La gente sul campo è uno spettacolo insolito per noi abituati alla rete protettiva.

Comunque tutto andrà liscio e piano fino al termine della contesa e il pubblico si comporterà in modo encomiabile. Qualche fischio contro alcune decisioni arbitrali, qualche... becbeia rumorosa: null'altro. Cinquanta mila e più spettatori, modello non anche ventidue cavallereschi atleti correttissimi che non hanno commesso alcun fallo intenzionale sull'uomo.

Poco dopo l'arrivo del Duce, che era accompagnato da Achille Starace, è giunta, ossequiata dalle autorità presenti, S. A. R. la Principessa Maria. L'Augusta Principessa risponde al saluto della folla sventolando il fazzoletto. Il gesto affettuoso della Principessa è sottolineato da nuova acclamazioni.

Nella tribuna d'onore alle 15,15, sono presenti tutte le più alte personalità del mondo politico e sportivo: in prima fila hanno preso posto: la Principessa Maria, il Duce e la Principessa Jolanda. A fianco: l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, le Infanti di Spagna, l'ex-Re dell'Afganistan, il Presidente del Senato Federzoni, i Ministri Balbo, Sirianni, De Francisci, Acerbo, S. E. Marconi, Biagi, Manaresi, Lessona, Riccardi, Marinelli, Marpicati.

Sul campo il gen. Vaccaro, segretario generale del CONI e Presidente della F.I.G.C., sorveglia ogni cosa e dà le ultime disposizioni perchè tutto proceda regolarmente.

Inizio a grande velocità

Alle 15,15, la massa del pubblico è da più di tre ore che attende pazientemente l'inizio della partita; a passo cadenzato entrano in campo gli inglesi. Con la squadra è il sig. Wall, segretario della Federazione. La musica della 112.a Legione suona l'Inno inglese. La folla è tutta in piedi a capo scoperto. Sul campo gli atleti in maglia bianca e calzoncini neri sono irrigiditi sull'attenti mentre si diffondono per l'aria le gravi e solenni note dell'Inno: « Dio salvi il Re ». L'applauso scrosciante che ha accolto la forte compagine di Albione accenna appena a diminuire di intensità quand'ecco irrompere sul verde rettangolo gli « azzurri » d'Italia. Gli applausi divengono deliranti, frenetici. Gli atleti si portano al centro del campo e salutano il Duce, le autorità e la folla. Le note della « Marcia reale » e di « Giovinezza » sono ascoltate in piedi a capo scoperto. Le due squadre sono prese di mira da un esercito di fotografi e sono costrette a posare in mille maniere. Poi si dispongono davanti alle due porte esercitandosi in tiri di prova. Gli inglesi appaiono tutti di taglia robusta, ben piantati, più solidi dei nostri. Gli « azzurri » danno l'impressione di essere più agili e spigliati. Il più alto degli inglesi è il terzino Goodall, il muro contro cui cozzerà Orsi. Bastin, la prodigiosa ala sinistra, è di poco più alto di Orsi, ma appare più tarchiato ed è biondissimo. Hibbs, il portiere, indossa una maglia arancione. L'arbitro Bauwens chiama i due capitani: Caligaris e Goodall. L'italiano offre un gagliardetto coi colori nazionali mentre l'inglese contraccambia con un mazzo di fiori.

Il sorteggio per la scelta del campo è vinto dagli ospiti.

Gli « azzurri » giuocano contro vento e battono il calcio d'inizio. Sono le 15,26. Il primo attacco è degli inglesi. L'azione termina con un tiro da lontano del mediano sinistro Copping. Combi para agevolmente e rinvia agli avanti « azzurri » che discendono velocemente. Una punizione contro gli ospiti è tirata da Rosetta. Schiavio rovescia la porta mentre Bauwens fischia il primo fuori giuoco di Orsi.

La stoccata di Ferrari

Gl'italiani vincono l'emozione iniziale e sono i primi a inscenare le azioni più armoniche e più pericolose. Un tiro di Richardson è bloccato dai nostri terzini, poi una punizione contro gli « azzurri » è intercettata e respinta di testa da Monti. Sono passati appena sei minuti quand'ecco, improvviso, il nostro *goal*. Schiavio, che si è già fatto notare per la sua intraprendenza, ricevuta la palla da Bertolini, avanza di qualche metro e, scorto libero Ferrari, gli effettua il passaggio. Ferrari, ben piazzato, con rapida intuizione del momento favorevole scocca un tiro fortissimo a mezz'altezza da una trentina di metri circa. La palla, colpita con forza, si insacca nella rete sulla sinistra dello stupefatto Hibbs, il cui tentativo di parata è reso vano dalla violenza del tiro. Lo Stadio è ora tutto un clamore assordante e frenetico. Ferrari è abbracciato e baciato dai compagni di squadra.

Riprende il giuoco. La reazione dei bianchi è rabbiosa. Furness e Bastin tentano di spezzare il nostro formidabile sbarramento, senza però riuscirvi perchè la palla esce di fondo. Contrattacco italiano: Ferrari lancia Orsi e l'arbitro fischia il fuori giuoco dell'estrema. Dopo una punizione contro gli ospiti Schiavio, sempre in agguato fra i terzini, conclude un'azione in profondità con un tiro che passa alto sulla traversa. Siamo al nono minuto. Registriamo subito dopo un fallo contro Orsi e una superba azione intessuta fra Meazza e Schiavio che viene erroneamente interrotta dall'arbitro per fallo di White mentre l'azione stava svolgendosi a noi favorevole.

All'11.o gli inglesi ottengono un calcio d'angolo: Pizziolo libera. La palla arriva a Schiavio che traversa a Orsi. Questi, ostacolato da Strange, perde la palla. Al 14.o altra azione superba degli « azzurri », per merito di Orsi, Ferrari e Schiavio. I nostri sono lanciatissimi. Meazza allunga un prezioso pallone a Costantino che centra. Hibbs con un salto acrobatico colpisce la palla a pugni chiusi e manda in angolo. Sul susseguente tiro Monti manda alto.

Dopo una pericolosa discesa del duo Goldard-Richardson, fermata di forza da Caligaris, si sviluppa, sul rimando dalla difesa, il contrattacco italiano. Orsi scarta Strange e invia lungo a Costantino. L'« azzurro » stringe al centro e si porta sul portiere: il *goal* sembra inevitabile, ma l'emozione toglie vigore e precisione al tiro, che termina tra le braccia di Hibbs. E' un *goal* perduto. Ferrari, magnifico di energia, è il costruttore di molte pericolose offensive; il suo accordo con Orsi e Schiavio è perfetto. In ombra pare Meazza, che non deve essere nella pienezza dei suoi mezzi fisici.

Bastin batte Combi

Ed eccoci al pareggio dei « bianchi », nato da un rimando del terzino Goodall. La palla passa rapidamente da White a Furness e questi, ostacolato da Pizziolo, allunga a Bastin, in netta ed evidente posizione di fuori giuoco. I nostri hanno un attimo di indecisione « si attendono che Bauwens fischi, ma l'arbitro non ha visto. Bastin fugge, stringe al centro e batte inesorabilmente Combi. Il pareggio inglese, accolto con freddezza, risolleva di colpo le azioni dei « bianchi », che giocheranno ora più sicuri e baldanzosi. Ma i nostri non disarmano. Incitati dal pubblico, gli « azzurri » si portano nuovamente all'attacco: Orsi gioca Goodall, stringe al centro e scatta verso la rete: Hibbs para miracolosamente.

Registriamo al 28' un tiro di Richardson, che Combi para con facilità, poi una lieve pressione dei « bianchi », che si conclude con una rovesciata di Furness su passaggio di Bastin. Combi vigila, para e rinvia al centro. L'Italia riprende il sopravvento e al 31' Monti, che ha finora lavorato energicamente in difesa bloccando Hunt, lancia Orsi: questi opera una conversione al centro e tira senza esitazione. La palla sorvola la traversa. Al 32' e al 33' due calci d'angolo contro l'Italia; Furness riprende di testa e la palla passa sulla traversa della casa di Combi.

Improvviso capovolgimento di fronte e Ferrari, di testa, spedisce a lato. Dopo un tiro fortissimo di Richardson, bloccato da Caligaris, gli italiani subiscono, al 39', un altro calcio d'angolo senza esito. Sulla rimessa Meazza lancia Costantino, ma questi sciupa l'azione.

Si è alzato nel frattempo un vento fortissimo a favore degli ospiti, che ne approfittano per effettuare dei tiri da lontano, che finiscono però tutti fuori. Siamo ormai alla fine del primo tempo. Registriamo un nuovo errore di Costantino, che non sa approfittare di un allungo giudizioso di Meazza, un tiro a lato esitante di quest'ultimo, una fuga di Schiavio che, con la sua caratteristica azione, tenta da solo di superare la difesa avversaria. Hapgood interviene e riesce a mandare in angolo. L'arbitro fischia il riposo.

Gli « azzurri » giocano ora col vento in favore. Nessun mutamento nella composizione delle due squadre; il tempo è piovigginoso. Sono le 16,25 quando le due squadre rientrano in campo, applaudite calorosamente dalla folla. Rapida discesa inglese sulla destra, che termina con un tiro fuori di Richardson; poi, sulla rimessa di Combi, Schiavio si porta in area avversaria, ma Goodall spezza l'azione e respinge. Al 3' un fallo di Hapgood provoca una punizione tirata fuori da Monti. Subito dopo vien battuto un calcio d'angolo contro l'Italia, senza esito.

Notiamo in questo periodo una punizione contro gli « azzurri », un tiro da lontano di Strange e un fallo di White, che continua a giocare a ridosso dei terzini. Al 12' bella azione di Orsi; il centro di questi è ripreso male da Meazza e la palla finisce fuori: la colpa è del vento. Al 14' Costantino, lanciato da Meazza, rientra all'altezza dell'area di rigore: il traversone trova spiazzato l'intero attacco « azzurro ». Al 17', per una centrata di Goldard, Combi opera una uscita provvidenziale; al 18' è ancora Costantino che centra lungo, su passaggio di Meazza; Orsi cerca di riprendere la palla a volo, ma sbaglia il tiro; riacciuffa la palla e allunga a Monti, che tira anche questa volta a lato.

Offensiva senza goals

Al 19.o punizione contro l'Italia; altra punizione contro gli « azzurri » al 21.o e tiro fuori di Furness. Nuova discesa italiana al 22.o e tiro di Monti al 23.o, respinto di pugno da Hibbs. La pressione italiana si fa ora più ostinata. Nello spazio di pochi minuti Hibbs deve parare un tiro di Schiavio e una rovesciata di Meazza. Subito dopo Hunt con uno scatto fulmineo cerca la via del *goal* attraverso i nostri terzini. Pressato da Rosetta e da Caligaris, il centro attaccante dei « bianchi » scaraventa fuori la palla.

Il pubblico a gran voce non tralascia di incitare i nostri. Dopo un tiro alto di Richardson, Caligaris al 28.o batte una punizione contro gli ospiti. Sotto la porta di Hibbs si forma una mischia furibonda, sono dieci giocatori che nello spazio di pochi metri si contendono animatamente il possesso della palla. Chi sa come, la palla finisce a fallo laterale. Al 29.o calcio d'angolo contro i «bianchi» senza esito e al 31.o nuova uscita di Combi che respinge lontano col piede. Il vento è intanto diminuito di intensità. Registriamo al 32.o un fuori giuoco di Bastin, vigilatissimo da Pizziolo, e al 34.o un'azione Costantino-Schiavio, spezzata dalla difesa degli ospiti.

Rosetta e Goodall dominano; le difese, fortissime, non permettono alle linee di attacco di concretare in punti le azioni di offesa. Lo sbarramento è inesorabile. Costantino sciupa un altro preciso passaggio di Meazza centrando fuori. Collo stesso ritmo iniziato la battaglia continua incerta e alterna. Nessuna delle due compagini riesce a prevalere, nessuna delle due difese commette errori irreparabili. Mediani e terzini sono come mastini alle calcagna degli attaccanti che, pur giocando con impegno, non riescono a sorprendere le agguerritissime linee di difesa. Su di un'azione di Meazza, mentre Hapgood di testa interrompe il passaggio a Costantino, l'arbitro fischia la fine.

Il pubblico invade il campo e porta in trionfo gli « azzurri » degni emuli dei campioni d'oltre Manica. Poi, più entusiastica e più vibrante si rinnova l'acclamazione al Duce, che appare soddisfatto dell'esito della partita.

L'incontro è finito: la folla immensa lentamente lascia lo Stadio mentre comincia l'esodo interminabile delle macchine lungo la via Flaminia.

L'incasso ha raggiunto le 525 mila lire.

FILIPPO MUZI.

Ippica

Le corse di oggi a Mirafiori

Oggi, alle 15,30, l'Ippodromo di Mirafiori riapre i suoi battenti con un programma che si annunzia interessante e che non mancherà di attirare gli appassionati dello sport del cavallo. Scorrendo il programma, notiamo che sono presenti le scuderie Sangune, Gallina, Berlingieri, Castellini, Monviso, Saint-Louis, Doria, Guazzone, De Montel, Razza del Soldo... per parlare delle più note.

La riunione si impernia sull'handicap discendente Premio Po, nel quale sono rimasti iscritti e dati partenti Mantegna (55,50, Renzoni), Andora (55,50, Mussini), Flaminino (54,50, Cinghioli), Sirenia (46, Livermoor), Mita (44, Seghellom). Partente dubbia Viaia (50,50, N) che ha anche altre iscrizioni. Sulla carta il più indicato ci sembra Mantegna; dopo di lui preferiamo Flaminino.

Apre la giornata il Premio Courmayeur, nel quale sono dati partenti Urca, Domo, Leale, Geri. Indichiamo Urca e Domo.

Fuyella, Pampino, Sandwich ed Alciona dovrebbero formare il campo dei partenti nel Premio Orco. Ci sembrano maggiormente raccomandabili Alciona e Pampino.

Nel Premio Scrivia sono dati partenti Isolina, Viaia, Pommerina, Bengala, Bentivoglio, Clodio. Indichiamo Viaia e Bentivoglio.

Nella corsa piana per gentlemen-riders Premio Armeria si allineeranno al palo Zeffira, Pienza, Tetragone, Rubicante, Argeata, Dairuda. Preferiamo Argeata e Rubicante.

Il Premio Monferrato dovrebbe essere disputato da Fiery, Gerbido, Tulipano, Posilo, Antioco. I migliori ci sembrano Antioco e Tulipano.

Chiude la giornata una corsa di steeple-chase, il Premio Conte Verde, riservata ai gentlemen-riders. Sembrano partenti certi Guelfo, Lionetto, La Torretta, Abimelech. Indichiamo La Torretta e Guelfo.

La Coppa Davis di tennis

Vittorie dei cecoslovacchi nell'incontro con i monegaschi

Praga, 13 notte.

Si sono iniziati oggi gli incontri sui campi di Praga per l'eliminatoria della Coppa Davis tra le rappresentative di Monaco e della Cecoslovacchia. L'esito della prima giornata è il seguente: Menzel batte Landau 6-3; 6-2; 6-4; Siba batte Galeppi 6-1; 6-2; 6-1. Gli incontri sono stati diretti dal nostro De Morpurgo che sarà giudice anche nella prossima giornata.

Il nuovo aspetto del "giro„ d'Italia

dopo il ritiro di Guerra e dei « grigi »

(Da uno dei nostri inviati)

Roma, 13 notte.

Stamane sono andato a trovare Learco Guerra all'ospedale di San Giacomo. Per quanto la consegna fosse rigorosissima: « non lasciare entrare nessuno nella camera del campione », l'autorità del capitano Spositi, segretario dell'U.V.I., ha ottenuto dal direttore sportivo dei « grigi » che gli fossi compagno in una breve, muta visita al degente, sotto osservazione dei medici per il non ancora scongiurato pericolo della commozione cerebrale. Guerra era un po' sollevato sul suo lettino, la testa cinta dalle bende che gli coprivano la ferita alla fronte e quella al labbro superiore (la terza sul dorso nasale di minima gravità era scoperta), il resto del volto rigato dalle escoriazioni superficiali, spalmato di unguento. Le candide striscie non lasciavano vedere che gli occhi incavati e pesti e la bocca arrossata e tumefatta. Nessuno parlò, ma bastò lo sguardo per dirci tutta la pena che sentivamo dentro, tutto quello che ci passava per la mente in quel momento e che si riassumeva in un gran crollo di sogni e di speranze. Ce ne andammo dopo pochi minuti con qualche cosa che ci stringeva alla gola, con le palpebre che picchiettavano per non lasciar cadere...

Fuori pericolo

Nel pomeriggio avemmo la buona notizia che le condizioni del ferito miglioravano e che nessuna complicazione poteva più intervenire. Ci sentimmo come liberati da un incubo e pensammo al sollievo di due cuori che da ieri sera trepidavano e che stamane vivevano nell'ansia terribile vicino al loro caro. Il babbo e la signora di Guerra, appresa dalla radio la notizia dell'incidente, avevano viaggiato tutta la notte ed erano accorsi al capezzale di Learco. Passarono ore di angoscia prima che i medici dessero il giudizio che doveva por fine al loro martirio; ed ora attendono il giorno, che non sarà lontano, in cui potranno esaudire l'unico desiderio che il figliuolo e marito aveva espresso, quello di tornare al più presto a casa sua.

Le dimostrazioni che Guerra ha avuto in questa dolorosa circostanza sono davvero commoventi. Fino a ieri sera tardi e alle prime ore di stamane, dinanzi al portone dell'ospedale ha sostato ininterrottamente una folla silenziosa in trepida attesa di notizie rassicuranti. A centinaia si contano i telegrammi che hanno espresso al campione lo sgomento per la sua sciagura e il voto ardente per il suo pronto ristabilimento e per le sue nuove vittorie.

Frattanto si continua a discutere sul come avvenne la disgrazia. Di testimoni che abbiano visto con assoluta precisione come si svolsero le cose non ce n'è. Le versioni degli interessati naturalmente non concordano. Quelle che si possono ricostruire sono tutt'altro che sicure. Questo è certo, che prima dell'entrata nell'ultima curva Binda attaccò Guerra, che era in testa, per prendergli la prima posizione e riuscì a superarlo quasi completamente; nella reazione disperata del «tricolore» questi urtò o col gomito in quello dell'avversario che cercava girare il più stretto possibile e con la ruota anteriore in quella posteriore di Binda. Fatto sta che perdette l'equilibrio e capitombolò facendo un giro su se stesso, battendo con la faccia per terra e andando a finire nella siepe che segnava il limite del campo. Su di lui e sulla sua macchina passò Piemontesi.

L'attacco alla « maglia rosa »

Quella curva di Villa Glori è segnata dal malocchio. Due anni fa vi caddo Binda e ieri già vi erano caduti alcuni dilettanti in una corsetta che aveva preceduto l'arrivo del Giro. Ciò sta a dimostrare la pericolosità degli arrivi sulle piste in terra più o meno battuta e con curve non sopraelevate. So benissimo che una così costosa organizzazione ha le sue esigenze finanziarie, e solo chi vede le gare fatte da altri senza mai farne di sue, può lanciare l'accusa agli amici de *La Gazzetta dello Sport* di subordinare lo sport alla cassetta. Ma quando l'esperienza dice, come quella di Roma in cui troppe volte l'arrivo è stato turbato da incidenti, che il rischio è particolarmente grave, mi sembra che sia interesse, sotto tutti i punti di vista degli organizzatori stessi, di evitarlo.

Perchè è indubitato che il ritiro di Guerra è un colpo non lieve al Giro d'Italia; nasconderlo, oltre che mancare a un dovere di chiara obbiettività, sarebbe farsi e creare delle illusioni. Guerra non è combattente facilmente sostituibile nè nel cuore della folla nè nel concetto del tecnico. Un motivo che ha per una settimana infiammato, esaltato, esasperato milioni e milioni di sportivi, è irrimediabilmente stroncato: il duello fra il campione del mondo e quello d'Italia. Ma lo sport ha inesauribili sorgenti d'interesse e questo Giro d'Italia ne è ricco. Essi prendono ora il posto di quello che si è improvvisamente esaurito. Accennerò a qualcuno di essi.

La « maglia rosa » è in mano di uno straniero. Il fatto non stupisce tanto quanto il precedente di Buse, chè altro è stata la sorpresa di Udine nel 1932 e altro le cinque tappe di Demuysère che gli hanno valso l'ambito distintivo; nonchè ben diversa è la classe dei due uomini. Vederci portar via un Giro d'Italia da un Buse, con tutto il rispetto e la simpatia per questo corridore, ci sarebbe enormemente seccato, ci avrebbe gravemente mortificato. Vederci battuti in casa nostra da un Demuysère non ci farebbe piacere, ma neppure disonore. Chè i nostri migliori atleti sanno che atleta egli sia anche in campo neutro, come il *Tour*. Tuttavia gli sportivi che sentono l'orgoglio dello sport nazionale non tarderanno ad appassionarsi all'attacco che i nostri migliori certo porteranno a Jeff per togliergli la maglia rosa.

Previsioni

Questi suoi più diretti competitori sono, al momento attuale, Piemontesi e Binda, che da lui non distano in classifica generale neppure un minuto e mezzo. I tre uomini sono in una forma splendida; il « leone delle Fiandre » è più potente e animoso che mai; Binda appare completamente trasformato dall'anno scorso, ha riacquistato il senso della sua classe eccelsa e sa magnificamente qual'è il modo migliore per imporla; Piemontesi, che non si può certo dire fortunato, non è mai stato così sicuro e regolare. D'altra parte, se il primo non ha molte probabilità di godere dei migliori abbuoni sulle salite e in volata, è sempre duro a morire e pronto ai più spettacolosi colpi di scena. Il secondo ha le maggiori probabilità per scalare i suoi tempi nelle tre salite nelle quali si terrà conto dell'ordine di passaggio e negli arrivi in gruppo. Il terzo infine sarà, d'ora innanzi, il più pericoloso competitore del cittigliese in velocità, e l'alleato, se non l'iniziatore, delle fughe sul passo.

E si può proprio trascurare Bovet, che finora ha meravigliato per le sue condizioni di freschezza, per il suo brio tanto in salita che in pianura, per l'insolita regolarità? E Grandi è forse attore che si adatterà a fare da comparsa? Sono, questi, cinque capisquadra, cioè uomini che hanno gregari a loro disposizione, e ai quali quindi è possibile svolgere un gioco d'assieme e di attacco. Nel duello Binda-Guerra essi potevano forse sentirsi soggiogati, sommersi, legati. Ora godranno di maggiore libertà, potranno svolgere più ardite iniziative. E la gara da questo punto di vista non avrà che a giovarsi.

Infine c'è un altro spunto per tener desta l'aspettativa degli sportivi, quello che sta avvenendo nella categoria isolati. Mariano è stato degno degli « assi » nella Pisa-Grosseto. Erba in più occasioni lo ha anche superato, e ieri, con Romanatti, sul finale della gara, quando Cazzulani forò, dimostrò tutta l'intenzione di mirare alla riconquista della « maglia bianca » e vi riuscì anche grazie alla sfortuna che ha definitivamente eliminato l'atletico competitore. Ora Erba è minacciato da presso da Giuntelli, ritemprato e migliorato, e da Folco che, dopo il Giro del Piemonte, cerca la definitiva affermazione. Questi ragazzi dunque, oltre che intrufolarsi ogni tanto nelle azioni inscenate dai maggiori, ne provocano delle loro e sanno prontamente intervenire quando l'occasione si offre per consolidare o migliorare la loro posizione di categoria.

Insomma il « Giro » cambia faccia, è vero, ma non è detto che dobbiamo guardare con freddezza e con indifferenza a quello che da oggi ci presenta. Anche se domani dovesse essere la giornata che di solito segue i fatti e i risultati sconvolgenti.

La Roma-Napoli non presenta, nei suoi 228 chilometri, che lievissime difficoltà naturali. Una volta ci potevano fare spavento le strade; oggi anche queste contribuiscono a fare della tappa una delle più facili del Giro. Le previsioni, che si basano sull'assenza di incidenti, sono per un numeroso arrivo sulla pista dell'Arenaccia. Piemontesi e Binda hanno le maggiori probabilità di avvicinarsi a pochi secondi al meno veloce Demuysère, beneficiando dell'abbuono di un minuto che premierà il vincitore.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Pallone elastico

La « Coppa Gastaldi »

L'incontro di ieri fra le due squadre di prima categoria del Dopol. Gioda sezione Eda è stato vinto da Gavello-Bertonazzi con 11 giochi contro 3 di Maggiorino-Rizzieri. Si sono imposti il giovane Gavello per il potente gioco di battuta e rimessa e la spalla Bertonazzi; precisi i terzini.

Oggi alle 15,30 il torneo continuerà coll'incontro Dopolav. Alba (Pelazza)-Sportiva Cuneese (Rossi); domani si avrà la partita di 2ª categ. Dopolav. Neive contro Dopolav. Briaglia.

I Littoriali nella loro fase decisiva

LA PENULTIMA GIORNATA DELLE GARE ATLETICHE

Mori (Torino) primo nei 400 m. con ostacoli

Vittorie di Koschaski (Milano) negli 800 metri; di Varoli (Bologna) nel salto in alto e di Androsoni (Roma) nel tiro del giavellotto

Anche ieri gran folla al campo atletico dello Stadio Mussolini. Gli sportivi torinesi si appassionano giorno per giorno, ed ora che il torneo atletico si avvia rapidamente verso la sua conclusione essi si sono stretti attorno ai loro beniamini per incitarli nelle dure lotte e per portar loro l'applauso meritato quanto sincero. Questo accenno al pubblico ed al suo comportamento ha una sua ragione e non viene riferito a puro titolo di cronaca.

Torino e l'atletica leggera

Tenuti lontano per lunghi anni dalle gare atletiche, per la mancanza di un grande stadio e di competizioni importanti, gli sportivi torinesi hanno ora affermato subito il loro interesse di tali competizioni. I giovani atleti del Guf di Torino, che hanno saputo trascinare all'entusiasmo la massa con le loro belle vittorie, hanno conquistato di colpo il favore popolare. La folla sportiva ama il combattente generoso più che non il tattico, vuole la vittoria conquistata con la forza e non solamente con l'astuzia. Vuole, in altre parole, la vittoria del più prodigo di energie, del più combattivo.

Tutte le gare di questi giorni hanno rivestito tale carattere. La lotta non è stato mai elemento estraneo alle varie competizioni e la folla si è subito accesa di caldo entusiasmo, rispondendo in pieno alla più esigente delle attese. Il Guf di Torino — giova ripeterlo — ha battuto lo scorso anno a Bologna, nella prima edizione dei Littoriali ed ha vinto; Torino ha avuto la sua vittoria ed il suo grande stadio. Ora dovrà avere anche i suoi grandi atleti. E li avrà, in special modo se la folla sportiva saprà essere sempre al fianco di questi giovani e se saprà spronarli col suo incitamento verso le più belle vittorie, verso le più grandi conquiste.

L'atletica leggera è uno sport puro, uno sport sano. In esso è l'uomo che lotta, senza aiuti meccanici di sorta. E' l'intelligenza e la forza che dominano. Non c'era, quindi, ragione perchè questo sport non dovesse affermarsi, non dovesse vincere e conquistare la massa. I dirigenti l'atletismo piemontese devono battere il ferro mentre è caldo; il momento è propizio, attendere oltre vorrebbe dire rinunciare a quello che l'avvenire può fruttare di miglioramento fisico della massa.

Non abbiamo voluto omettere le precedenti constatazioni sulle condizioni torinesi di ambiente nei riguardi delle discipline atletiche, perchè troppo pieno è stato il successo di pubblico in questi giorni allo Stadio Mussolini e perchè troppo grande è la nostra intima soddisfazione per aver creduto da oltre un decennio nell'avvenire del più umile degli sport, quando ancora esso era soverchiato in pieno da altre attività sportive.

Dopo le quattro finali di ieri — una delle quali è toccata ad un atleta torinese — la classifica trova ancora al comando Padova con un vantaggio di quattro punti su Bologna e di ventisei su Torino. Già ieri abbiamo avuto campo di far notare la sfortunata prova di Torino nella gara a staffetta 4×100 per un errato cambio all'ultima frazione, cambio che costò la squalifica della squadra torinese con conseguente notevole perdita di punti. Per battersi a fondo, Torino aveva bisogno di poter sfruttare tutte le sue possibilità, dato il valore degli avversari. Risalire ora lo svantaggio non è facile; e forse ormai impossibile, per quanto ieri la bella vittoria di Mori nella gara dei 400 metri con ostacoli abbia prodotto un miglioramento nella situazione. Bologna e Padova, finiranno, con tutta probabilità, per aggiudicarsi il primo posto. Padova si è presentata assai ben preparata, ma Bologna ha sorpreso tutti, non perchè demeritasse le affermazioni che seppe ottenere, ma perchè durante le gare di selezione non aveva lasciato intravedere una così salda formazione. I bolognesi debbono molto ad Oberweger, che ha vinto ben tre gare, una delle quali, quella di pentathlon, a doppio punteggio.

Milano, Roma, Genova, Napoli e Firenze seguono, dopo la terza giornata, Torino. Se non è facile per i torinesi migliorare la loro posizione, è altrettanto difficile per gli inseguitori di riprendersi. Le gare di oggi permetteranno dei notevoli spostamenti? Non è facile rispondere a tale interrogativo, perchè in atletica più che non in altri sport sono possibili i miracoli della ... lonià.

La prova di Mori

Il bilancio delle gare di ieri è buono perchè, oltre alla combattività, si sono avuti anche risultati promettenti.

Gli sportivi torinesi attendevano con grande curiosità la gara dei quattrocento metri con ostacoli per vedere all'opera Rabaglino nella sua specialità preferita. Il brillante quanto promettente atleta del Guf di Torino ha creduto, invece, opportuno di non disputare tale prova per risparmiare ogni sua energia per la gara collettiva d'oggi — la staffetta littoriale — che lo troverà impegnato sui quattrocento metri. In brillanti condizioni di forma, egli — incidenti esclusi — avrebbe forse vinto la gara. La vittoria, d'altra parte, non poteva mancare al Guf di Torino, data la presenza di Mori. Rinunciando a tale gara Rabaglino si è risparmiato per una prova che potrà fruttare un maggior numero di punti ai fini della classifica collettiva.

Dal canto suo, Mori ha vinto da lontano, dimostrando sugli antagonisti maggiori una notevole superiorità. Soprattutto è risaltato in Mori lo stile, frutto di lunghi e pazienti studi. Partito velocissimo, egli non ha esitato ad entrare in pista ... un, compreso com'era della responsabilità che gravava su di lui data l'assenza di Rabaglino. La preoccupazione di ben figurare lo assillò fin dal punto che quasi lo sgomentò. Al secondo ostacolo l'orgasmo gli giocò un brutto tiro: ai disotto e inciampò. Perdette così qualche quinto di secondo ed anche una scarpetta, che rimase a guardia dell'ostacolo... traditore. Malgrado l'incidente occorsogli Mori non si diede per vinto ed aumentò il suo accanimento nella lotta. Alla fine del primo rettilineo egli era già in netto vantaggio: all'uscita della seconda curva aveva gara vinta, malgrado l'attacco dei più diretti avversari: Alberti, Didi e Setti. Giunto all'ultimo ostacolo il torinese si distrasse nuovamente e lo urtò facendolo precipitare, senza per altro preoccuparsi di Alberti e Setti che gli portavano il loro ultimo disperato attacco.

Arnaldi e Boldi, entrambi del Guf di Torino, hanno fatto del loro meglio ed hanno conquistato, essi pure, un buon numero di punti.

Le altre tre finali

I milanesi hanno dominato nella distanza degli ottocento metri; qualitativamente e quantitativamente. Essi hanno, infatti, conquistato il primo posto e piazzato altri tre atleti. La vittoria di Koschaski è stata meritata ed ottenuta con bella superiorità. I torinesi seppero conquistare tre posti con Perghem, Poma e Corte. La prova di Perghem è da segnalare perchè volonterosa: con un po' più di allenamento egli non si sarebbe, però, fatto soffiare, a quaranta metri dal traguardo, il quarto posto da Bellini.

Un giovane fortissimo del Guf di Bologna ha vinto nel salto in alto. Questa gara merita un particolare richiamo in quanto ha visto dei risultati di valore: cinque atleti sul metro e 75 cm., quattro sul metro e 70 cm. e tre sul metro e 65 cm.

Dopo i risultati di Bologna notevoli quelli ottenuti da Roma: buoni campioni, quindi, in tale specialità, che lasciano ottime speranze per l'avvenire. Nessun torinese si è classificato nel salto in alto mentre uno solo, il pentathleta Siviero, si è piazzato nel tiro del giavellotto, vinto dal romano Androsoni; l'unico che abbia oltrepassato i cinquanta metri. Dei vari risultati della giornata nessuno ha migliorato i records universitari: tutti, però, sono buoni ed uno — quello dell'emiliano Varoli — ha superato il risultato ottenuto lo scorso anno da De Lucchi a Bologna.

Oggi avranno luogo altre quattro finali. Vedremo se Padova saprà mantenere il posto così duramente conquistato nelle tre prime giornate o se sarà, invece, Bologna a raccogliere il massimo allora; sempre che Torino non funga da terzo incomodo.

VITTORIO ZUMAGLINO.

Il torneo di pallacorda

a due giorni dalla fine

Quarta giornata di gara, la selezione dei concorrenti prosegue. Nel doppio uomini si hanno già le due coppie che domattina si disputeranno il primato: Traverso-Ciffarelli di Genova ed Hercolani-Cuccioli di Bologna.

Traverso e Ciffarelli hanno questa mattina giocato una bellissima partita contro la ben quotata coppia romana Savorgnan-Levi della Vida, vincendo e ponendo decisamente la loro candidatura alla vittoria finale. I due giovani genovesi hanno bene impressionato fornendo un gioco robusto e deciso, seppure non sempre mantenendo una accorta condotta di gara.

L'altra semifinale vedeva la decisa partenza dei genovesi Laowi-Profumo che regalavano ai bolognesi Hercolani-Cuccioli un quanto mai secco e significativo 6-0. Al secondo «set» però le sorti si capovolgevano; i petroniani potevano riprendersi, mentre gli altri calavano decisamente a causa anche di una improvvisa diminuzione del rendimento di Profumo. Alla fine i genovesi si trovavano sconfitti per quanto fossero riusciti a guadagnare... un gioco in più degli avversari.

Nel singolare i concorrenti si sono ridotti a quattro. Cesura si è sbarazzato senza eccessiva fatica di Traverso. Questi si è bene difeso nel primo «set», ma nel secondo ha abbassato bandiera e non è riuscito a segnare nemmeno un gioco. Pilati ha beneficiato del w. o. del compagno di Università, Hercolani.

Il romano Savorgnan stava quasi per fornire una sorpresa e movimentare il torneo... facendosi battere dal milanese Mentasti. Questi ha iniziato con un gioco rapido e autorevole al quale Savorgnan non sapeva trovare la necessaria e parimenti efficace controffensiva. Così il primo set andava al milanese per 6-3. Nelle successive due partite Savorgnan rimetteva però le cose in ordine facendo valere la sua maggiore classe e la sua più consumata esperienza.

Una partita che ha messo a dura prova la... pazienza degli spettatori è stata quella che ha visto di fronte Cuccioli di Bologna e Viganotti di Pavia. Due giocatori regolarissimi, attaccati in modo straordinario al punto. Pochi dati: raramente gli scambi necessari per decidere un punto sono stati meno di cinquanta, spesso si sono aggirati attorno al cento; un gioco è durato la bellezza di sedici minuti prima di essere aggiudicato. Viganotti ha cercato a tratti di forzare ma le gambe di Cuccioli erano sveltissime. Alla fine il pavese si è spazientito, anche per alcune errate decisioni arbitrali a lui sfavorevoli, ed ha letteralmente buttato via l'ultimo gioco. Come gli spettatori ne avevano veramente abbastanza dei tre lunghi sets.

Nel doppio uomini è stato giocato — giocato per modo di dire — un girone di qualificazione per i posti dal 5.o all'8.o del girone, valevoli per il punteggio di G.U.F. L'unica partita disputata è stata quella tra i torinesi Ozenga-De Negri e i milanesi Valli e Valcarenghi, che i primi riuscivano brillantemente a vincere per 11-9 al terzo set. Per il rimanente tutti w. o. Al termine di questo girone la coppia torinese risultava quindi piazzata ad un insperato quinto posto.

Mori, il vincitore della prova dei 400 metri con ostacoli, all'uscita della seconda curva. Egli è nettamente in vantaggio.

IL SECONDO TITOLO LITTORIALE DI UN NUOTATORE TORINESE

Ravera trionfa nei 1500 m. a stile libero

riaffermando la propria eccellenza sulle medie distanze

Come non era difficile prevedere, il torinese Ravera ha dominato ieri nella finale dei 1500 metri a stile libero, ed ha iscritto per la seconda volta il proprio nome nell'albo d'oro dei Littoriali. Nè tanto premio poteva andare ad atleta migliore e più meritevole.

Chi lo aveva seguito nel corso delle prime gare, già aveva avuto nozione della forza e dello stile di questo nuotatore. La sua massima dote è certamente la regolarità, davvero impressionante. Il «crawl» di Ravera è veramente «strisciato», secondo la traduzione letterale del termine inglese, e tale risultato egli ottiene non solo con la perfetta e composta posizione in acqua, ma ancora per il ritmo di bracciata, che pare regolato da un metronomo. In tutto il percorso, anche lungo, non si può notare mai uno strappo od un sussulto e quasi pare egli non si preoccupi dell'avversario, tanto fila via con azione sicura e costante.

Un unico difetto, del quale non sarà difficile al Ravera di correggersi, lo si può riscontrare nelle virate. Qui egli, non solo non approfitta della spinta con i piedi contro le assi di limite — il che potrebbe anche corrispondere ad una tattica precordinata — ma usa emergerà sistematicamente di tutta una spalla fuori acqua, tanto che ne risulta automaticamente una specie di frenata che gli costa ogni volta frazioni di secondo. Come si è detto, il difetto non è grave e appare di ancora minor conto quando si consideri quanto sia breve la carriera natatoria di Ravera.

Appena ventiduenne, egli, che è nativo di Novara, fu da prima appassionato sciatore e con tale sport debuttò in campo agonistico, correndo lo scorso anno nello Sci d'oro del Re e giungendo 37°. Solo durante la scorsa stagione disputò la prima gara di nuoto e colse subito una vittoria nei 200 m. nel campionato italiano allievi. Preparatosi per i Littoriali, ha fatto parte della squadra per l'incontro Torino-Bologna e vinse i 100 metri sul dorso con un tempo magnifico: 1',17" e 3/5 («record» italiano 1',16" e 3/5).

La sua vittoria di ieri è stata la pratica dimostrazione di queste promettenti qualità ed i 35 metri che all'arrivo lo separavano dal romano Simbolotti erano l'esatta misura della differenza di classe fra i due. All'arrivo Ravera è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte dei camerati tripudianti. Un grigio cappello a punta di Scienze Commerciali lo ha, anzi, raggiunto, mentre ancora era in acqua, a dirgli tutta la gioia dei colleghi di facoltà per l'affermazione ottenuta.

La giornata di ieri d'altra parte si era già aperta sotto lieti auspici per i nuotatori torinesi. Nella mattinata, malgrado le gare in programma non fossero troppo numerose nè rivestissero carattere definitivo, una discreta folla era accorsa alla Piscina Mussolini. L'ardore impiegato dagli atleti gareggianti ha compensato del resto ampiamente gli intervenuti. La giornata si è iniziata con le eliminatorie femminili di 100 metri in stile libero. Le iscrizioni erano state assai numerose, ma, all'ultimo momento non sono mancati i ritiri, cosicchè parecchie batterie hanno visto dimezzato il lotto delle partenti; ed una anche ha avuto alla partenza una sola concorrente. Del resto, queste gare, dopo tutte le prove svoltesi nei primi giorni, non potevano assolutamente dire nulla di nuovo, in quanto si può dire sia ormai stabilita una sicura graduatoria di valori, nel campo delle studentesse nuotatrici convenute a Torino.

Un solo cenno è necessario per segnalare l'ottima prova della Giangrande di Genova, che è riuscita a coprire la distanza in 1'25"8/10, seguita a meno di due secondi dalla triestina Toso.

Assai più aperte si presentavano invece le semifinali per i 100 metri stile libero studenti. Qui non solo si trovavano qualificati parecchi atleti dimostratisi di valore presso che pari, ma vi era da tener conto di un altro fattore non meno interessante. Dopo tre giorni di competizioni, nelle quali tutti o quasi i partecipanti alle semifinali hanno preso parte, poteva scaturire la sorpresa, provocata dall'eccessiva fatica sopportata da qualcuno degli atleti.

RAVERA

La prima semifinale era appannaggio sicuro di Volk. Il giovane romano non faticava troppo a staccare gli avversari, segnando il miglior tempo della giornata con 1'6"8/10, mentre il torinese Triolo, se pure non riusciva a rimontare Rock, finiva ottimo terzo. Nella seconda disputa vinceva Giustacchini, mentre Monai e Roberti terminavano separati da appena un decimo di secondo. Quarto si piazzava Dragagna, che confermava così i timori più sopra espressi nei riguardi della resistenza degli atleti alla fatica. La parità dei tempi fra Triolo e Dragagna costringeva la Giuria a demandare la soluzione alla sorte ed il torinese restava favorito con la ammissione alla finale.

L'ultima gara della mattinata era costituita dalla disputa delle semifinali staffette 5×50. Nella prima semifinale la squadra torinese (Triolo, Ingarao, Ravera, Malan, Pascaropulo) riusciva a qualificarsi per la finale, finendo seconda a breve distanza dai bolognesi (Giustacchini, Roberti, Codecà, Rock, Dragagna B.). Le altre due semifinali vedevano rispettivamente le vittorie delle squadre Bologna C e Roma A. Nella seconda gara la squadra A di Genova veniva squalificata per una infrazione commessa al termine della seconda frazione, quando il terzo gareggiante partiva in anticipo.

Nel pomeriggio, a contorno della gara sui 1500 metri, due semifinali femminili (100 metri stile libero e 50 sul dorso) avevano il loro svolgimento. La triestina Toso segnava al suo attivo una magnifica affermazione, vincendo in ambedue le prove ed ottenendo tempi assai lusinghieri: 1'29"8/10 nella prima e 46"9/10 nella seconda. Le restanti prove erano vinte dalla Giangrande di Genova e dalla Brighenti di Bologna.

C. O.

I concorrenti alla prova degli 800 metri dopo la partenza. Alla corda è il vincitore Koschaski.

Spadisti e fiorettiste

Visconti e la Schweiger

vincono con franca superiorità

La scherma tiranneggia proprio senza pietà i suoi fedeli che partecipano ai Littoriali. Tutti gli altri sport hanno finora concesso ai concorrenti qualche ora di libertà. La scherma no. E' da mercoledì mattina che i goliardi schermidori si avvicendano sulle pedane del Dopolavoro Ferroviario e del Circolo Rionale Luigi Scaraglio senza tregua, dalle otto del mattino alle otto di sera. I praticanti lo sport più aristocratico ed elegante sono, in questi Littoriali, i più falciati dagli atleti.

E, se ininterrotta è la lotta che essi sostengono, non è a dire che sia facile e leggera. I continui assalti delle prove di squadra e delle individuali, delle eliminatorie, delle semifinali e dei gironi finali; il succedersi di avversari dagli stili più disparati e tutti accaniti combattenti, anche se senza speranze di vittoria, il luogo chiuso, severo, dove ogni moto dell'animo deve essere contenuto; tutto questo assieme di fatti e di ambiente obbliga gli schermidori ad una fatica fisica, ad un logorio morale, ad una tensione nervosa, che rivelano in loro delle tempre eccezionali.

Più fioretto che spada

Per questo non crediamo vi sia da stupirsi se il genovese Visconti, vincitore del torneo individuale di sciabola, ha terminato la vittoriosa gara stanco, sfiancato. Alto, robusto, agile, il volto formato da una maschera piena di energia, stupiva vederlo tirare contro Ravasio con quei movimenti legati propri dell'atleta che ha dato tutto e che sostiene ancora il confronto per sola forza morale. Quest'ultimo assalto, terminato alla pari (2 a 2) per due stoccate e un colpo doppio, ha, ad ogni modo, rivelato la completezza del vincitore, che ha saputo dimostrare di possedere doti morali almeno in pari grado delle doti fisiche e tecniche. Doti queste ultime di cui aveva dato sufficiente dimostrazione nelle precedenti dispute. L'assalto con Ravasio, Visconti l'aveva forse perso e lo stesso lealmente ammise di non aver «toccato» nel colpo doppio, ma lo ha saputo combattere bene, da uomo di sport.

Il campione del Guf di Genova ha confermato col trionfo di ieri il successo del campionato interregionale di Milano ed ha dimostrato una chiara e netta superiorità sui suoi avversari. Si può anzi dire che Visconti sia stato l'unico tiratore che abbia lasciato un'impressione favorevole. La maggior parte dei partecipanti al torneo di spada non sono riusciti, malgrado la bellicosità delle azioni, a nascondere la loro scherma essenzialmente fiorettistica.

La vittoria di Visconti, se è servita di conferma al valore di un atleta, è altresì venuta a dare finalmente una soddisfazione ai goliardi di Genova, che in questo torneo proprio non possono dire di aver avuto la fortuna per amica. Assieme al vincitore sono, del resto, entrati in finale anche Pino e Pensa, mentre Ginatta avrebbe meritato di entrarvi. Quest'affermazione complessiva valga a compensare per gli spadisti del Guf genovese il disappunto per la mala prova di ieri l'altro nella spada a squadre.

Dietro Visconti si è ieri classificato il napoletano Romanelli, un giovanotto bruno, piccolo, vivace e combattivo, mentre Ravasio e Fontana, occupando il terzo e quarto posto, hanno salvato come hanno potuto la tradizione dello spadismo milanese. Anche in questa gara, pertanto, Milano ha fatto un piccolo ruzzolone giù per la classifica. Unendo questo a quelli precedenti nel fioretto c'è da trarre un bilancio poco confortevole sui progressi degli schermidori goliardici milanesi. Il loro uomo di punta dell'anno scorso, Fiocchi, littoriale dell'anno X, è finito al penultimo posto. Sarà per uniformarsi alle nuove abitudini!

Venezia domina

Le finali del torneo di spada sono state dirette dall'olimpionico Bastetta, vice-presidente della C.N.I.S., e dall'olimpionico Brusati, che guida i Littoriali di scherma. Giacchè si parla di giurie e di dirigenti, non sarà, poi, male ricordare l'olimpionico Anselmi, presidente di giuria, che, per ore ed ore, è stato fermo dinanzi alle pedane a frenare gli scatti di qualche ragazzo un po' esuberante ed a correggere le sviste di qualche giurato d'occasione; gli olimpionici Ragno, Pessina, Guaragna, Rastelli e Saltarelli, che hanno diretto un'infinità di scontri: il centurione Zambrini, che ha vigilato nel regolare svolgimento delle gare.

Le studentesse, che già ieri l'altro avevano vestito maschera e impugnato fioretto per la gara a squadre, sono nuovamente salite sulla pedana del «Luigi Scaraglio» per la prova individuale. E' cambiato il sistema di gara, ma mutazione non ha subito il risultato, che conferma la netta superiorità delle tre veneziane Schweiger junior, Meneghelli e Rusconi, le quali si sono classificate ai primi tre posti.

La Schweiger, mobile, varia nel gioco, sicura nella tecnica non ha subito sconfitta. La Meneghelli, che pratica una scherma più piacevole della vincitrice, ha seguito la compagna e da questa sola è stata battuta. La Rusconi è apparsa in possesso di un solo gioco: a fondo, coupé e ripresa d'attacco; questo gioco la veneziana ha ripetuto all'infinito e, grazie alla sua agilità, sicurezza e forza e all'inesperienza delle avversarie, lo ha potuto imporre. Bastava «arrestare» per metterla in difficoltà...

Promettenti le genovesi Ligios e Glazzi; significativa la prova della torinese Anfossi, una ragazza robusta che da soli sei mesi pratica la scherma e che possiede una calma eccezionale; di lei il maestro Orsi potrà fare un elemento di valore.

E. A.

Il programma d'oggi

Atletica leggera (Stadio Mussolini). — Ore 9,30: salto in lungo (E. F.); ore 10,30: staffetta littoriale (E.); ore 15: m. 200 (F.); ore 16: m. 3000 (F.); ore 16,15: staffetta littoriale (F.).

Palla a nuoto (piscina Stadio Mussolini). — Ore 9: Roma contro vinc. 8 (F.); ore 9,45: Bologna contro vinc. 1 (E.); ore 10,30: Napoli contro Venezia (E.).

Nuoto (piscina Stadio Mussolini). — Ore 17,30: m. 100 stile libero (F.); ore 17,40: m. 100 dorso (F.); ore 18: m. 50 dorso femm. (F.); ore 18,15: staffetta 5x50 stile libero (F.); ore 18,30: m. 100 stile libero, femm. (F.).

Canottaggio (sul fiume Po). — Ore 7,30: Littoriali di fuori scalmo a 4 senza timoniere (4 batt.); ore 8,50: Littoriali di jole a 8 (6 batt.); ore 10,50: Littoriali di doppio (4 batt.); ore 18: Littoriali di fuori scalmo a 8 con timoniere (4 batt.).

Pallacanestro (Stadio Mussolini, campo A). — Ore 10: Milano contro Torino per il 5. e 6. posto; ore 11: Genova c. Venezia per il 7. e 8. posto. Stadio Mussolini, campo B: Ore 10: perd. Roma-Padova contro perd. Trieste-Napoli per il 3. e 4. posto; ore 11: vinc. Roma-Padova c. vinc. Trieste-Napoli per il 1. e 2. posto.

I risultati

ATLETICA LEGGERA

CORSA PIANA M. 800

Finale: 1. Koschaski Bruno (Milano) in 2'3"; 2. De Lucchi (Padova) in 2'3" e 4/10; 3. Jegher (Roma) in 2'5"6/10; 4. Bellini (Milano); 5. Perghem (Torino); 6. Poma (Torino); 7. Job (Milano); 8. Caneperi (Genova); 9. Jovinelli (Napoli); 10. Mai (Milano); 11. Corte (Torino); 12. Rasi (Bologna).

400 METRI CON OSTACOLI

Finale: 1. Mori Emilio (Torino) in 1'0"1/10; 2. Alberti (Genova) in 1'0" e 9/10; 3. Setti (Bologna) a spalla; 4. Didi (Firenze); 5. Arnaldi (Torino); 6. Romolotti (Napoli); 7. Pestarino (Milano) in 1'2"3/10; 8. Razzelli (Genova) in 1'3"6/10; 9. Pagliano (Pisa); 10. Genovesi (Palermo); 11. Boldi (Torino); 12. Chiaffarelli (Bologna).

TIRO DEL GIAVELLOTTO

1. Androsoni Pasquale (Roma) con m. 52,20; 2. Lucich (Padova) m. 49,07; 3. Forenzich (Trieste), m. 48,77; 4. De Lorenzi (Padova) m. 48,51; 5. Di Zorzi (Padova) m. 48,23; 6. Hercolani (Bologna) m. 47,37; 7. Pisani (Padova) m. 46,17; 8. Siviero (Torino) m. 45,96; 9. Picco (Genova) m. 45,78; 10. Marcer (Genova) m. 45,35; 11. Testa (Trieste) m. 43,89; 12. Polizzi (Palermo) m. 43,36.

SALTO IN ALTO

Finale: 1. Varoli Giuseppe (Bologna) m. 1,78; 2. Cattaneo (Roma) m. 1,75; 3. Servadei (Trieste) m. 1,75; 4. Roboletti (Perugia) m. 1,75; 5. De Simoni (Bologna) m. 1,75; 6. Pascali (Roma) m. 1,70; 7. Farè (Milano) m. 1,70; 8. Curri (Roma) m. 1,70; 9. Bononcini (Bologna) m. 1,70; 10. Contieri (Padova) m. 1,65; 11. Colombo (Palermo) m. 1,65; 12. Chiarolanza (Napoli) m. 1,65.

NUOTO

Sono ammessi alla finale: Volk (Roma), Rock (Bologna), Triolo (Torino), Giustacchini (Bologna), Monai (Milano), Roberti (Bologna).

M. 100 STILE LIBERO (Femminile)

Sono ammesse alla finale: Giangrande (Genova), Toso (Trieste), Scalla (Roma), Comisso (Trieste), Palma (Milano) e Brighenti (Bologna).

M. 50 DORSO (Femminile)

Sono ammesse alla finale: Toso (Trieste), Gabutti (Torino), Brighenti (Bologna), Cipriotto (Trieste), Ragazzi (Milano) e Albini (Roma).

STAFFETTA 5×50

Prima semifinale: 1. Bologna A (2'30" e 3/10); 2. Torino A (2'34"). — Seconda semifinale: 1. Bologna C (2'40" e 3/10); 2. Roma C (2'43"). — Terza semifinale: 1. Roma A (2'34" e 5/10); 2. Genova B (2'42" e 7/10).

M. 1500 STILE LIBERO

Finale: 1. Ravera Ernesto (Torino), in 23'11" e 6/10; 2. Simbolotti Gastone (Roma), in 24'42" e 3/10; 3. Ochetti Giuseppe (Milano), in 25'22" e 3/10; 4. Peragallo Tullio (Genova), in 25'37"; 5. Bernardini Giulio (Roma), in 25'44" e 5/10; 6. Sansoni Alessandro (Roma), in 26'1" e 4/10; 7. Ferrari Gianni (Pavia), in 26'35" e 8/10.

SCHERMA

SPADA INDIVIDUALE

Finale: 1. Visconti (Genova) con punti 16; 2. Romanelli (Napoli) p. 15; 3. Ravasio (Milano) p. 12; 4. Fontana (Milano) p. 11; 5. Grinda (Bari) p. 10; 6. Pino (Genova) p. 8; 7. Carmignani (Milano) p. 6; 8. Pensa (Genova) p. 6; 9. Fiocchi (Milano) p. 6; 10. Albasio (Torino) p. 3; 11. Orgero (Roma); 12. Gloria (Catania).

FIORETTO (FEMMINILE)

Finale: 1. Schweiger junior (Venezia), con 9 vittorie; 2. Meneghelli (Venezia), con 8 vitt. e una sconf.; 3. Rusconi (Venezia), con 7 v. e 2. s.; 4. Ligios (Genova), con 6 v. e 3 s.; 5. Glazzi (Genova), con 4 v. e 5 s.; 6. Anfossi (Torino), con 4 v. e 5 s.; 7. Casella (Roma); 8. Pagani (Milano); 9. Guastalla (Milano); 10. Tomasi (Parma).

PALLA OVALE

Semifinali: Napoli b. Bologna 3-0; Padova b. Torino 6-4; Genova b. Roma 6-0; Milano b. Trieste 17-0.

PALLACANESTRO

Maschile: Bologna b. Perugia 3-0; Pavia b. Bari 23-10; Torino b. Venezia 27-13; Pisa b. Siena 11-10; Modena b. Parma 18-13; Milano b. Genova 28-11; Messina b. Camerino 7-4; Bologna b. Pavia 44-8; Parma b. Siena 11-9.

Femminile: Perugia b. Catania 6-4; Firenze b. Parma 9-2; Roma b. Napoli 10-6; Torino b. Milano 11-10; Trieste b. Venezia 11-7; Padova b. Parma 12-2; Pisa b. Firenze 5-5; Bologna b. Genova 8-4; Siena b. Perugia 11-4.

Classifica delle prime dodici squadre: 1. Trieste, 2. Venezia, 3. Torino, 4. Milano, 5. Roma, 6. Napoli, 7. Bologna, 8. Genova, 9. Pisa, 10. Firenze, 11. Padova, 12. Parma.

CANOTTAGGIO

Fuori scalmo a quattro con timoniere. — 1.a batteria: 1. Roma (7'12"2/5); 2. Napoli (7'30"). — 2.a batteria: 1. Milano (6'55"2/5); 2. Torino (7'3"2/5); 3. Parma. — 3.a batteria: 1. Firenze (6'54"2/5); 2. Venezia (6'56"3/5); 3. Padova. — 4.a batteria: 1. Catania (6'59" e 3/5); 2. Palermo (7'8"4/5); 3. Bologna. — 5.a batteria: 1. Pisa (7'20"); 2. Genova (7'33").

Fuori scalmo a due con timoniere. — 1.a batteria: 1. Trieste (7'51"2/5); 2. Firenze (8'3"2/5); 3. Milano. — 2.a batteria: 1. Genova (8'26"); 2. Venezia (8' e 48"); 3. Bologna. — 3.a batteria: 1. Roma (8'20"); 2. Catania (8'33"2/5). — 4.a batteria: 1. Napoli (7'56"); 2. Torino (8'5").

Fuori scalmo a due senza timoniere. — 1.a batteria: 1. Firenze (7'25"); 2. Napoli (7'33"1/5); 3. Genova. — 2.a batteria: 1. Roma (9'9"); 2. Milano (8'31"2/5). — 3.a batteria: 1. Torino (7' e 39"); 2. Catania (7'42"2/5); 3. Bologna.

Singolo. — 1.a batteria: 1. Roma (7' e 41"); 2. Trieste (7'44"4/5); 3. Bologna. — 2.a batteria: 1. Milano. — 3.a batteria: 1. Padova (7'43"2/5); 2. Milano (7'54"2/5); 3. Torino. — 4.a batteria: 1. Milano (8'47"); 2. Bologna (8'20" e 3/5). — 5.a batteria: 1. Palermo (7'39" e 1/5); 2. Milano (8'1"2/5); 3. Bologna. — 6.a batteria: 1. Firenze (7'54"); 2. Catania (8'34"). — 7.a batteria: 1. Genova (7'48"); 2. Pavia (8'10"). — Napoli: percorso in 7'38"4/5. Pisa è ammessa nei quarti di finale dalla giuria.

PUGILATO

LE CLASSIFICHE

Pesi mosca: 1. D'Angelo (Roma); 2. Mondini (Torino); 3. Todde (Cagliari); 4. Pedata (Firenze).

Pesi gallo: 1. Ferrari (Genova); 2. Azieni (Cagliari); 3. Zolla (Cagliari); 4. De Marco (Roma).

Pesi piuma: 1. Scarnicci (Firenze); 2. Mazzola (Torino); 3. Chiani (Cagliari); 4. Castelli (Roma).

Pesi leggeri: 1. Marinello (Torino); 2. Ciccone (Napoli); 3. Sorrentino (Napoli); 4. Campiglia (Milano).

Pesi medio-leggeri: 1. Fasoli (Milano); 2. Gartoli (Milano); 3. Stroppa (Torino); 4. Crociano (Bologna).

Pesi medi: 1. Coco (Cagliari); 2. Rinelli (Milano); 3. Longoni (Milano); 4. Tolomei (Napoli).

Pesi medio-massimi: 1. Farina (Bologna); 2. Montefusco (Roma); 3. Rampazzo (Torino); 4. Mancini (Milano).

Pesi massimi: 1. Pungenti (Roma); 2. Chiola (Genova); 3. Serio (Torino); 4. De Angelis (Roma).

TIRO A VOLO

Individuale di tiro al piattello: 1. Filippi Giovanni (Bologna); 2. Nanni Pio (Bologna); 3. Sirriandi Giuseppe (Genova); 4. Allegri Umberto (Genova); 5. Magri (Milano); 6. Sidoli (Genova); 7. Marchese (Milano); 8. Borgia (Milano); 9. Vespignani (Bologna); 10. Salvadego (Torino); 11. Ballarini (Bologna); 12. Mochi (Roma).

Classifica squadre: 1. Bologna A; 2. Genova A; 3. Milano A; 4. Venezia A; 5. Roma B; 6. Pisa A; 7. Roma C; 8. Bologna B; 9. Bologna D; 10. Roma A; 11. Milano C; 12. Genova B.

PALLACANESTRO

Palermo b. Firenze 10-6; Bari b. Perugia 17-3; Pisa b. Modena 24-3; Roma b. Padova 19-14; Trieste b. Napoli 25-17.

Ciclismo

L'eliminatoria piemontese della Coppa Italia a squadre

Le undici squadre concorrenti alla eliminatoria regionale per il campionato italiano dilettanti a squadre partiranno stamane al bivio di Cavoretto in quest'ordine: ore 7,30 Pedale Astigiano; 7,35 Ausonia; 7,40 Vigor (II); 7,45 Dopol. M. Bianchi; 7,50 Vigor (I); 7,55 Dopol. Fiat (A); 8 Dopol. di Nek; 8,5 Dopol. Fiat (B); 8,10 Dopol. Fiat (C); 8,15 Dopol. Biagio Nazzaro; 8,20 S. C. Galvani. Il percorso è di 124 Km. ed i passaggi della prima squadra sono previsti come segue: Trofarello ore 7,45; Poirino ore 8; Villanova ore 8,15; Asti (controllo) ore 9; Casalborgone ore 10; Chivasso ore 10,20; arrivo al Motovelodromo. Fiat (A), Pedale Astigiano, Vigor ed Ausonia appaiono fra le più temibili.

CRONACA CITTADINA

Cavalieri d'Italia

Sono partiti ieri da Porta Nuova gli ufficiali di cavalleria in congedo residenti a Torino che parteciperanno oggi alla grande manifestazione di cameratismo indetta dall'Associazione dell'Arma a Roma. Questi raduni periodici, che tanto contribuiscono, nella suggestiva atmosfera dell'Urbe, a cementare l'antico, non mai spento cameratismo dei veterani, sono uno dei più caratteristici aspetti dell'Italia rinnovata dal Fascismo, ed il Regime, favorendoli, obbedisce ad una delle sue più chiare premesse, che è la valorizzazione dello spirito di Vittorio Veneto. Con particolare soddisfazione rileviamo oggi il concorso numeroso e compatto del Piemonte all'adunata di Roma, poichè, se questo nostro lembo della grande Patria è da tutti considerato in Italia, ed anche fuori, come la terra classica della cavalleria, è non solo doveroso per noi piemontesi serbare vivo il culto delle glorie che essa ci ha tramandato, ma è altresì doveroso mantenere temprato lo spirito per ogni evenienza futura.

Qui, invero, l'Arma nacque, si formò e crebbe, nella scuola del dovere e del sacrificio.

I liquidatori della guerra e della vittoria vollero distruggere l'Arma come avevano distrutto le vecchie squadriglie aeree di Vienna e del Montello, ed i reggimenti furono ridotti a metà degli effettivi di pace. Fu un rude colpo, per lo spirito militare della Cavalleria! Dodici bei reggimenti, che avevano fatto il loro dovere, a piedi ed a cavallo, sul Carso e sulla Bainsizza, sul Montello e nel Trentino, nel Friuli ed in Albania, nei momenti lieti della lotta come in quelli tristi, inseguendo gioiosamente, senza quartiere, il nemico in fuga, o trattenendoli in sanguinosi badalucchi, per dare tempo alle fanterie; dodici bei reggimenti erano radiati dagli effettivi dell'Esercito italiano, come si faceva una volta per i reparti che avevano gravemente mancato all'onore!

Non era forse, la cavalleria, arma del sacrificio per definizione? Nulla di strano, dunque, se il governo della viltà le chiedeva di sacrificarsi alle esigenze del bilancio, per poter accrescere l'indennità parlamentare ai deputati, che avrebbero dovuto approvare lo sgombero di Valona, la cessione di Fiume, la rinuncia al patto di Londra!

Lo spirito dell'Arma reagì. I veterani si raggrupparono in tutta Italia e si formarono sezioni nelle più importanti città. E' sorte comune di tutte le iniziative generose che i frutti siano lenti a maturare. Passò qualche tempo prima che l'Associazione cominciasse a dare segni di vita, promuovendo adunate nazionali ed iniziando una attiva propaganda per raccogliere attorno a sè gli elementi sparsi.

Vi furono gruppi di animosi che risposero istantaneamente all'appello, ma altri giunsero con notevole ritardo e dappertutto vi erano ancora sino a poco tempo fa ufficiali di cavalleria in congedo, i quali, ignorando che esista nella propria città una sezione dell'Arma, ne lamentavano la mancanza e si rivolgevano agli amici per chiedere quale fosse la via da seguire per farsene promotori!

Occorre muoversi, dar segno di vita, come fanno i camerati delle altre armi! Qualche piccolo segno d'uno spirito nuovo già appare all'orizzonte. Un gruppo di ufficiali in congedo, recentemente, si è fatto promotore, d'un corso annuale di esercitazioni pratiche, provvedendosi di cavalli a proprie spese. L'iniziativa, assolutamente privata e senza alcun intervento dell'Associazione, ha avuto fortuna. Sotto la direzione del colonnello Lanza, si sono formate varie sezioni, che si riuniscono ogni domenica mattina ed il Comandante della Divisione venuto a conoscenza del bel gesto compiuto dagli ufficiali in congedo torinesi dell'Arma di Cavalleria, ha voluto un giorno onorare le esercitazioni della sua presenza. L'anno venturo, probabilmente, l'iniziativa si estenderà e le sezioni si moltiplicheranno.

La sezione torinese dei Cavalieri in congedo deve essere la prima d'Italia. Gli uomini per condurre l'impresa non mancano. Ne conosciamo: ve ne sono d'ogni ceto e d'ogni grado. Lo spirito d'Arma è uno per tutti, grandi e piccoli e l'aver condotto con valore e saggezza una difficile operazione di guerra può valer quanto l'umile gesto di quel dragone di Genova che, avendo avuto il cavallo ucciso, lo dissellò, si caricò la bardatura sulle spalle e, a piedi, marciando di notte per non essere sorpreso dalle pattuglie nemiche, raggiunse dopo varii giorni il reggimento e, presentatosi al suo tenente, disse: *«El cavalo me lo gà copà, ma la roba del Governo la gò portada indrio!»* (Il cavallo me lo hanno ucciso, ma la roba del Governo l'ho riportata indietro!); o di quel lanciere Maucera, del reggimento «Mantova», che travolto in un panico di cavalli, durante un rapido appiedamento al ponte di Pinzano, colpito da una terribile sgroppata al ventre, al tenente che lo invitava a raggiungere l'ambulanza, rispondeva fra gli spasimi: «Finchè ho sangue, rimango con lei!»; o di quel sergente maggiore Garavaglia, mitragliere di Genova Cavalleria, che all'intimazione d'arrendersi, rispondeva, ritto sulla barricata: «Genova non si è mai arresa!» e subito cadeva colpito da una raffica!

Perchè non dovrebbero esservi anche a Torino, fra gli ufficiali di cavalleria in congedo, uomini capaci di dar vita alla sezione? Forse son morti tutti i superstiti di quelle due splendide divisioni «ciolanziento sacrificatesi» che nella pianura friulana meritarono, nell'ora grigia «la riconoscenza e l'ammirazione della Patria?». Forse non ne è rimasto più uno di quel pugno di uomini che a Pozzuolo — oggi Pozzuolo della Cavalleria — decimati, senza cartucce, alla domanda del Colonnello se preferissero arrendersi o aprirsi un varco, rispondevano, con un urlo: «Aprire un varco!»; e rimontati a cavallo, aperta la barricata, si lanciavano, in sessanta o settanta, alla carica — colonnello in testa — insanguinati, bendati, terribili, percuotendo di ammirazione il nemico, che istintivamente cessò il fuoco e si alzò in piedi per vedere passare quel manipolo di eroi?

La partecipazione, così larga ed entusiastica dei cavalieri in congedo piemontesi al raduno di Roma è la riprova che lo spirito vive, nel cuore degli uomini, ed è un ottimo augurio per il lavoro che resta ancora da compiere.

m. esc.

La Promotrice di Belle Arti
inaugurata dalla Principessa Adelaide

Una folla non dissimile per numero e per eleganza a quella che nello scorso mese si recava a visitare la Mostra della Moda, percorreva ieri mattina i viali del nostro bel Valentino per recarsi alla palazzina della Promotrice di Belle Arti, dove — come è stato annunciato — si inaugurava la V Esposizione regionale del Sindacato Fascista di Belle Arti, la novantunesima della Società Promotrice di Belle Arti. Le numerose automobili, che avevano portato autorità e personalità, si erano allineate sui controviali in vicinanza della palazzina.

La cerimonia inaugurale si è svolta nel salone centrale, alla presenza della Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Erano presenti S. E. il Prefetto Umberto Ricci accompagnato dal segretario particolare cav. Miccoli; il Segretario federale Andrea Gastaldi; il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal vice-Podestà dott. Gianolio; il Procuratore comm. Togliatti per il Procuratore Generale S. E. Muggia; il Procuratore del Re comm. Majola; il gr. uff. prof. Maggiora-Vergano per l'Università; il conte ammiraglio Di Sambuy; lo scultore Guerrisi, segretario del Sindacato regionale di B. A.; il comm. Charbonnet; il comm. ing. Bernocco, segretario del Sindacato Artisti e Professionisti; il rappresentante dell'autorità militare e un foltissimo gruppo di pittori e scultori. Molte signore si trovavano fra la folla degli invitati.

Il presidente della Società Promotrice di Belle Arti conte ing. Salvadori di Wiesenhoff, ottenuta licenza dall'Augusta visitatrice, ha pronunciato un breve discorso precisando gli scopi che la Mostra si propone, e cioè di una maggiore valorizzazione degli artisti piemontesi, e i criteri seguiti dalla Commissione nell'accettazione dei lavori e nell'ordinamento dell'Esposizione.

Subito dopo la Principessa ha intrapreso la visita delle sale accompagnata dal presidente e dalle autorità. Essa si è vivamente interessata delle opere esposte: sculture e quadri, e prima di lasciare l'Esposizione, seguita dalle autorità, ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento per la bella manifestazione artistica nella quale circa duecento artisti, per la maggior parte assai noti al nostro pubblico, hanno presentato le opere eseguite in quest'ultimo periodo. Dopo la partenza della Principessa la folla si è riversata nelle sale a visitare l'Esposizione.

La festa della Colonia Valsesiana

Oggi la numerosa colonia valsesiana celebra, nella Chiesa della SS. Trinità, la festa della propria Patrona, la B. Panacea, la pastorella di Ghemme. Alle ore 10 vi sarà la messa solenne con discorso tenuto da Don Carlini. Quindi seguirà una fraterna riunione di valsesiani.

La commenda al vice-Podestà

I vice Podestà ing. prof. Silvestri e dott. Gianolio sono stati, di Motu proprio di S. M. il Re nominati commendatori della Corona d'Italia. Ai valorosi collaboratori del nostro infaticabile Podestà porgiamo le più sincere congratulazioni per la meritata distinzione, premio alla loro nobile attività per l'interesse pubblico.

Convocazioni per oggi
L'adunata degli operai

Gli impiegati e gli operai inquadrati nei Sindacati fascisti dell'industria si aduneranno alle ore 14 di oggi sul controviale destro del corso Galileo Ferraris nel tratto compreso fra i corsi Marsiglia e Parigi per recarsi incolonnati allo Stadio nei settori loro riservati per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione ed allo svolgimento dei Littoriali.

Federazione del commercio. - I commercianti associati, che desiderano intervenire all'inaugurazione dello Stadio Mussolini, sono invitati a trovarsi nel pomeriggio di oggi 14 maggio per le ore 14,30 precise in corso Sebastopoli, a levante di corso Stupinigi, ove si ordineranno per accedere al settore dello Stadio loro assegnato. — **Unione Industriale Fascista.** - Concentramento ore 14,30 in corso Stupinigi angolo corso Lepanto. — **Associazione Nazionale Arma del Genio.** - Ore 14,30 in corso Parini tra corso Galileo Ferraris e corso Stupinigi. — **Associazione ospitalieri.** - Ore 15 davanti all'Ospedale Militare. — **Giovane Montagna.** - Ore 14,30 in corso Galileo Ferraris angolo corso Lepanto. — **Allievi scuole serali professionali.** - Ore 14,30 davanti all'Ospedale Militare. — **Associazione del Fante.** - Ore 14 in sede. — **Unione Marinara Italiana.** - Ore 13 in sede [illegible]. — **Artigiani.** - Ore 14 in corso Sebastopoli angolo corso Orbassano.

Torino accoglie Achille Starace e il ministro Ercole
con il grido della sua più alta fede: *Viva il Duce!*

Saluto ai Gerarchi

Torino accoglie oggi Achille Starace e Francesco Ercole. L'uno e l'altro cari al cuore della nostra città: il Segretario del Partito per il lungo comando che lo portò con frequenza a contatto delle nostre folle; il Ministro della Educazione Nazionale per la chiara fama di studioso e di felice ricerca-

tore nel campo del diritto pubblico e privato: ambedue, in diversi comparti dell'attività nazionale, fedeli e pronti interpreti del pensiero e della volontà del Duce.

Torino è lieta dell'onore che le viene. Il Gerarca del Partito e il Ministro degli studi vengono a noi per la grande rassegna del Fascismo subalpino e per l'inaugurazione dello Stadio, che, nel nome del Capo, dimostra ancora una volta il desiderio di creazione e di cammino che anima la nostra gente: al Regio prima e nei campi di giuoco poi Starace ed Ercole potranno chiaramente vedere come Torino sia città di opere e di fede e, soprattutto, di profonda, connaturata consapevolezza fascista.

S. E. Achille Starace, uomo di battaglia e di pensiero, realizza veramente l'italiano nuovo di Mussolini. Giovane, audace, educato alle fatiche della trincea e alle lotte di piazza, è alla avanguardia del movimento fascista dal '19. Fedele al Capo dall'alba lontana, in cui nulla poteva sorridere alla schiera esigua se non il sacrificio, il pericolo, la rinuncia. Le piazze di Milano lo conobbero nei primi scontri, uno contro cento, fra le turbe rosse e gli scarsi manipoli di fascisti e di arditi. E al nascente movimento Achille Starace giunge col petto tutto pieno di nazzurro: cinque medaglie al valore, due croci al merito di guerra, due promozioni sul campo, l'Ordine Militare di Savoia, «valido collaboratore della Vittoria», come ebbe a definirlo il Maresciallo Diaz. Stato di servizio superbo come combattente. Quello fascista non è meno eroico, meno brillante, meno audace. Da Milano Mussolini lancia in tutto il Paese, dopo la costituzione dei Fasci e i primi collaudi col nemico, i suoi uomini migliori a conquistare posizioni e a propagandare l'Idea. Starace va a Trento, vi fonda il Fascio di Combattimento, ingaggia battaglia contro sovversivi, rinunciatori, tedeschizzanti, contro, soprattutto, il governo di Roma, che è assente in tutti i problemi più duri e assillanti dell'ora, che è complice nelle abdicazioni dei suoi rappresentanti, che è prossimo a troppe paure, che tenta invano di abbattere, che concede dignità e cariche ai nemici di ieri. Nel 1921, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio.

La carriera militare gli è dischiusa, rapida, sicura, brillante. Starace rifiuta con una bellissima lettera. Sente che il suo posto è ancora e soltanto di battaglia, che la guerra vittoriosa non ha concluso il calvario della Nazione e che la mèta di grandezza, che già comanda al cuore del Duce, avrà bisogno di altro sangue, di altri uomini, di altri sacrifici. Achille Starace rimane a Trento, segretario di quel Fascio e delegato di Mussolini per la Venezia Tridentina. Sul finire del 1921, al Congresso dei Fasci svoltosi a Roma, è eletto vice-Segretario del Partito. Neppure un anno ci divide dalla Marcia. La situazione matura di ora in ora. Le schiere si infittiscono, la battaglia si fa sempre più accesa e sanguinosa, ad uno ad uno cadono i fortilizi avversari. Starace è sulla breccia più che mai, squadrista e capo di spedizioni punitive. Del 1922 è l'occupazione di Bolzano e di Trento: e nell'ottobre dello stesso anno, nelle memorabili ore che precedettero la Marcia, si trasferisce da Verona, dove tiene il comando per la Venezia Tridentina e le provincie di Vicenza e Rovigo, a Milano, che occupa militarmente, debellando tutti i focolai sovversivi, dall'Avanti! alla Camera del Lavoro. Assunto il potere da Mussolini, Starace fu tra i primi organizzatori della Milizia: e della Milizia tenne il comando di Trieste sino alla sua elezione a deputato nel 1924. Nell'aprile del 1926 è nuovamente nominato vice-Segretario del Partito: e in questa carica ha servito il Duce continuamente sette anni e sette mesi. L'8 dicembre, infine, del 1931 è chiamato alla Segreteria, succedendo a Giuriati. Nota è la sua attività nel Partito. Attivo, intransigente, generoso, devoto al Duce e all'Idea: alla Camera è tra i fedelissimi anche nel torbido periodo che vide la defezione di molti; in tutti i dibattiti ove i grandi problemi della politica e dell'economia nazionali sono agitati e discussi, Achille Starace è presente con la sua fede intatta, con la sua parola breve, sicura, persuasiva.

Dalla nomina di Achille Starace a Segretario del Partito molti passi in avanti ha compiuto il Fascismo. Sulle basi gettate dal Duce, tutta una vasta opera di organizzazione e di coordinamento è stata compiuta. Il Partito è veramente oggi, come non mai, un blocco granitico, una sterminata legione di fedeli, appassionatamente devoti al Capo.

Francesco Ercole fu uno dei due Rettori universitari elevati dal Duce il 21 luglio 1932 all'alta carica di Ministro. E' laureato in giurisprudenza e fu prima docente e poi Rettore dell'Università di Palermo. Entrò nel Partito Nazionalista nel 1915 e a tale Partito dette per molti anni l'esperienza della sua sicura cultura e del suo amore per le fortune d'Italia. Fu presidente dell'«Università Fascista» palermitana e membro delle Commissioni dei Quindici e dei Diciotto per la riforma costituzionale. Fascista di schietta fede, uomo d'opere e di studio, in assoluta dignità copre l'alto posto a cui il Duce lo volle. Tutta una collana di opere pregevolissime testimoniano della sua preparazione: fra le più significative citiamo: «L'unità politica della Nazione italiana», «L'impero nel pensiero di Dante», «La politica di Machiavelli», «Il pensiero politico di Dante», «Dal Nazionalismo al Fascismo», «Le nuove basi del diritto ecclesiastico», «La personalità storica e il pensiero politico di Francesco Crispi», «Genesi e caratteri costituzionali dello Stato corporativo fascista».

Ancor giovane d'anni — Francesco Ercole ha 49 anni — il Ministro della Educazione Nazionale viene a Torino fra i suoi giovani, fra la gioventù universitaria per un momento tesa alla cavalleresca littoriale competizione. Torino, che è città di studi oltrechè d'opere, che ha tradizioni culturali non dimenticabili e che conta una Università ove i più bei nomi delle scienze e delle lettere sono esempio e maestri, saluta insieme con S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, il Ministro Ercole, Camicia Nera nella scuola e nella vita.

Disposizioni federali

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

«*Disposizioni per i posti al Teatro Regio.* — A parziale modifica di quanto precedentemente comunicato anzichè sul palcoscenico dovranno prendere posto in platea i seguenti invitati: Diciannovisti, Rettori della Provincia, Con-

sultori Comunali di Torino, componenti della Commissioni Federali.

«*Ingresso allo Stadio per le Gerarchie partecipanti al Rapporto del Teatro Regio.* — Come fu precedentemente annunciato, i possessori dei biglietti d'invito al Rapporto delle Gerarchie al Regio, potranno accedere con gli stessi biglietti allo Stadio Mussolini, settore E, loro riservato. Per accedere a tale Settore dovranno fruire dell'ingresso A (angolo via Filadelfia e corso IV Novembre). Naturalmente questa disposizione vale per coloro che non hanno ricevuto biglietti d'invito per altri speciali settori dello Stadio».

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

La cerimonia al Palazzo di Giustizia

Alle ore 18 di oggi, S. E. il Segretario del Partito e S. Em. il Cardinale Arcivescovo, interverranno alle cerimonie che verranno tenute nel Palazzo di Giustizia. Il Sindacato Forense di Torino inaugurerà il proprio gagliardetto; poscia si addiverrà allo scoprimento di un busto del Duce, donato dal Sindacato Forense alla Magistratura; infine avrà luogo l'inaugurazione della Sala degli avvocati dedicata a Giulio Giordani, Martire della Rivoluzione. Gli avvocati ed i rappresentanti dei Sindacati professionisti ed artisti che avranno preso parte alla cerimonia inaugurativa dello Stadio, verranno trasportati, a cura ed a spese del Sindacato Forense, su torpedoni, al Palazzo di Giustizia. La partenza dei torpedoni dallo Stadio avverrà alle ore 17,15 precise in corso Quattro Novembre angolo corso Sebastopoli. Alle cerimonie interverrà la vedova del Martire Giulio Giordani.

Nel G. U. F.

La conferenza di Bontempelli - L'adunata all'Ateneo - La serata di gala

Questa sera, nell'aula magna della R. Università, alle ore 21,30, Massimo Bontempelli, Accademico d'Italia, parlerà agli atleti partecipanti ai Littoriali e a tutti i goliardi. Presenzieranno tutte le autorità cittadine. Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire.

— Tutti i goliardi sono tenuti ad intervenire oggi, in divisa, alla adunata che si terrà alle ore 11,30 nel cortile dell'Ateneo. Nel pomeriggio tutti gli studenti potranno accedere gratuitamente allo stadio Mussolini.

— Lunedì sera, 15 c. m., alle ore 21,15 avrà luogo al Teatro Chiarella, in serata di gala, la rappresentazione della rivista goliardica *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli.

Bollettino demografico di Torino	
13 Maggio 1933 - Anno XI	
NASCITE	26
MORTI	19

Giovane istitutrice che cade da una scala

La signorina Maria Dora di Costanzo di 18 anni, istitutrice presso la famiglia Tilli, via Governolo 1, mentre verso le 11 di ieri mattina si trovava sopra una scala a pioli intenta a rimuovere un quadro, per l'improvviso slittamento della scala sul pavimento incerato cadeva a terra dall'altezza di due metri, riportando nella caduta la frattura complicata del malleolo sinistro. La signora Tilli accorse prontamente in suo aiuto, ma visto che la signorina non era in grado di camminare ed accusava acutissimi dolori al piede colpito, la faceva sollecitamente trasportare con un'auto pubblica all'Ospedale Mauriziano, dove la Dora veniva giudicata guaribile in 40 giorni.

Un cuore e una capanna

Sono state queste le aspirazioni di tutte le coppie innamorate e romantiche. Però la capanna è stata oggi sostituita da un comodo alloggetto, con riscaldamento centrale, e le si è unita un'altra aspirazione altrettanto legittima: quella di avere nelle vicinanze un distributorio dell'Alleanza Cooperativa Torinese presso cui effettuare giornalmente i propri acquisti (anche per telefono) con risparmio di tempo e di denaro.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: La lotta contro gli afidi delle piante (dott. Carlo Rava) — 11-12: Messa dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giacomo Fino) — 12,30-13,30: Concerto di musica varia — 13: Notizie sulla settima tappa del Giro d'Italia — 13,30-14,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini — 16-18,15: Concerto di musica varia - Negli intervalli: Notizie sportive — 17: Notizie sulla settima tappa del Giro d'Italia — 18,15-18,30: Risultati sportivi — 19: Com. del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20: Riassunto e commento della tappa odierna del Giro d'Italia - Giornale radio e notizie sportive - Dischi — 20,30: Cenni sull'opera «Falstaff» — 21: Trasmissione dal Politeama Fiorentino dell'opera «Falstaff» di Giuseppe Verdi, in 3 atti - Direttore d'orchestra maestro V. De Sabata - Interpreti: U. Bimini, E. Badini, D. Borgioli, R. Venturini, G. Nessi, G. Tomei, R. Raisa, E. Mason, E. Cusazza, N. Kowachewa - Negli intervalli: Delfino Cinelli: Conversazione su Giovanni Papini - Giornale radio e notiziario teatrale.

Roma-Napoli: ore 21: «Falstaff» — **Bolzano:** 20,45: Trasmissione d'opera — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Bari:** 20,30: Musica di operette e canzoni — **Vienna-Graz:** 20: Serata brillante di varietà — **Bruxelles I:** 20: Concerto variato — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrawa:** 20: J. Benes: «La parigina», operetta in un atto; 21: Concerto di musica varia — **Breslavia:** 20: Serata brillante dedicata alla Germania (soli, coro e orchestra) — **Koenigswusterhausen:** 20: Musica popolare — **Lipsia:** 21,15: Concerto con arie per tenore — **Monaco di Baviera:** 21,35: Composizione per cembalo — **Muehlacker:** 20: Trasmissione varia: Leggende e canti eroici — **Londra N:** 21,5: Concerto con violino e arie per soprano — **Oslo:** 20: Concerto (Mendelssohn, Schumann, Offenbach) — **Varsavia:** 21,25: Concerto con soli di violoncello — **Bucarest:** 20: Cimarosa: «Il matrimonio segreto» opera in 2 atti — **Barcellona:** 21: Ballabili; 22: Selezione di un'opera.

Onorificenze

Con recente Decreto Reale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale cittadino Signor *Giovanni Vercello*, Presidente della Banca Piemonte.

Gli amici si congratulano vivamente per la meritata onorificenza.

Con Decreto di recente data, su proposta del Capo del Governo, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia l'industriale Signor *Giusti Mario* comproprietario e titolare della Società Mario Giusti e C. ed Amministratore delegato della Società Acquedottiera C.R.E.A. di Torino.

La meritata onorificenza suona riconoscimento alla sana attività e laboriosità del neo-Cavaliere, e gli amici e conoscenti se ne compiacciono.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 15,15: «I manezzi per spozâ unn figgia» di Bacigalupo; ore 21,15: «La guardia» di La Rosa.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 15,15 e 21,15: «Sior Felice, che cocarne!» di Moruccio.
CHIARELLA (Comp. Goliardica). — Ore 15,15 e 21,15: «Meglio un asino vivo...» di Nizza e Morbelli.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Lascia che dicano» di Chiappo e Pierano.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ecco Torino». Ultime due rappresentazioni.
GAY-DANZE: Lezioni, 16: Thè; 21: Tratt.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19. Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino); aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Puro sangue» con Clark Gable.
VITTORIA: «Venere» (Film italiano) - Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: «L'uomo dalla scure». L. Young.
SPLENDOR: «L'amante», Capolav. Crawford.
IDEAL: «Non son gelosa», Albani, Besozzi.
ALPI: Amami stanotte, Maurice Chevalier.
STATUTO: Rumba dell'amore, Lupe Velez.
BORSA: «Mamma» (Mac Marsh), L. 2; 3,50.
PRINCIPE: Mata Hari e Circo in miniatura.
SAVOIA: «Prima amore», Gaynor-Farrell.
AMBROSIO: Tre maniere di amare, Barlow.

Conferenze

Al R. Istituto Industriale, domani sera alle 21, il dott. ing. Gaetano Spina parlerà su «Tecnica e psicologia del dirigere».

Farmacie aperte oggi

Centrale, padiglione piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Consolata, via Ottobre, 25 — Policlinico, via IV Marzo, 11 — Bosio, via Garibaldi, 24 — Mione, via Livorno, 2 — Muggia, corso Francia, 1 — Cooperativa 6, corso Alessandria, 42 — Regis, via Cernaia, 14 — Martina, corso Vittorio Emanuele, 121 — Bonisconttro, corso Vittorio Emanuele, 55 — Burla e Olivero, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via Della Rocca e via Dei Mille — Berra, via Po, 42 — Perinelli, corso San Maurizio e via Bonelle — Pilla e Mella, corso Regina Margherita, 110 — Grafiano, corso Belgio, 41 — Vacniss, via Bosio, 1 — Pines, via Barchi, 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Campanino, via Nizza, 143 — Sesia, via Madama Cristina, 78 — Butzio, piazza Gran Madre, 1 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 336 — Cooperativa 8.a, via Nicolò [illegible], 12 — S. Achille, strada di Settimo, 121 — Carrodino, piazza Foreggia — Lingotto, strada di Nizza, 319 — [illegible], corso Casale, 305.

L'enorme folla che ha assistito ieri sera agli spettacoli organizzati dalla Federazione Fascista al Valentino

Prima ancora che si iniziasse l'annunciato concerto corale-bandistico e la proiezione del film che ritrae le indimenticabili giornate trascorse dal Duce a Torino — film che la Federazione ha voluto perchè al popolo torinese restasse indelebile il magnifico ricordo — un imponente spettacolo presentava la folla intervenuta. Tutto il grande piazzale chiuso fra le due ali del Castello del Valentino, tutto il vasto spiazzo antistante fino ai margini del corso Massimo d'Azeglio, nereggiava di popolo. Addossata all'ala sinistra del Castello sorgeva una grande tribuna per i 200 suonatori d'orchestra e i 800 coristi; di fronte, addossata all'ala destra, si ergeva un'altra simile tribuna per le autorità e le personalità. Si notavano S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi accompagnato dal vice-Segretario Federale conte Orsi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà comm. ing. Silvestri, il Comandante di Corpo d'Armata S. E. gen. Spiller, il comandante la Divisione gen. Gordesco, il Console generale Oddone-Mazza, il Procuratore generale S. E. Muggia e tutte le maggiori autorità e personalità cittadine. Non appena, sotto la direzione del maestro console Blanc, le bande hanno suonato la «Marcia Reale», tutti sono scattati in piedi sull'attenti. Subito dopo si elevavano nell'aria, insieme con le note di «Giovinezza», le voci dei coristi che cantavano l'inno della Rivoluzione. Poscia le luci si velarono e cominciò la proiezione del film. Non appena sul grande quadro fissato sul fronte del palazzo, e alla fine al primo piano, comparve la figura del Duce che salutava romanamente, allo scrosciar degli applausi della folla ritratta sul film si unirono gli applausi e gli alalà dei presenti. E così continuò durante tutta la proiezione: quando il Duce tenne il suo memorabile discorso dal palazzo della Prefettura, quando visitò la Casa Littoria, quella del Balilla, dovunque. In quella folla, le cui impetuose acclamazioni il film sonoro riproduceva al vero, la folla presente riconosceva e ritrovava se stessa, ritrovava il travolgente entusiasmo di quelle indimenticabili giornate e applaudiva come se non la sua effigie, ma il Duce medesimo le stesse davanti. Sotto la direzione del maestro Blanc sono stati poi eseguiti gli Inni della Rivoluzione, scritti dal maestro stesso, dalle bande e dai cori, suscitando vivo entusiasmo e calorosi applausi. La manifestazione si è chiusa con una imponente dimostrazione da parte della fiumana di popolo, al Duce e al Regime. Con Andrea Gastaldi si sono vivamente compiaciute tutte le autorità per la magnifica iniziativa del popolare spettacolo.

ULTIME NOTIZIE

La riunione della Commissione del disarmo rinviata a dopo la seduta del Reichstag

Ginevra, 13 notte.

Dopo aver fatto accettare ieri dall'Ufficio di Presidenza della Conferenza del disarmo la proposta di riunire entro la giornata di lunedì la Commissione generale per una nuova grande discussione sui due capitoli più controversi del Piano MacDonald, effettivi e materiale, Henderson si è posto oggi in contatto con le varie delegazioni allo scopo di ottenere la loro adesione circa il rinvio della progettata seduta a giovedì venturo. Anche oggi le delegazioni si sono mostrate perfettamente d'accordo con la proposta del Presidente e la data della seduta è stata quindi di comune accordo rimandata a giovedì 18 corrente.

Il fatto nuovo che ha provocato sia da parte del Presidente che dei delegati questo improvviso mutamento d'idee non ha nulla a che vedere con la politica che si fa nei corridoi della Lega: è stato l'annunzio delle dichiarazioni che il Cancelliere Hitler intende fare mercoledì al Reichstag, che ha fatto apparire evidente a tutti la necessità di soprassedere ad ogni discussione nell'attesa che sia così solennemente chiarito il punto di vista del Governo del Reich. Lo stesso Capo della delegazione tedesca aveva, del resto, fatto presente ad Henderson la necessità nella quale egli si trovava di assentarsi da Ginevra per ascoltare le direttive del suo Capo. Nadolny è infatti partito a mezzogiorno alla volta di Berlino e, a quanto si sa, egli non sarà di ritorno prima di giovedì. Si sa che altri delegati approfitteranno di questo rinvio per prendere contatti con i proprii Governi; così si apprende stasera che il Ministro Di Soragna, delegato italiano, partirà domani alla volta di Roma per conferire con il Capo del Governo.

Frattanto si annunzia la riunione a Ginevra dei rappresentanti della Piccola Intesa; già sono arrivati nella giornata d'oggi Benes e Jeftic e per domani è atteso il signor Titulescu. Negli stessi ambienti della Piccola Intesa si fa sapere che questa riunione non è da considerarsi di prima importanza, dato che essa ha soltanto un carattere preparatorio in vista del convegno che i ministri dei tre Stati intendono svolgere a Praga nel prossimo giugno.

Comunque, come numero di intermezzo nella monotona vita ginevrina, anche una riunione in tono minore della Piccola Intesa può andare...

G. T.

Hitler vuol parlare al mondo dalla tribuna del Parlamento

Berlino, 13 notte.

La stampa unanime rileva la [illegible] e distensione della situazione subentrata a Ginevra dopo la straordinaria tensione degli ultimi giorni ma mette in guardia contro la facile illusione che si tratti di un miglioramento effettivo corrispondente a una vera chiarificazione o a un progresso della situazione; e, come [illegible] a una parola d'ordine, rivolge tutta la sua attenzione e concentra tutte le sue speranze sull'imminente riconvocazione del Reichstag: ieri sera deliberata dal Consiglio dei Ministri come mezzo [illegible] di intervento decisivo sulla situazione con le dichiarazioni che il Cancelliere Hitler vi pronuncierà. I giornali tutti mettono in rilievo l'importanza dell'annunciato avvenimento destinato a costituire una manifestazione solenne unica e indubitabile della concorde volontà di popolo e di governo.

I commenti dei giornali, che si rassomigliano uno all'altro così da dare l'impressione di una ispirazione ufficiosa comune, hanno l'aria di anticipare per quanto possibile le dichiarazioni del Cancelliere; [illegible] sulla imminente Conferenza economica mondiale e [illegible] sulla necessità di chiarire la situazione prima di quell'epoca.

«L'improvvisa decisione del Gabinetto — scrive fra gli altri la *Vossische Zeitung* — di convocare il Reichstag per una grande manifestazione di politica estera deve essere interpretata come il tentativo di arrivare a mezzo di una iniziativa tedesca a un chiarimento dell'ingarbugliata situazione creatasi a Ginevra. I competenti circoli politici tedeschi, evidentemente in pieno accordo con le forze economiche di tutto il mondo sono di opinione che la Conferenza economica mondiale di Londra potrà portare a un successo solo se prima verranno eliminate le fonti di inquietudine politica che attualmente intorbidano le relazioni tra i popoli. E' dunque dal punto di vista della Conferenza economica mondiale che deve essere a ogni costo ottenuto che Ginevra finisca di costituire una perenne fonte di inquietudine. [illegible] compito dell'imminente seduta del Reichstag fare solennemente palese agli occhi di tutto il mondo la situazione che persiste a Ginevra: dalla seduta di mercoledì del Reichstag potrebbe e dovrebbe partire l'effetto che a Ginevra ancora prima della Conferenza economica mondiale di Londra si arrivi a un risultato pratico sulla base del quale si possa poi iniziare il lavoro per la stabilizzazione economica generale.

«Ma la condizione di ciò, avverte subito il giornale, è che a Ginevra entri un cambiamento nei metodi finora adoperati e che colà si comprenda finalmente la politica che la Germania vuole sostituire alle manovre oblique diplomatiche».

Qui il giornale ritorna a chiarire quali sono i supremi obiettivi della politica tedesca:

«Per la Germania, essa dice, si tratta in prima linea della soluzione assolutamente chiara e inequivocabile delle due fondamentali questioni: cioè: effettivo disarmo e realizzazione della parità di diritti e di sicurezza della Germania. Di fronte a queste esigenze tedesche che da tempo sono ormai insistentemente presentate dai delegati del Reich, da parte opposta ci si è limitati solo a nascondersi la vera situazione con l'insistente impiego di inesauribili manovre tattiche e di giuochi di prestigio diplomatici intesi al fine di evitare il disarmo proprio, e non si è nemmeno rifuggiti — avverte il giornale toccando un altro dei tasti oggi comuni a tutta la stampa di Berlino — da taluni calcoli assolutamente erronei come ad esempio l'apprezzamento fatto sulle formazioni tedesche di difesa; e ciò mentre la Francia non ha mai avuto un serio pensiero di disarmo».

Leva sugli Stati Uniti

Qui il giornale, o piuttosto la comunicazione ufficiosa, sembra voler fare leva sull'America, e scrive:

«Nella questione del disarmo materiale del resto le opinioni tedesche coincidono con quelle degli Stati Uniti, i quali anche essi hanno con tutta serietà chiesto l'abolizione delle armi aggressive, mentre la Germania, andando più oltre, chiede anche che nessun esercito possa disporre di altre armi se non quelle della pura difesa».

Riprendendo quindi il motivo della Conferenza, la *Vossische Zeitung* così conclude:

«I punti di vista secondo i quali deve orientarsi con chiarezza e con sincerità la politica tedesca a Ginevra sono dunque l'insistenza nella sua protesta contro il mancato disarmo degli altri e il rilievo pratico delle nuove vie e dei nuovi metodi che devono essere seguiti se si vuole arrivare a un risultato il quale non ponga fin dal principio la Conferenza economica mondiale di Londra in una situazione assolutamente disperata».

Su analoghi punti di vista insiste ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale nota come, con la convocazione del Reichstag, il Cancelliere si sia procurata la possibilità di affrontare il problema del disarmo nel suo insieme e nella sua completezza, non solo cioè — dice — nella situazione strettamente momentanea. La Conferenza economica mondiale presuppone — ed è questo in prima linea il desiderio della Germania — una situazione politica chiara al quale fine è necessario che non si prolunghi assolutamente fino a luglio l'attuale incertezza che regna a Ginevra e altrove. Perciò, e questo ci pare sia il senso della convocazione, il Reichstag dovrà ancora una volta fissare davanti a tutto il mondo le tesi tedesche avvertendo senza mezzi termini il danno di un prolungarsi indefinito della situazione ginevrina attuale.

Disarmo effettivo e parità di diritto

Le grandi linee della politica tedesca, ritorna ad insistere anche questo giornale, consistono nell'esigenza effettiva del disarmo degli altri e della propria parità di diritto e di sicurezza. In queste due tesi consisteranno le basi del discorso del Cancelliere.

Il giornale rileva quindi che il Piano MacDonald, il quale pure conteneva elementi utilizzabili, è stato trasformato in uno strumento contro la Germania: la Germania deve perciò chiedere — nota — il ritorno ai metodi chiari e alle linee semplici. Due punti indubbiamente — continua — si troveranno in prima linea nel discorso del Cancelliere e cioè la protesta contro il non disarmo degli altri e il rigetto della sentenza pronunciata dalla Conferenza [illegible] solutamente false.

Il giornale conclude:

«Solo se a Ginevra subentrerà un mutamento della situazione e se al luogo della politica [illegible] verrà sostituita la discussione libera, franca ed aperta, solo allora, secondo quello che si pensa nei circoli ufficiali tedeschi, la Conferenza avrà ancora una possibilità di successo; e se il discorso del Cancelliere [illegible] della situazione prima ancora della Conferenza economica mondiale».

G. P.

Perquisizioni e sequestri in casa dell'ex-Ministro Severing

Berlino, 13 notte.

A Bielefeld la polizia ha operato alcune perquisizioni presso l'abitazione di funzionari del partito social-democratico. Fra le altre è stata perquisita la casa dell'ex-ministro prussiano degli Interni, Severing. La polizia ha sequestrato al Severing [illegible] marchi in contanti, alcune automobili, molto materiale di propaganda marxista e molti documenti di Stato.

[illegible]

Scambio di telegrammi tra Jung e Roosevelt

New York, 13 notte.

Il ministro Jung, nel momento in cui il piroscafo *Vulcania* salpava verso l'Italia ha inviato al presidente Roosevelt il seguente telegramma:

«Prima di lasciare le acque americane mi permetto di ringraziarla nuovamente per la cordialità con cui sono stato accolto. [illegible] l'amicizia profondamente sentita e dimostrata verso il mio paese da Lei, dal Segretario di Stato e da tutti in Washington è cordialmente ricambiata in Italia e che una cordiale cooperazione caratterizzerà i nostri comuni sforzi per assicurare una durevole pace politica ed economica. *Guido Jung*».

Il presidente Roosevelt ha così risposto:

«La signora Roosevelt si unisce a me nello sperare che Ella abbia un eccellente viaggio e nel confermarle il grandissimo piacere che fu per noi di averla ospite a Washington. Ho fiducia che la cordiale collaborazione dell'Italia e degli Stati Uniti contribuirà grandemente alla pace e alla prosperità del mondo. *Franklin Roosevelt*».

La relazione Butler al B. I. T.

L'epoca dell'economia liberale è chiusa per sempre

Ginevra, 13 notte.

Il rapporto generale che il nuovo direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, dottor Butler, presenta alla prossima Conferenza di Ginevra si apre ricordando Alberto Thomas e l'opera sua associando nel ricordo i vari membri del Consiglio direttivo dell'istituzione scomparsi lo scorso anno: il delegato polacco Sokal, il delegato spagnuolo Sanchez Banus, il supplente belga Enrico Vedel ed il rappresentante operaio germanico Ermanno Müller.

I salari

Affrontando quindi in pieno l'esame della crisi mondiale, il rapporto ne rileva gli sviluppi mediante una ricca documentazione che si riferisce ai prezzi, alla produzione ed al commercio, al credito, alla fiducia ed alla produzione per poi passare allo studio degli aspetti sociali della situazione con particolare riferimento alla disoccupazione osservata dal punto di vista dei costi assicurativi ed assistenziali dei lavori pubblici, delle varie cause che agiscono sulla disoccupazione, sulle conseguenze sociali del fenomeno e sulla disoccupazione tecnologica.

Nella parte riguardante i salari il documento ginevrino studia il loro potere di acquisto, le riduzioni subite, le possibilità d'impiego, il rapporto fra salari e spese fisse di produzione. Un capitolo è dedicato alla funzione specifica delle assicurazioni sociali.

La terza parte del rapporto illustra con rapidi e sintetici cenni l'azione dell'Ufficio di Ginevra presentando il movimento delle ratifiche delle convenzioni di speciali problemi inerenti alla collaborazione dei paesi d'oltre oceano, le varie forme di attività dell'Ufficio, la situazione finanziaria e la partecipazione alla Conferenza economica mondiale.

Giunto alle conclusioni, il dottor Butler afferma che nuovi problemi e nuovi compiti attendono l'organismo creato dalla parte tredicesima dei Trattati di pace: il periodo in cui la vita economica si regolava automaticamente è chiuso per sempre e noi ci avviamo verso una economia disciplinata nelle sue grandi linee mercè il coordinamento delle forze nazionali ed internazionali. Uno dei risultati di questa transizione è che non si scorge più di una linea netta di separazione tra i problemi sociali ed i problemi economici. Questioni come la disoccupazione, la misura dei salari, le ore di lavoro, le assicurazioni sociali riguardano tanto il benessere dei lavoratori quanto sono anche condizionate dal problema dell'equilibrio tra produzione e consumo, equilibrio da cui dipende in ultimo termine lo stato di salute dell'intero sistema economico.

Produzione e consumo

Con questo criterio il rapporto esamina distintamente nell'ultima parte i capisaldi di un programma di ricondizionamento economico e cioè: armonia della produzione e del consumo, politica del credito, disciplinamento internazionale della produzione. Le forme ed i metodi per attuare tale programma varieranno senza dubbio tra limiti assai estesi. Pur implicando ingerenze pubbliche assai più estese, il nuovo ordinamento non è di necessità incompatibile con il mantenimento dell'impresa e della iniziativa privata, alle quali anzi potrà dare largo posto. D'altra parte esso importa la risoluzione del conflitto che dissocia ed [illegible] talvolta una contro l'altra le economie nazionali, asserragliate in vista di una impossibile autarchia. Sotto la spinta formidabile degli eventi, il mondo è costretto a riesaminare gli antichi metodi ed a creare i nuovi ordinamenti idonei ad assicurargli la prosperità nelle condizioni odierne. La necessità ineluttabile dell'azione internazionale non è stata mai così palese ed imperiosa come oggi, e benché molti siano inclini a dubitare dell'efficacia degli istituti nei quali si incarna, tali istituti saranno finalmente riconosciuti come elementi indispensabili del nuovo ordine di cose. Il programma [illegible] non può [illegible] se non s'ispira a considerazioni sociali oltre che economiche, giacchè il mantenimento ed il miglioramento delle condizioni sociali sono una [illegible] economico [illegible] sociale è [illegible] senza la quale non potrà regnare una pace durevole. [illegible] l'organizzazione internazionale del lavoro ha un compito [illegible] nel futuro [illegible] armonizzare [illegible] e le norme della giustizia sociale con [illegible] e le norme del progresso economico.

Nei giorni 9 e 10 del prossimo giugno avrà luogo a Ginevra presso l'Ufficio internazionale del lavoro una conferenza sul collocamento della mano d'opera per discutere e prendere accordi circa le seguenti questioni: 1) organizzazione di uno scambio permanente di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro e creazione dei necessari congegni internazionali; 2) mezzi diretti a facilitare rapporti bilaterali tra i diversi sistemi nazionali di collocamento per disciplinare trasferimenti effettivi di mano d'opera da un paese all'altro; 3) confronto dei metodi di collocamento seguiti nei vari paesi.

Accanto alla conferenza l'Italia ed un gruppo di altre nazioni esporranno grafici, diagrammi, fotografie di ambienti e profili di servizi attinenti ai propri ordinamenti del collocamento e delle migrazioni interne.

Si apprende che il direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro signor Butler partirà nella giornata di domani alla volta di Roma, dove dovrà incontrarsi col Capo del Governo italiano. Nella giornata di martedì il direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro terrà una conferenza al Ministero delle Corporazioni; successivamente è in programma una visita a Littoria, ecc.

Il signor Butler sarà accompagnato nel viaggio dal suo capo di Gabinetto Bonne e dal dott. Carlo Mottironi, funzionario italiano dell'Ufficio internazionale del lavoro.

Il volo atlantico

Venti apparecchi saranno adibiti al trasporto di corrispondenza privata

Roma, 13 notte.

In occasione della prossima Crociera atlantica del Decennale e d'accordo con l'Amministrazione delle Poste, S. E. il generale Balbo ha autorizzato che venti degli apparecchi partecipanti al volo siano adibiti al trasporto di corrispondenze private. Pertanto, prossimamente, saranno messi in vendita in gran parte degli uffici postali del Regno due francobolli speciali, uno da lire 25 per affrancare le lettere per l'Europa e che saranno sbarcate a Reykiavik (Islanda) e l'altro da lire 50 per il Nord-America. Nei suddetti prezzi globali sono comprese, oltrechè la sovratassa speciale per trasporto aereo, anche il porto ordinario, la raccomandazione ed il recapito per espresso della corrispondenza.

I francobolli avranno la caratteristica forma di «Trittico», scindibile in tre distinte parti a mezzo della solita perforatura. Queste tre parti sono costituite dal francobollo di posta aerea commemorativo della trasvolata, dal francobollo di posta ordinaria, raccomandazione ed espresso e di una etichetta che, sullo sfondo del tricolore nazionale, porterà l'indicazione dell'apparecchio che dovrà trasportare la lettera su cui il trittico stesso verrà applicato. Il pubblico potrà conoscere così l'apparecchio adibito al trasporto delle proprie corrispondenze che verranno distribuite, proporzionalmente, fra i venti apparecchi.

Il Duce ha scelto il bozzetto per il monumento a Corridoni

Gorizia, 13 notte.

L'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria della provincia dell'Isonzo, informa che il Duce ha scelto, tra i tanti bozzetti presentatigli per l'erezione di un monumento a Filippo Corridoni nella Trincea delle Frasche, quello dello scultore prof. Francesco Ellero.

L'inaugurazione del monumento, offerto dai lavoratori d'Italia, avrà luogo in forma solenne, e con la partecipazione di rappresentanze del Governo e del P.N.F., il giorno 21 maggio.

S. E. Rossoni a Bologna per inaugurare la Fiera del Littoriale

Bologna, 13 notte.

Domani, alle ore 10, S. E. Edmondo Rossoni, sottosegretario alla presidenza, inaugurerà la settima Fiera-esposizione del Littoriale che, attraverso un complesso di felici iniziative e di manifestazioni artistiche culturali industriali, commerciali e zootecniche, è la più completa che sia stata finora offerta all'interesse dei visitatori.

Il ricorso di Rosa Vercesi respinto dalla Cassazione

La condanna all'ergastolo resa esecutiva

Roma, 13 notte.

La prima sezione penale della Corte di Cassazione è stata chiamata oggi a pronunciarsi sul ricorso proposto da Rosa Vercesi, avverso la sentenza di condanna all'ergastolo pronunciata nei suoi confronti dalla Corte d'Assise di Torino.

I patroni di P. C., avv. Dagasso di Torino e Persico di Roma, confutando i motivi di ricorso, hanno opposto che la sentenza di Torino ha, invece, ampiamente motivato anche sulla sussistenza dell'aggravante della premeditazione; che mai i moventi del delitto sono apparsi più manifesti e che la pretesa nullità di ordine procedurale, se pur esistente, fu sanata dall'accettazione senza contestazione alcuna dello stato di fatto in ordine alla costituzione del giudice, allorchè fu chiamata la causa della Vercesi.

A questa confutazione si è associato il P. M. comm. Marfori, che ha sostenuto l'infondatezza di tutti i mezzi di ricorso ed ha concluso chiedendone il rigetto. La Corte ha deciso in conformità, respingendo il ricorso e confermando così la sentenza di condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte d'Assise di Torino.

CRONACA

Crollo di una impalcatura

Due operai feriti

Una disgrazia è accaduta ieri mattina nel cantieri di una casa in sopraelevazione, sita in via S. Secondo 78, causando ferite a due muratori. La casa è di proprietà di certo Domenico Ossola, ivi abitante.

Alle ore 9, quando già sui ponti ferveva il lavoro, un lungo tratto del cornicione della casa si staccava improvvisamente e, cadendo sul ponte del terzo piano, ne provocava lo sfondamento. I rottami, precipitando sul ponte del secondo piano — ove si trovavano i muratori Stefano Grosso e Antonio Calosso — causavano anche lo sfasciamento di questo. La massa dei rottami, con grande rumore e sollevamento di polverone, cadeva quindi sulla strada, travolgendo i due disgraziati operai che per la fulmineità del sinistro non avevano fatto in tempo a porsi in salvo. Tutti gli altri compagni di lavoro si precipitarono al soccorso dei poveretti e, trattili dai rottami, li adagiarono sopra un autocarro di passaggio, che li condusse all'ospedale Mauriziano. Quivi il dottor Del Pozzo riscontrava al Grosso la frattura della gamba destra e contusioni varie, al Calosso una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro e una forte contusione alla spalla pure sinistra. Entrambi furono ricoverati e giudicati guaribili rispettivamente in 60 e 20 giorni, salvo complicazioni. I pompieri, avvertiti del sinistro, accorsero sul posto con un distaccamento agli ordini dell'ing. Pastore, e provvidero a demolire le parti dei ponti ancora pericolanti.

Si ferisce accidentalmente con una pistola da segnalazione

Il signor Giuseppe Alberti fu Carlo di 38 anni, abitante a Milano in via Broggi 18 e temporaneamente a Torino per lo svolgimento dei Littoriali, mentre verso le 9 di ieri mattina si trovava sul campo per l'atletica leggera annesso allo Stadio Mussolini, occupato a dare dei segnali di partenza mediante una apposita pistola, per lo scoppio accidentale di una cartuccia a salve che si trovava nella canna dell'ordigno, si produceva una ferita al palmo della mano sinistra. Soccorso dagli astanti e accompagnato poi all'ospedale Mauriziano dalla guardia civica Vegliolo, a mezzo di una automobile del Comitato dei Littoriali, l'Alberti riceveva le cure del caso e veniva giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La Mostra del Ritratto al «Faro»

La Mostra del Ritratto al «Faro» si chiuderà giovedì, 18 corrente. La Presidenza del benefico Istituto avverte che in questi ultimi giorni è concesso lo sconto del 50 per cento sul biglietto di ingresso, fissato in due lire, alle scuole, istituti privati, agli studenti ed all'Associazione Donne professioniste ed artiste. Per i dopolavoristi il biglietto d'ingresso è ridotto a lire 0,50.

SPORT

Sertorio vittorioso nel torneo tennistico di Milano

Milano, 13 notte.

Oggi sono terminati i quarti campionati internazionali di tennis d'Italia. Il libro d'oro di questo torneo, già comprende i nomi di Tilden, di Hughes e di Merlin, è completato ora con quello del torinese Emanuele Sertorio, che oggi ha battuto nella finale del singolare Martin Legeay, classificato 8.o nella scala dei valori tennistici francesi. Legeay, che in semifinale aveva battuto Palmieri, ha trovato in Sertorio un avversario che lo ha superato mediante un giuoco preciso veloce e accorto. L'incontro non è durato che 45' e si è risolto in tre sets. Esso ha avuto uno svolgimento monotono, specie nella seconda e nella terza partita e a ravvivarlo un poco è valso a sprazzi il giuoco più vario e più veloce del vincitore. Ecco i risultati:

Singolare uomini (finale): Sertorio batte Legeay 6-3, 6-1, 6-3.

Singolare signore (semifinale): Ryan batte Valerio 6-2, 6-4. Adamoff batte Riboli 6-1, 6-2.

Doppio uomini (semifinale): Palmieri-Sertorio battono Gabrowitz-Gaslini 6-2, 6-2, 6-4.

Doppio misto (semifinale): Orlandini-Gabrowitz battono Ryan-Gaslini 6-4, 7-5. Burke-Legeay battono Barbier-Lesueur 6-1, 6-4.

Le corse a San Siro

Milano, 13 notte.

Premio Stadera (L. 8000, m. 2000, partenti 5): 1. Treviso (55, Lorandi), di De Montel; 2. Ulrika Eleonora; 3. Sita. Cinque lungh., tre lungh., tre lungh. Totalizzatore: 9,50; 0,50; 8,50.

Premio Udine (L. 10.000, m. 1600, partenti 9): 1. Falero (56 1/2, Bertini) del ten. col. D. Rolandi; 2. Bamboline; 3. Arpa. Tre quarti di lungh., una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot.: 48; 13; 16; 9,50.

Premio Pasquirolo (L. 6000, metri 2800, partenti 8): 1. Danto (51, Lamberti) di Vittorio Morelli; 2. Euforbia; 3. Arbia. Quattro lungh., testa, corta incollatura. Tot.: 35; 14,50; 9; 9,50.

Premio Fino Mornasco (L. 5000, m. 1400, partenti 9): 1. Atta Loa (48, Pacifici) del rag. Sandro Borsellini; 2. Conte di Virtù; 3. Giorginetta. Mezza lungh., mezza lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 28; 10; 13; 9.

Premio Castellazzo (L. 23.000, metri 4000, partenti 5): 1. Venegono (63, Menichetti) del bar. G. Berlingeri; 2. Raja; 3. Vinca. Cinque lungh., tre lungh., una lungh. Tot.: 10,50; 7; 7,50.

Premio Torino (L. 4000, m. 2000, partenti 9): 1. Benzoe (68, Corbella); 2. Pesce d'Aprile; 3. Fior di Saggezza. Tre lungh., cortissima testa, due lungh. e mezza. Tot.: 29,50; 10; 11,50; 31,50.

Premio Baldaniello (L. 6000, metri 3000, partenti 5): 1. Loreto (69, Emery); 2. Vermut; 3. Sophia. Mezza lunghezza, testa, quattro lungh. Tot.: 12,50; 5,50; 6.

Il viaggio in «cutter» di due italiani che hanno toccato 12 nazioni

Ferrara, 13 notte.

Sono giunti a Pontelagoscuro, alle ore 4,30 di stamane, due avventurosi navigatori italiani: Dino Mulazzani ed Edoardo Venturini, i quali, a bordo di un cutter di propria costruzione, l'Halcyon, hanno compiuto un tragitto di 10 mila chilometri, toccando dodici Nazioni. I due, che si trovano in viaggio da sette mesi e dodici giorni, hanno lasciato Riccione ai primi di ottobre dello scorso anno, risalendo il corso dell'Adige fino a Verona, dove lo scafo si rovesciava nei pressi di un mulino. I due passavano successivamente, per via terrestre, a Innsbruck, e di qui raggiungevano Passau, Vienna, Breslavia e Budapest. Passavano poi in Rumenia e a Rukseluk, accolti sempre festosamente.

Con l'avanzare dell'inverno, la navigazione sul Danubio si faceva difficile, tanto che Mulazzani e Venturini, riusciti a malapena a salvare l'imbarcazione la trasportavano, per mezzo di un carrello, fino a Costanza. Dal Mar Nero i due passavano a Costantinopoli, e, attraversati i Dardanelli, costeggiavano la Grecia, raggiungendo Corfù e puntando verso il canale d'Otranto.

I due baldi romagnoli si portavano a Roma, dove venivano ricevuti e complimentati dall'on. Starace, dall'on. Rossoni, dall'on. Marinelli, dal sen. Sitta. I due riprendevano poi il viaggio lungo le coste tirreniche, fino a Marina di Carrara, dove una violenta mareggiata capovolgeva l'imbarcazione, gettando in acqua tutto il contenuto, equipaggio compreso. I due navigatori riuscivano a portare a riva lo scafo, ma perduti i bagagli, venivano soccorsi generosamente dagli abitanti della cittadina. I due si portavano a Milano e per il Naviglio passavano nel Po.

Ora essi si propongono di raggiungere per i canali interni Bologna e poi ritornare in Adriatico, portando a compimento la bella fatica di quasi undicimila chilometri. In settembre hanno intenzione di intraprendere una nuova crociera Roma-New York, sulla rotta degli idrovolanti di Balbo.

DA MONDOVI'

S. E. mons. Grassi, testè consacrato Vescovo a Moncalieri e designato alla diocesi di Alba, è giunto a Mondovì, sua città natale, accolto da numerosa folla giubilante, da autorità e numerosissimo clero.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 maggio 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	21	10	sereno	calmo
Milano	22	11	»	—
Genova	19	15	»	l. mosso
Venezia	17	11	coperto	»
Firenze	21	6	½ cop.	»
Ancona	18	7	½ cop.	l. mosso
Bologna	20	10	½ cop.	—
Napoli	18	12	coperto	calmo
Taranto	19	15	»	»
Palermo	21	14	½ cop.	l. mosso
Catania	24	15	½ cop.	mosso
Cagliari	20	13	½ cop.	»
Tripoli	20	15	sereno	l. mosso
Messina	19	15	coperto	calmo
Trieste	19	10	½ cop.	l. mosso
Trento	23	6	sereno	—
Fiume	18	10	½ cop.	calmo
Bari	18	13	coperto	mosso
Sanremo	20	11	sereno	l. mosso
Bengasi	25	16	coperto	»
Rodi	20	17	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università:
Massima + 22
Minima + 10
Press. barometrica (ore 8) mm. 738,3
Umidità relativa (ore 8) 46%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 20,1
Minima + 10
La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 13 notte.

La situazione generale del tempo è ancora instabile specie sulle regioni meridionali ove si avranno frequenti annuvolamenti e manifestazioni temporalesche. Sull'Alta e Media Italia ancora irregolare distribuzione della nebulosità con annuvolamenti limitati alle ore meridiane, qualche formazione temporalesca lungo l'Appennino, venti prevalentemente moderati fra Maestro e Ponente. Temperatura stazionaria. Mare piuttosto agitato sui bassi fondali; mosso altrove.

Il Congresso di storia della medicina

Roma, 13 notte.

Il Congresso di storia della medicina ha chiuso oggi i suoi lavori con una ultima seduta, nella quale è stato trattato il tema: «Gli studenti di medicina e medici polacchi alla Università di Padova» su relazione del prof. Castiglioni di Trieste. Hanno poi riferito su varii argomenti il prof. Capparoni, il dott. Garosi, il sen. Giordano, il prof. Pazzini, il dott. Canfani, il prof. Piccinini, il col. dott. Cassarini e il prof. Bilancioni. Il discorso di chiusura è stato pronunciato dal sen. Giordano.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 13 maggio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		97 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 86 5/8	l. 90 —
Id. id. 1937	d. — —	l. 96 7/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 82 1/2	l. 83 1/2
Id. Roma id. id.	d. 86 1/2	l. 88 —
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 99 —	l. 100 —
Sip	d. 66 —	l. 67 —

AZIONI

	12	13
Italian Superpower	3 1/8	3 1/8
American Can	82 1/4	81 3/4
American Rad. Stand. S.	10 1/8	9 3/4
American Tel. Tel.	106 7/8	104 7/8
Consolidated Gas	54 5/8	53 3/8
Eastman Kodak of N. Jers.	72 —	70 —
General Electric	20 1/2	19 3/4
Intern. Harvester Co.	35 —	33 5/8
Johns Manville Corp.	30 —	28 3/4
General Motors	24 5/8	23 3/8
Kennecott Copper	17 1/2	17 —
Montgomery Ward	25 7/8	23 5/8
National Biscuit	50 1/2	49 5/8
New York Central Rr	28 3/4	28 —
North American Co.	26 1/8	24 1/4
Procter Gamble Comp.	39 3/4	39 1/4
Radio Corporation	7 3/8	7 —
Standard Oil of N. Jers.	[illegible]	35 —
Texas Gulf Sulphur	25 3/4	25 1/2
United Corporation	8 7/8	8 1/2
United States Steel	49 —	47 1/2
Union Carbide Co.	35 3/4	34 3/4

New York, 13. — Chiusura cambi: Roma 5,11; Londra 3,97,62; Berlino 27,55; Madrid 10,06; Amsterdam 47,35; Parigi 4,82,75; Bruxelles 16,40; Berna 22,72,50; Stoccolma 20,48,50; Oslo 20,22,50; Copenaghen 17,72,50; Buenos Aires carta 29,83; Rio Janeiro 7,63; Montreal su Londra 4,53,12; Buenos Aires su New York oro 147,50.

Parigi, 13. — Chiusura cambi: Italia 132,50; Londra 86,70; New York 21,59; Belgio 353,50; Spagna 317; Svizzera 490,50; Olanda 1021.

Londra, 13. — Chiusura cambi: Italia 64,87; New York 3,9650; Francia 85,90; Germania 14,4260; Spagna 39,5250; Amsterdam 8,4175; Belgio 24,31; Svizzera 17,6350; Copenaghen 22,44,5; Stoccolma 19,48; Oslo 19,5550; Helsingfors 224,60; Praga 113,25; Budapest 27; Belgrado 249; Sofia 487,50; Bucarest 670; Costantinopoli 695; Atene 580; Austria 32; Varsavia 30 1/8; Buenos Aires (pesos oro) uff. 41,75, non uff. 31,50; Rio Janeiro 4,62; Yokohama 14,59.

Zurigo, 13. — Chiusura cambi: Italia 26,90; Francia 20,385; Inghilterra 17,49; New York 4,41; Belgio 72,05; Spagna 44,20; Olanda 208,20; Germania 121,90.

Berlino, 13. — Chiusura cambi: Italia 21,95; Francia 16,56; Svizzera 81,35; Vienna 45,50; Londra 14,190; Amsterdam 169,85; New York 3,5850; Praga 12,65.

Vienna, 13. — Chiusura cambi: Italia 36,63; New York 5,9725; Parigi 27,74; Bulgaria 498; Berlino 164,80; Svizzera 136,05; Amsterdam 283,9/; Praga 20,96; Budapest 124,2950; Varsavia 79,91; Londra 23,59; Belgio 98,06.

Mercato dei cotoni

New York, 13. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 8,60. - Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: facile.

	12	13		12	13
Maggio	8,81	8,69	Id.	9,20	9,08
Giugno	8,87	8,76	Novemb.	9,28	9,14
Luglio	8,96	8,84	Dicemb.	9,33	9,23
Id.	8,96	8,84	Id.	9,35	9,24
Agosto	9,03	8,91	Gen. '34	9,44	9,32
Settemb.	9,11	8,99	Febbraio	9,51	9,37
Ottobre	9,19	9,06	Marzo	9,58	9,43

New Orleans, 13. — Disponibili: Middling 8,76; Futuri:

	12	13		12	13
Maggio	8,75	8,60	Dicemb.	9,30	9,21
Luglio	8,90	8,76	Gen. '34	9,37	9,28
Ottobre	9,13	9,03	Marzo	9,52	9,43
Id.	9,16	9,04			

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 6,10; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,23; Id. Upper 7,42; Id. B. Surtee F.G. 5,60; Id. Broach 5,34; American Sind-Punjab 5,24; Id. G. Bengal 4,62; Id. id. superfine 4,82; Id. Scinde 4,62; Id. id. superfine 4,82. Importazioni della giornata balle 330.

Liverpool, 13. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	12	13		12	13
Maggio	5,88	5,93	Febbraio	5,89	5,93
Giugno	5,86	5,91	Marzo	5,91	5,95
Luglio	5,85	5,90	Aprile	5,92	5,96
Agosto	5,85	5,90	Maggio	5,94	5,98
Settemb.	5,85	5,90	Luglio	5,96	6,01
Ottobre	5,85	5,90	Ottobre	5,99	6,04
Novemb.	5,85	5,90	Gen. '35	6,04	6,09
Dicemb.	5,86	5,91	Marzo	6,08	6,13
Gen. '34	5,87	5,92			

Futuri egiziani: Sakels Fully Good Fair:

	12	13		12	13
Maggio	7,80	7,87	Gen. '34	8,06	8,13
Luglio	7,84	7,91	Marzo	8,14	8,21
Ottobre	7,92	7,99	Maggio	8,19	8,26
Novemb.	7,98	8,05			

Upper F. G. F.:

	12	13		12	13
Maggio	7,14	7,19	Gen. '34	6,99	7,04
Luglio	7,06	7,09	Marzo	7,03	7,07
Ottobre	6,98	7,03	Maggio	7,06	7,10
Novemb.	6,97	7,02			

Indiani:

	12	13		12	13
Luglio	6,03	6,06	Marzo	6,27	6,29
Ottobre	6,12	6,14	Maggio	6,32	6,34
Gen. '34	6,21	6,23			

STATO CIVILE

13 Maggio 1933 - XI

NASCITE: 30, Maschi 9, femmine 18.
MORTI: 19, Melano Giuseppe fu Giovanni, d'anni 67, di Torino, pensionato, via Borriana, 11 — Fachinotti geom. Severino, id. 72, di Nicorvo Lomellina, pensionato, via Arquata, 16 — Cordero Giuseppe di Andrea, id. 34, di Torino, piazzista, via Scarlatti, 23 — Lamberti Roberto di Giulio, id. 1 e mesi 4, di Torino, via Conte Verde, 4 — Massa Mirella di Teresa, di mesi 1, di Torino, via Borgaretto, 27 bis — Munchietti Clara ved. Visca, d'anni 84, di Gabbiano, casalinga, corso Casale, 208 — Bruna Biagia ved. Botta, id. 74, di Fossano, casalinga, via Stradella, 191 — Coppa Domenico di Francesco, id. 22, di Frassinetto Po, agricoltore, corso Giovanni Lanza, 70 — Diano Bruno di Michele, id. 17, di Andezeno, contadino — Brusa Domenico di Giovanni, id. 26, di Vinovo, commerciante — Semorini Ubaldo fu Francesco, id. 50, di Gemmano, operaio — Paglino Giovanni fu Michele, id. 77, di Trecate, operaio — Quagliotti Germano fu Giuseppe, id. 74, di Masino Canavese, fumista — Sperduti Giuseppe fu Carlo, id. 72, di Isola del Liri, magazziniere — Comune Ernesto fu Giovanni, id. 38, di Costigliole d'Asti, selciatore — Sesone Giovanni, di giorni 15, di Torino — Ferroni Giuseppina mar. Picatti, d'anni 39, di Migliarino, casalinga — Cocito Davide fu Giovanni, id. 87, di Agliano, cafettiere — Malaschia Attilia di Augusto, id. 1 e sei mesi, di Torino.
A domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metroquadrato pavimentazione terrazzo nuova recchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. SIEVAD, Milano-Torino. U. 2419 T.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNAMI 25.000 per aumento produzione articolo grande consumo esportazione. Garanzia, interesse, impiego serietà. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34308

ALBERGO montagna centro escursioni rimesso nuovo, altitudine 1300, redditizio, rimettesi cause famigliari. Scrivere cassetta 93 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34313

AVVIATISSIMA paste-granaglie ingrosso, per maggior sviluppo cerca socio. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67846

CEDESI, vendesi laboratorio modernamente attrezzato riparazioni magneti, dinamo elettricità automobili. Scrivere cassetta 229 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIGURIA cedo in affitto Bar Gelateria, giardino, periodo stagione balneare. Scrivere cassetta 5 N, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 9786

PASTICCERIA, Bar, Bigliardi, Riviera Ligure, cedonsi motivi famiglia. Locazione 12-15 anni, alloggio; poco affitto. Scrivere cassetta 4 M, Unione Pubblicità Italiana, Savona. 2987

PER incompetenza cedo laboratorio pasticceria, forno elettrico, reliquia. Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34294

POLITEAMA Sociale Tortona, il migliore della città, affittasi subito, decorrenza 1.o settembre. Informazioni scrivere Società Operai Tortona. 17579

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATERIALI edili ed affini seria Ditta assumerebbe rappresentanza deposito zona adiacente. Offerte lettera postale 236-546.

MITI pretese ex-rappresentante tessuti viaggerebbe affini automezzo proprio. Scrivere cassetta 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34306

PER articolo fine decoroso assumiamo a stipendio e provvigione distinte persone anche prive capacità tecniche. Scrivere cassetta 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17446

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

ACCURATE lezioni ondulazioni, taglio, manicure, tinture permanente, 150 Mensile. Salone Fronti, Po, 40. 16934

CERCANSI provetti aggiustatori di stampi. Inviare offerte dettagliate con referenze alla cassetta 139 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3921

CERCASI ragazza preparata, tutto fare, pratica, Osteria, corso Vercelli, 3. 17848

ONDULAZIONI ferro acqua permanente, manicure, massaggi, taglio, tinture. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17.

PRATICO bovini, modesto versamento c/c, impiegherebbesi. Alloggio. Passaporto A. 67901 L, Fermo Posta. 34300

PREPARAZIONE impieghi: Scuola Moderna Venti Settembre 71, Dattilografia dieci mensili. 17852

SIGNORINA fine educazione, istruita, laboriosa, già abituata in famiglia ai lavori domestici, cercasi per cameriera da distinta ed anziana persona sola. Posto di fiducia. Indicare età, indirizzando cassetta 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAPPEZZIERE abile imbottitura mobili, panneggiamenti, tendaggi cercasi. Serie referenze, posti, pretese. Scrivere cassetta 63 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

INTAGLIATORE decoratore modellatore impiegherebbesi. Cultura esperienza pratica. Scrivere cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34247

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA trentacinquenne pratico giardino occuperebbesi ovunque. Montanaro, via G. Bevola, 11 bis. 67872

MUGNAIO cilindri, pratico, teoria capacissimo rigor affidabile. Disponibile. Apostoli, San Salvatore Monferrato. 17866

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

SPAGNOLO accurata preparazione esami Istituto Superiore. Prof. Peani, Aosta, 6.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COGNE, affitto camere nuove ammobiliate, luce, acqua, Salus Maria, Jovençan, Aosta.

VILLEGGIATURA Salino affittansi alloggi da ammobiliare. Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIU'. Grand Hôtel Miramonti. Prossima apertura. Cambiamento proprietario. Premiato locale di primissimo ordine, ogni comfort. Parco, tennis, dancing. Cucina speciale. Prezzi miticissimi. 34219

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi. SATTI, Maria Vittoria, 4. 120

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento «Metropoli», Rosmini 9 dirimpetto 107 via Nizza): camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali noce tre corpi millecento, buffet equivalente, tavole quarantacinque, sedie centocinque, sedie sette, toelette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, cucine centoventi, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentocinquanta, cucine smaltate duecentosettanta. Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese. Primario, modernissimo stabilimento fiducia, attrezzatissimo lavorazioni su disegno. Esposizione permanente, vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. 17701

AFFASCINANTE pendola, consolle specchiera, applique, vende indoratore riparatore. Mazzini, 56. 67894

AMMOBILIAMENTI completi Novecento prezzi ribassatissimi, facilitazioni. Diluvio, C. Mangialo, 57. 67758

BERTOTTI Cristallerie, porcellane, ceramiche artistiche, bigiotteria. Meraviglioso assortimento articoli regali casalinghi. Vendite réclame. Bertola angolo Botero.

CANI Terranova, Airedale, Maltesi, Canile del Sorelito. Casella 100, Lucca. 17887

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 26. 34261

CIMICI, scarafaggi, distruzione assoluta sistema antiparassitario Heros. Rivolgersi: Italiana Disinfezioni Heros, Torino, Cagliari, 7, telefono 63.033. Disimpegno servizi tutto Piemonte. 1934

ELEGANTE matrimoniale vende privato. Scrivere cassetta 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67886

ELEGANTI vestiti signora, soprabiti, vestaglie, camicette, Jaccod Sorelle, via Consolata, 18. 34169

IMMINENTE trasloco liquido quadri, mobili. Corso Vittorio, 70, Russo. 67853

LIQUIDAZIONE prezzi ribassatissimi sottocosto lampadari, radio, mobili. Cantone, Ospedale, 11. 17648

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. SATTI, Maria Vittoria, 4.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio, riparazioni. Cerutti, Barbaroux, 5. 67653

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagello, Mazzini, 44. 17840

MOBILI. Stock camere letto noce, laccate, costruzione finissima, adatte anche alberghi lusso, troverete prezzi irrisori, liquidazione Luigi Gatti, Carlo Alberto, 35, primo piano. U. 2883 T.

OMBRELLONI lire trentacinque, tavolini ferro lire trentacinque, pergola lire 3,50, spazzolerie, valigerie, ombrellerie, borsette, prezzi imbattibili. Piazza Giulio, 5.

PREZZI fabbrica lampadari 900, cristallerie, ecc., materiali elettrici, impianti forza e luce. Conti, Regina Margherita, 149, sotto l'androne. 67794

GLI ALTRI GIOISCONO
della BELLA STAGIONE,

del vedere la terra tutta fiorita, il cielo più azzurro, il sole più splendente e del più gradito tepore, mentre voi al contrario vi sentite crescere la tristezza in mezzo a tanta letizia di uomini, a tanto sorriso di cielo e di campi. Ciò avviene, perchè gli altri sono sani e forti e voi siete deboli, vi sentite depauperato dalle malattie o dal soverchio lavoro. Provvedete a risanare e a rinvigorire il vostro organismo con una buona cura di

ISCHIROGENO

e apprezzerete anche voi le attrattive della bella stagione, parteciperete della soddisfazione che ci dà il poter operare con energia e fiducia crescente.

In tutte le farmacie l'ISCHIROGENO si vende a L. 11,40 la bott. normale ed a L. 47.50 la bott. *monstre*.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente sull'ISCHIROGENO giudizi dei più ***illustri Clinici***, quali ***nessun'altra specialità medicinale possiede.***
Indirizzare le richieste al
Grand' Uff. O. Battista - Napoli

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 28.000 vendo casetta collina Torino 3600 terreno. Rossetto, Mazzini 27.

BORGO Po vendesi casetta 9 camere, affittasi piccolo alloggio; comodità. Custode, Romani, 3 bis. 34254

CERCO villa cinque sei camere, giardino, garage, posizione salubre, colli torinesi. Giugno settembre. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO terreno uso industria mq. 600, possibilmente cintato, paraggi Barriera Orbassano, Santa Rita, pagamento a pronti. Cambierei eventualmente con terreno Barriera Francia, differenza contanti. Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANEZZA, vendesi causa divisione casetta civile otto ambienti parzialmente ammobiliati, impianto luce, acqua, scala interna, piccolo giardino, abitabile tutto l'anno. Eventualmente affittasi. Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI casa otto ambienti, tutte comodità moderne. Via Mercadante, 45.

VENDESI cascina 13 giornate, colli Cavoretto Torinese 36.000. Celerio, Ribotto, 19, Torino. 17799

VENDO casetta sei ambienti, giardinetto; un'altra tre camere, pergolato, giardino. Via Orfanelle 37. 67851

VENDO occasione casa eseguita, 4 camere, frutteto cintato, comodità moderne, vicino tranvai 14, 19. Rivolgersi sig. Carosio, via Stresa, 40, Madonna di Campagna.

VILLA collina Cavoretto affittasi stagione estiva. Telefonare 47-994. 34251

VILLA Lago Orta, valore 350.000, vendesi 120.000. Albergo Italia, Miasino.

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi, nuovo palazzo, acqua calda, Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 34[illegible]

AFFITTASI alloggio terzo piano ed locali via Madama Cristina 37, prezzo moderato, termosifone, primo luglio. 17836

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, ingresso, bagno, corso Ferrucci 74, piano terreno rialzato, termosifone, casa nuova, al presente. 17837

AFFITTASI piccolo ufficio due locali, termosifone, via Ormea 46. 27838

AFFITTASI signorile cinque camere, cucina, centralissimo, soleggiato, comodità, ascensore. Via Bertola 29. 34234

ALLOGGETTI cinque ambienti, termosifone, centralissimi, affittansi 1.o luglio, Volta, 5. 34274

ALLOGGI nuovissimi 3 4 camere, waters indipendenti, da 85 mensili. Telefonare 44-471. 67865

ALLOGGI 6 camere liberi subito affittansi, Regina Margherita, 146. 34296

ALLOGGIO signorile centralissimo, vista giardino, cedesi con senza mobilio. Scrivere cassetta 37 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67917

AL presente affittasi locale industriale angolare, con cortile e tettoia mq. 300 circa. Rivolgersi portinaio via Parma n. 27 bis.

AMPI LOCALI adatti industria, autorimessa, uffici, negozi prossimità piazza Solferino affittansi fine 1933. Scrivere cassetta 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile cinque vani, soleggiatissimo, prezzo mite. Corso Moncalieri 55.

AUTORIMESSA, luce, acqua, affittasi lire venticinque mensili. Via Lessona, cinque.

BELLISSIMO negozio, ampie vetrine, affittasi presso Porta Nuova, Via Berthollet, 5.

IN palazzina nuova affittasi appartamenti cinque camere, stanzino, bagno, garage. Viale Littorio 58. 34253

INTERESSA signorile alloggio se perfetto sito circa dodici camere oppure nove camere più tre studio stessa casa. Eventualmente compero contanti. Massima riservatezza. Indispensabile indicare prezzo, descrivere. Professor De Benedetti, Pietro Micca 19, Torino. 34306

LABORATORIO 100 mq., grande terrazza, altro mq. 400 oltre uffici, locali deposito, cortile, Regina Margherita, 148. 34[illegible]

MAGAZZINI raccordati Torino Porta Nuova, forniti sensibili concessioni ferroviarie, affittansi. Via Rosmini, nove. 17419

PALAZZO Vittoria, affittasi, vendesi, grande elegante alloggio, impianti, due ingressi. Rivolgersi Francia 11, 15-16.

PALAZZO 900, corso Parigi, 23, alloggi grandi signorili. Tram 11, 8. 34297

PRINCIPE Tommaso, trentacelle, locali moderni luminosi pianterreno, convenienti. Telefonare 65-825. 66987

SEI ambienti, entrata, piano secondo, riscaldamento centrale, San Quintino 47.

VENDESI alloggio soleggiato sei camere, cantina, solaio, prezzo conveniente, tutte comodità, terzo piano, Carlo Alberto 33.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI Tudor, i migliori, con garanzia, lire 150, Teraletti, Principi Acaja, sedici. 17740

AQUILA 175 la più moderna motoleggera dell'epoca; visitate esposizione permanente Piazza Carlina 8. 67811

AUTOMOBILISTI. Automobilistica Giada, Gran Madre, 8. Telefono 47-526, Corsi privati, lezioni illimitate. 37874

BICICLETTE uomo, donna, ragazzo, riparazioni accurate, prezzi bassissimi. Arcivescovado 4. 31810

BMW visitate ultimi arrivi. Macchine d'occasione a prezzi convenienti. Piazza Carlina 8. 67816

CAMION 503-505, berlina Itala. Trattasi cambi, Principi Acaja 27. 34349

CEDESI avviata autorimessa, officina riparazioni, telefono. Rivolgersi via Catania, 6.

CEDESI 18 HI, e rimorchio con lavoro assicurato anche a condizioni. Scrivere cassetta 223 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67761

COMPERO Balilla contanti. Scrivere cassetta 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67568

COMPRO nona serie Lambda, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 9 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67905

GUZZI D.S.A. occasionissima. Pesce, corso Inghilterra 57. 17873

OCCASIONE: Moto Bradbury-Précision ottimissima, bollata, lire 1800. Cigliano 18.

QUALUNQUE pezzo ricambio Isolesine nuovo e usato; camions, camioncini, rimorchi, trattrici traverse Cibrario, 57.

SE occasione acquistate auto o motocicletta preferibilmente Bussi. Telefonare 43-041.

VENDESI berlina 509 metallica. Via Giulio 14. 67833

501 lungo e 16 Tre in ordine occasione. Figlie dei Militari n. 1. Autorimessa.

MOTOFURGONCINI SENZA PATENTE SIMPLEX Via Nizza 29 TORINO

DENTISTA Dr. PUGLIESE
Corso GIULIO CESARE 24 - TORINO
Protesi dentale consegnata in giornata

OSTETRICA ROSSELLO già assistente R. Maternità
Visite dalle 8-18, Via Po, 8, P. Castello.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cosa si fa in America?

Si riducono al massimo limite tutte le spese per essere in grado di ridurre i costi e quindi i prezzi di vendita.

Si perfezionano gl'impianti per poter aumentare e perfezionare la produzione, migliorando i prezzi.

Si estendono le relazioni d'affari per equilibrare con le maggiori vendite i minori incassi che si avrebbero causa la riduzione dei prezzi unitari

altrettanto facciamo noi
e precisamente

ribassare per poter vendere
vendere per poter ribassare

DA

OCCASIONE — **LUNEDI' 15 MAGGIO** — **OCCASIONE**

Voile imprimé tutta seta Lire 10,90 — Voile imprimé tutta seta Lire 10,90

ne daremo dimostrazione con una

vendita speciale

di

SETERIE - VELLUTI - LANERIE

Alcune occasioni veramente eccezionali

Marocaine pesante, lavabile, in tutte le tinte	L. 2,50	Crêpe de Chine, speciale per abito	L. 5.—	Crêpe lingeria tutta seta L.	9.—
Etoile riviera lavabile	» 3.—	Crêpe satin	» 5.—	Elefantino	» 10.—
Crêpe Georgette pesante	» 3.50	Crêpe de Chine stampato	» 5.—	Crêpe plissé	» 10.—
Tela Mare stampata	» 3.50	Crêpe Georgette stampato	» 5.—	Crêpe Suetta	» 10.—
Tela rayon lavabilissima	» 4.—	Crêpe satin fantasia	» 6.—	Crêpe Rumba	» 12.—
				Crêpe Romaine	» 12.—

Regaliamo un abito

di metri 3,50 Tela Panama stampata a tutte le Signore che facendo acquisti per L. 100 - presenteranno il presente

Buono-Regalo

VENITE DA NOI DOMANI
Industria della Seta Italo Americana

Via Garibaldi, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 12

ALESSANDRIA - Corso Roma, 8

L'ERNIA

coll' "ORTOPLASTICO" MAZERON brevettato scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici
Attualmente unica sede:
MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino
Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza franco e rapido

La più rapida e spettacolosa cronaca illustrativa degli avvenimenti sportivi della settimana, in Italia e all'estero, è pubblicata da

Tutti gli Sports

il giornale che tutti gli sportivi amano e ricercano, per i suoi larghi ed esclusivi servizi fotografici e per il suo testo sempre interessante.
Sedici pagine stampate a rotocalcografia
— Cent. 40 —

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi balsamici, antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere: Farmacia Dott. G. TORRESI, via Cervieri, 5, Roma (140); in Torino: Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie.

BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA, ULCERI SIFILIDE
Dott. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
Giorni feriali 8-11; 13-16; 19-20. Festivi 8-11

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 20 — Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 8-12

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA 39
Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-637.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 3 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 45-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Arsenale **6**

SIFILIDE
Ore 10-16 e 18-20
Abitazioni per operai